Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 8 novembre 1965
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo B)
N. 55 nuova serie Fondazione: 1881

STAMANE LA PARTENZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PER BELGRADO

UN CONTRIBUTO ALLA DISTENSIONE LA VISITA DI MORO IN JUGOSLAVIA

I primi colloqui con Stambolic previsti già per il pomeriggio - Domani una colazione con il Maresciallo Tito - Gli ampi sviluppi dell'interscambio esistente fra i due Paesi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 7

Il Presidente del Consiglio Moro ha trascorso la giornata odierna consultandosi con alcuni suoi collaboratori, nonchè con funzionari di Palazzo Chigi e della Farnesina, per mettere a punto le questioni che saranno al centro dei suoi colloqui con i governanti jugoslavi a Belgrado. Ha avuto anche una lunga conversazione telefonica con il Presidente Saragat.

L'inquadratura della visita dell'on. Moro a Belgrado è stata data oggi dal «Popolo» che, ovviamente riferendosi ad ambienti ufficiosi autorevoli, ha scritto che la visita in Jugoslavia si rivela interessante sia per la specifica posizione che la Jugoslavia occupa in seno al mondo comunista europeo e internazionale, sia per la sua funzione fra i Paesi «non allineati», sia infine per il punto di incontro rappresentato dalla comune adesione agli obiettivi dell'ONU. Per questo, la visita del Presidente del Consiglio può essere positivamente valutata come un nuovo contributo dell'Italia, nel pieno rispetto degli impegni politici e giuridici delle sue alleanze, a una autentica distensione che — ha aggiunto l'organo democristiano — trova nell'intreccio di interessi, nella prospettiva di più ampie e chiare forme di cooperazione, nella ricerca di possibili prese di contatto sui grandi problemi della pace mondiale, le occasioni vitali di «una più profonda comprensione tra i popoli».

Com'è noto, il Presidente del Consiglio inizia domani la sua visita in Jugoslavia. La partenza da Roma avverrà in aereo nella mattinata dall'aeroporto di Ciampino. Moro sarà accompagnato dal Ministro del Commercio estero Mattarella, e dai Sottosegretari Lupis e Zagari. Moro ha presieduto già ieri sera a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno partecipato i componenti della delegazione italiana.

Moro giungerà a Belgrado domani alle 11.30. Nel pomeriggio, com'è stato comunicato, dopo la deposizione di una corona al cimitero di Avala e la firma del registro del Presidente della Repubblica, egli avrà dalle 17 alle 18.30 i primi colloqui con il Presidente del Consiglio esecutivo federale, Stambolic, e con la delegazione jugoslava.

L'incontro delle due delegazioni riprenderà martedì alle 9.30. Due ore più tardi, l'on. Moro sarà ricevuto dal Presidente della Repubblica federale jugoslava, Maresciallo Tito, che offrirà successivamente una colazione all'ospite italiano. I colloqui con il Presidente Stambolic continueranno quindi sino alle 18. Dopo il pranzo nella sede dell'Ambasciata italiana, si svolgerà un ricevimento all'Hôtel Metropole. Il programma di mercoledì 10 novembre prevede, nella prima mattinata, la cerimonia della deposizione di una corona al cimitero italiano e, successivamente, la partenza in automobile per Novi Sad, capoluogo della Vojvodina, dove l'on. Moro si incontrerà con il Presidente di quel consiglio esecutivo.

Nel pomeriggio, rientrato a Belgrado, il Presidente del Consiglio Moro avrà un nuovo incontro con la delegazione jugoslava per la firma di accordi e per il comunicato congiunto. Seguirà quindi, alle 19, una conferenza stampa, al termine della quale vi sarà un ricevimento offerto da Stambolic e successivamente la partenza per Zagabria. Qui, sempre in base al programma ufficiale già diffuso, il Presidente Moro, nella giornata di giovedì 11, presenzierà a una cerimonia organizzata dall'Accademia jugoslava delle scienze e arti, nel corso della quale terrà un discorso. Dopo un incontro con il Presidente del Consiglio esecutivo di Croazia, Spiljak, il viaggio dell'on. Moro nella Repubblica federale jugoslava si concluderà con la visita alla fabbrica elettromeccanica Rade Koncar. Il rientro a Roma del Presidente del Consiglio Moro è previsto nella giornata di venerdì 12.

Nel corso della visita in Jugoslavia, il Ministro Mattarella inaugurerà mercoledì la mostra dantesca a Belgrado, pronunciando un discorso. Lo stesso giorno, sempre a Belgrado, il Sottosegretario Zagari inaugurerà la sala di lettura italiana e terrà poi una conversazione nell'Istituto di politica ed economia internazionale.

E' da ricordare ancora una volta che la visita ha dei precedenti, sebbene a minor livello. Nel '59 si recò in Jugoslavia il Sottosegretario Folchi; l'anno successivo fu in Italia una delegazione belgradese; nel '61, andò in Jugoslavia l'allora Ministro degli Esteri Segni; nel '62 venne da noi Rankovic, il Vicepresidente del Consiglio.

Il viaggio di Moro conclude, in un certo senso, questo intenso lavoro diplomatico, che nel frattempo e anche successivamente al '62, ha determinato una serie di sviluppi in campo economico e commerciale. L'interscambio tra i due Paesi è andato infatti crescendo dai 115 miliardi del 1960 ai 134 del '61, ai 172 dei due anni successivi, per raggiungere nel '64 i 191 miliardi. Questo anno, nei primi otto mesi, è stata raggiunta la cifra di 114 miliardi.

La congiuntura sfavorevole della nostra economia si è trovata a fronteggiare la recessione jugoslava, che ha preceduto e seguito le profondissime riforme di struttura che sono state introdotte nel loro sistema dai belgradesi. C'è stato un ristagno, alcuni strumenti che prima funzionavano a pieno ritmo hanno cominciato a girare a vuoto, e si è resa manifesta la necessità di riesaminare a fondo tutti i meccanismi che sovrintendono a questi complessi e molteplici rapporti.

Resta tuttavia il fatto che la Italia occupa il secondo posto — superata solo dagli Stati Uniti — nella graduatoria generale del commercio jugoslavo con l'estero, con un quattordici per cento raggiunto in pochi anni di ascesa.

La Jugoslavia è inoltre il solo Paese a economia di Stato al quale l'Italia abbia esteso dal '63 il regime della cosiddetta «tabella a import», che prevede la massima liberalizzazione per il movimento dei prodotti. Funziona tra i due Paesi un accordo molto stretto di collaborazione tecnica e industriale, con concessioni reciproche di aiuti ai rispettivi imprenditori o aziende, che impegna l'Italia per circa 13 miliardi e la Jugoslavia per oltre tre. Proprio alla vigilia della visita della nostra delegazione, si è potuto firmare senza eccessive difficoltà il rinnovo degli accordi sulla pesca che, stipulati nel '58, avevano vigore fino al febbraio prossimo.

Il «contenzioso» tra Italia e Jugoslavia, in sede economica, non vede aperti problemi di gran rilievo in sostanza. Negli anni scorsi e anche di recente, abbiamo anche aiutato la Jugoslavia con congrui «rifinanziamenti» di debiti commerciali, cioè dilazionando in più annualità le scadenze finanziarie alle quali essa non avrebbe potuto far fronte. Si è trattato della ingente cifra di 70 milioni di dollari.

R. R.

La situazione

La settimana politica che si è aperta si impernia su due avvenimenti di notevole rilievo: il viaggio del Presidente del Consiglio Moro a Belgrado e il congresso del partito socialista.

Della visita di Moro in Jugoslavia è già stato detto. Egli arriva nella tarda mattinata a Belgrado e avrà colloqui con i governanti della vicina Repubblica popolare nelle giornate odierna, di martedì e di mercoledì. I risultati dei suddetti colloqui saranno illustrati in una conferenza stampa, che sarà tenuta nella serata di mercoledì. Moro si incontrerà con Tito oltre che con il Primo Ministro Stambolic. Il Presidente del Consiglio è accompagnato nella sua visita dal Ministro Mattarella e dai Sottosegretari Lupis e Zagari. Il suo rientro a Roma è previsto per la giornata di venerdì. Riferirà subito al Presidente della Repubblica e, poi, al Consiglio dei Ministri.

A metà settimana, e precisamente mercoledì, si aprirà a Roma il congresso del partito socialista. Il dibattito sarà aperto da una relazione del segretario De Martino e si concluderà nella giornata di domenica, 14 novembre.

Sull'esito del congresso non c'è alcuna incertezza; la corrente autonomista di maggioranza, che fa capo a Nenni e De Martino, si presenta al congresso con l'80 per cento dei delegati e quindi non è possibile alcuna sorpresa. Il C.C. che verrà eletto dal congresso avrà, cioè, una netta maggioranza autonomista. Tutto sta a vedere quanti dei componenti autonomisti del nuovo organismo dirigente del PSI saranno di estrazione nenniana e quanti di estrazione demartiniana. Tra Nenni e De Martino in quest'ultimo periodo c'è stato un avvicinamento. Però c'è su vari problemi, sia di carattere governativo, sia per quelli riguardanti l'unificazione socialista, tra di loro un certo divario di orientamenti e di opinioni. E' evidente che se Nenni riuscirà ad avere una netta maggioranza su De Martino nel nuovo C.C., avrà praticamente in mano il PSI, e tale fatto potrà avere conseguenze importantissime nei prossimi mesi, allorchè nella situazione politica si potrebbero delineare forse orientamenti nuovi a livello governativo.

Nel settore internazionale è da segnalare che a Mosca, nella tradizionale parata militare del 7 novembre, i sovietici hanno presentato un missile che viene definito invulnerabile e tale da poter colpire ogni parte del globo. In Indonesia, Sukarno ha espresso in un discorso l'intendimento di non colpire quegli elementi di sinistra che sono a lui vicini, tra i quali soprattutto il Ministro degli Esteri Subandrio. A Londra, il Premier Wilson ha esaminato in una riunione governativa la possibilità di trovare una via di intesa con il Governo della Rodesia meridionale.

IL «DINARO PESANTE» entro l'anno in Jugoslavia

Belgrado, 7

Prima della fine dell'anno, la Banca nazionale jugoslava metterà in circolazione nuove banconote e nuove monete, che verranno cambiate col valore di un nuovo dinaro (dinaro pesante) per 100 dei vecchi. Le banconote verranno emesse nei valori di 100, 50, 10 e 5 dinari, mentre tutte le monete metalliche in lega di nichelio e rame saranno del valore di un dinaro, e di 50, 20 e 5 para.

Per i prossimi quattro o cinque anni, le vecchie e nuove banconote e monete avranno corso legale, mentre le vecchie banconote e monete verranno gradualmente ritirate dalla circolazione.

Il complesso dell'operazione monetaria ha come scopo principale — secondo gli intendimenti del Governo — di ottenere un effetto psicologico, indirizzando il cittadino a dare un maggiore peso al valore della moneta e concorrere alla sua stabilità.

UN'OPERAZIONE DI POLIZIA A VASTO RAGGIO ESEGUITA CON PRECISIONE CRONOMETRICA

Catturati alle porte di Roma i tre evasi dal carcere di San Vittore

La prima traccia offerta da un pieno di benzina non pagato - I fuggiaschi sotto controllo per centinaia di chilometri malgrado un cambio di macchina - Drammatica battuta nel bosco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 7

La caccia all'uomo è finita: Bruno Magagnin, Ignazio Gambino e Andrea Basiricò, i tre evasi del carcere di San Vittore, sono stati catturati all'alba di stamane. Il loro sogno di libertà non è durato quattro giorni. Il duro risveglio, alle porte di Roma, è stato sotto la luce accecante dei riflettori della «Stradale», di fronte ai mitra puntati, con nelle orecchie il latrare ossessionante dei cani-poliziotto.

Una cosa va detta, subito. Laddove generalmente, cacce come questa si risolvono per un errore dei fuggiaschi, per la segnalazione di un informatore, per una fortunata circostanza, in definitiva; quella di oggi è stata condotta e conclusa sul filo della più perfetta efficienza tecnica di mezzi e di uomini, vera e propria manovra sul vivo, che ha provato la validità dei modernissimi sistemi di cui la polizia italiana è dotata. La centrale operativa di via San Vitale ha funzionato con la perfezione di una «stanza dei bottoni». Di lì il vicequestore Santillo, coordinatore della polizia giudiziaria dell'intera regione laziale, il capo della «Mobile» romana Scirè e il colonnello comandante la «Stradale» del compartimento di Roma, hanno seguito e diretto fino alla conclusione le operazioni, collegati via radio con tutti gli uomini affluiti sul posto e con le pattuglie, che si erano spinte fino a trenta chilometri dalla capitale.

In sostanza, la vettura degli evasi, appena entrata nel raggio operativo, è stata accompagnata a passo a passo, è stata «vista» in ogni suo movimento dalla sala del centro operativo. La strettissima collaborazione di tutte le Questure d'Italia, e in modo particolare di quelle della fascia centrale della Toscana in giù, ha consentito di tenere sotto controllo la situazione fin dal primo concreto sospetto che oramai si fosse sulle tracce degli evasi.

Vediamo ora di seguire l'operazione attraverso l'itinerario dei tre evasi. Sabato mattina alle 11 a Rho, un paese nei pressi di Milano i tre evasi (fino ad allora essi avevano vagato attorno al capoluogo lombardo senza trovare evidentemente un modo valido per allontanarsi, oppure pensavano fosse meglio lasciar sbollire la febbre delle ricerche) si impadronivano di una «Fiat 1100» della quale sostituivano la targa con un'altra rubata a una «Austin 40» (Parma 50935) di proprietà del signor Afro Campanini, mentre la «1100» apparteneva al signor Cesare Giroldini. Con la macchina così truccata puntavano verso Sud.

Nessuno ovviamente credeva di poter collegare, ormai, il furto di una vettura nei pressi di Milano alla fuga degli evasi, che si pensava fossero già piuttosto lontani. Tuttavia anche le caratteristiche della «1100» targata Parma venivano diramate a tutte le Questure.

Trascorrevano soltanto tre ore e la «1100» appariva nella zona di Livorno. Attorno alle ore 14, infatti, la macchina si fermava davanti al distributore di benzina della località Cafaggio di Campiglia Marittima e il conducente chiedeva di fare il pieno. Ma quando la benzinara Alatina Gargani si avvicinava per farsi pagare, la vettura, con un balzo e un'impennata, si avventava sulla strada a tutta velocità. Non tanto però che la benzinara, insospettita, non facesse in tempo a rilevare il numero della targa e a ricordare la faccia inconfondibile di colui che era al volante, cioè il Magagnin. Immediatamente, la benzinara si metteva in contatto con la Questura di Livorno. Nasceva così il primo sospetto concreto che gli evasi fossero veramente sulla «1100» targata Parma, e l'allarme veniva rilanciato da Livorno alle Questure di Firenze, di Arezzo, di Pisa, di Grossetto, di Viterbo e di Roma, nonchè a tutti i compartimenti della Polizia della strada.

Da questo momento, la caccia si fa serrata. Non si ha ancora la certezza matematica che la «1100» sia quella giusta, ma le probabilità sono al novanta per cento. Vengono istituiti dei posti di blocco. Ma il Magagnin deve cominciare a rendersi conto che può essere stato riconosciuto; forse sull'«Aurelia» ha notato dei movimenti di macchine sospette. Sta di fatto che, prima che sia possibile un agganciamento, la «1100» riesce a portarsi dall'«Aurelia» alla «Cassia», sicura di essersi, con questa astuzia, liberata da eventuali inseguitori.

Alle 19.30 transita per Acquapendente. C'è un posto di blocco. Magagnin, che è sempre al volante, ignora le segnalazioni e passa come un bolide fra gli agenti di servizio, che riconoscono immediatamente la vettura ricercata. «Gorilla» — questo è il soprannome con cui è conosciuto tra la «mala» il Magagnin — si rende conto, a questo momento, che la «1100» comincia a bruciare, che è meglio disfarsene se si vuol continuare la corsa verso Sud. E allora punta su Viterbo, entra in città, ferma la macchina in una strada, fa scendere gli altri due. Di corsa, gli evasi raggiungono una «Giulia» celeste (targa Viterbo 48859), che è parcheggiata una ventina di metri lontano, balzano a bordo e riprendono la fuga.

Hanno fatto un errore grossolano però. Una pattuglia della «Stradale» trova poco dopo la «1100» abbandonata e quasi contemporaneamente il medico provinciale di Viterbo dottor Antonio Costa arriva per prendere la propria «Giulia» e non la trova più. Adesso non ci sono più dubbi, tanto più che all'interno della «1100» è stata trovata una cintura di stoffa da carcerato. Dunque, è la «Giulia» del medico viterbese che va rintracciata. Il comandante della «Stradale» di Viterbo si mette in contatto radio con il colonnello Settanni e col maggiore Saporito del compartimento di Roma: tutte le strade che immettono alla capitale, anche quelle secondarie, anche quelle comunali, vengono prese sotto controllo. E una rete fitta, dalle cui maglie è impossibile sfuggire, s'intesse rapidamente attorno ai fuggiaschi.

Alla Centrale di via San Vitale, già dalle 20.30 — da quando cioè si è saputo del forzamento del blocco di Acquapendente — il Questore Di Stefano ha tenuto una riunione dei suoi più diretti collaboratori per stabilire il piano operativo. Le «pantere» della «Mobile», le macchine dei Commissariati periferici del settore Nord sono già in movimento: istituiscono posti di blocco, si spingono fino a trenta chilometri dalla città. Sicchè, quando da Viterbo viene dato l'allarme, il dispositivo è già in atto e gli uomini sono pronti a entrare in azione. Sul cruscotto di ogni macchina sono bene in vista le foto segnaletiche dei tre criminali. Le radio di bordo ronzano in continuità ordini che s'incrociano.

Mezzanotte. A trenta chilometri sulla «Cassia» è appostata, fuori strada, la «Pantera SM 53». All'improvviso, il ronzio di un motore. Il chiarore dei fari preannuncia l'arrivo d'una vettura. Non corre. Si tiene su una velocità dai 50 ai 60 chilometri orari. E' la «Giulia» celeste targata Viterbo. Il capo pattuglia brigadiere Musso segnala al centro operativo l'agganciamento e chiede ordini. La risposta è: «Non muoverti, è gente pericolosa. Pedinali a distanza e tienti in contatto».

La «Pantera» esce dal rifugio fuori strada e si mette alla coda della «Giulia», a una distanza di 150 metri. Il pedinamento si protrae per una decina di chilometri, fino a che, su un tratto rettilineo, quelli della «Giulia» s'accorgono della vettura che li segue a distanza e non accenna a voler sorpassare nonostante loro marcino a piccola velocità. S'insospettiscono e, con uno scatto improvviso, la «Giulia» curva a sinistra imboccando il bivio per Formello.

Il brigadiere Musso segnala di essere stato scoperto. L'ordine è di buttarsi all'inseguimento. La guardia Savi preme sull'acceleratore e la «Pantera» con un balzo, si butta dietro alla «Giulia». Guadagna rapidamente terreno. Alla luce dei fari è visibile, a una curva, il «gorilla» curvo sul volante. Le distanze si raccorciano fino quasi al contatto, ma il Magagnin, a questo punto, gioca il tutto per tutto e, al riparo d'una curva, lascia la strada asfaltata per gettarsi a tutta velocità per un sentiero fangoso e scosceso in mezzo ai campi. Ma non va lontano. Dopo poche centinaia di metri scarta, sbanda, esce fuori del sentiero, s'impenna e affon-

C. L.

(Continua in 2.a pagina)


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — L'evaso Bruno Magagnin, detto «il gorilla», poco dopo la cattura, con le manette

L'ANNUALE PARATA PER LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE A MOSCA

Giganteschi missili orbitali fatti sfilare sulla Piazza Rossa

Si tratta di armi nucleari comprese tra quelle che un accordo internazionale vieta di lanciare nello spazio - Un duro discorso alle truppe di Malinovski

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 7

Missili giganteschi, a carica atomica, che possono essere messi in orbita e dallo spazio colpire «di sorpresa, in qualsiasi momento» obiettivi situati in qualsiasi parte del mondo, sono stati presentati oggi a Mosca nel corso della tradizionale sfilata celebrativa della «Rivoluzione di Ottobre».

Quasi a commento delle capacità distruttive delle armi la cui esistenza negli arsenali sovietici è stata rivelata oggi, il maresciallo Rodion Malinovski, Ministro della Difesa, ha detto che «le forze armate sovietiche, fedeli alla grande causa del comunismo, sono pronte a schiacciare qualsiasi aggressore, a salvaguardare, con gli eserciti dei Paesi fratelli, gli interessi di tutti i Paesi che fanno parte della comunità socialista».

Circa i missili orbitali, nei circoli diplomatici a Mosca, visibilmente colpiti, si osserva che queste armi costituiscono, se messe in orbita, patente violazione di un solenne trattato internazionale. A prescindere da ciò (perchè le autorità sovietiche non hanno affatto annunciato che i missili orbitali sono già in orbita o lo saranno nel futuro, in tempo di pace) è indubbio che gli addetti militari presso le varie ambasciate sono rimasti impressionati e, del resto, più d'uno tra loro lo ha apertamente ammesso. Essi sottolineano, però, che anche gli Stati Uniti potrebbero mettere in orbita missili a carica termonucleare e sarebbero in grado di farli rientrare a terra a comando.

Secondo l'agenzia «Tass», le cariche nucleari dei nuovi missili (a tre stadi, lunghi più di trentacinque metri) possono essere lanciate dallo spazio sia nel corso della prima rivoluzione orbitale, sia nel corso di qualsiasi rivoluzione successiva, «con notevole precisione». I nuovi missili, si dice a Mosca, ben potrebbero essere quella «potentissima arma nuova» di cui Nikita Kruscev parlò inopinatamente a un gruppo di visitatori giapponesi pochi giorni prima di essere esonerato dalle sue cariche. Essi, si osserva, sono compresi tra le armi vietate dall'accordo internazionale, firmato anche dall'URSS, che vieta di lanciare nello spazio ordigni nucleari.

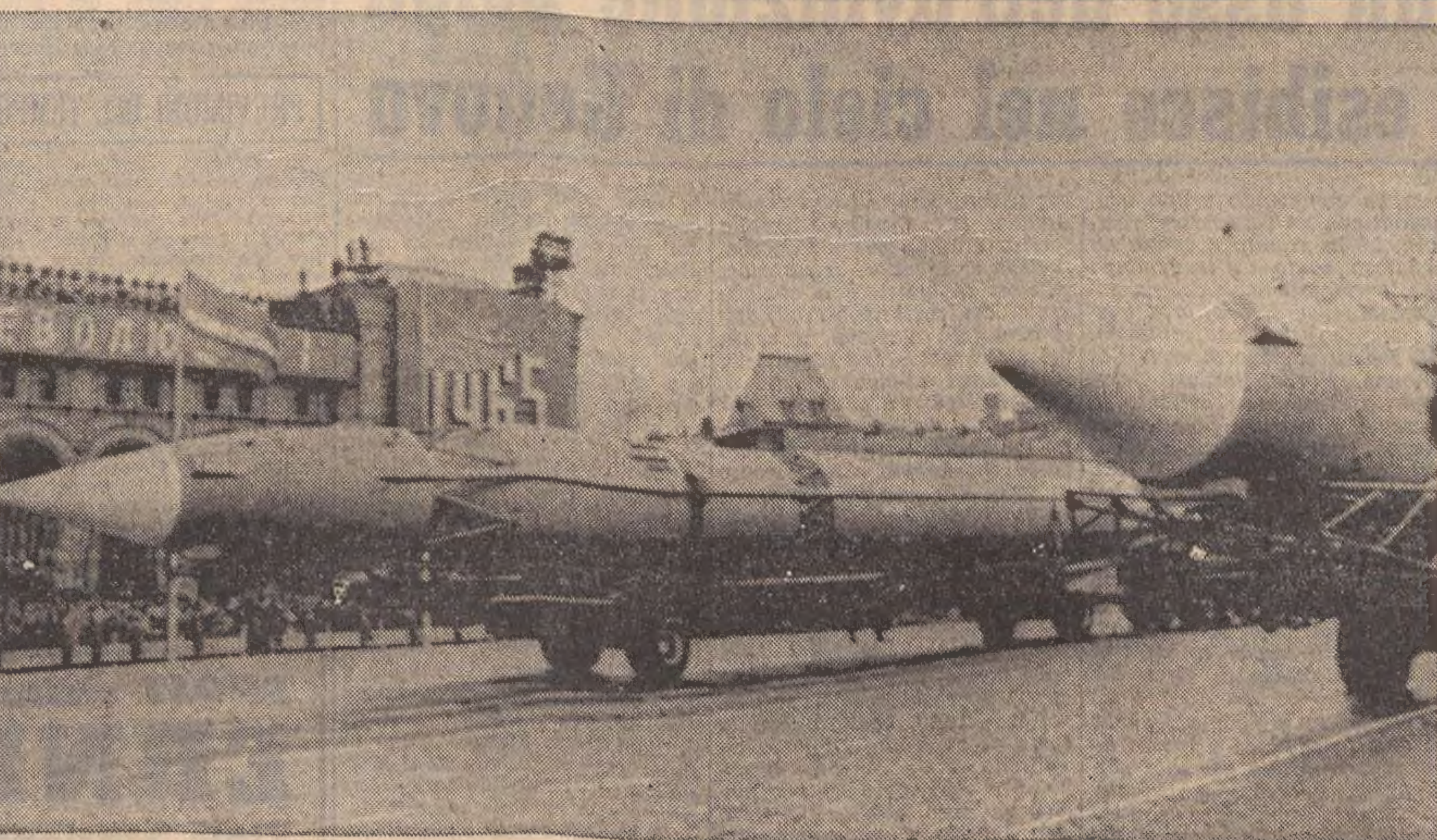
Quanto alla sfilata odierna, essa è stata brevissima, essendo durata solo otto minuti e mezzo, ben poco rispetto alle interminabili parate di decine di migliaia di uomini che avvenivano nelle stesse occasioni, qualche anno fa. Nonostante la sua brevità, la sfilata dei reparti militari ha molto interessato gli «attaché» militari stranieri, soprattutto perchè essa ha messo in evidenza lo sforzo di modernizzare i propri armamenti cui sono impegnate le forze armate dell'Unione Sovietica.

Gli esperti hanno notato sulla Piazza Rossa diversi nuovi tipi di armi, tra cui: due esemplari di missili a medio raggio (IRBM) montati su affusti mobili cingolati e dotati di una portata stimata in quattromila chilometri. (Si tratta di armi molto potenti e tanto più efficaci in quanto la loro mobilità rende difficile al nemico di distruggerle mentre sono in postazione); missili tattici, montati su veicoli a otto ruote giganti, bistadio, di una portata calcolata in un centinaio di chilometri; un altro tipo di missile tattico, autoportato; un cannoncino quadricanna, su veicolo anfibio, questo munito di un sistema di guida radar o a raggi infrarossi; i missili «orbitali», giganteschi.

La parata militare, come è consuetudine, è stata preceduta dalla rivista che Rodion Malinovski ha passato ai reparti adunati ed è stata seguita dalla tradizionale sfilata degli atleti. Dei sindacati e delle organizzazioni studentesche. La parte «civile» della sfilata è durata più di tre ore e a essa, come logicamente alla parte militare, hanno presenziato le gerarchie di partito e di governo, che avevano preso posto sulla tribuna che costituisce il tetto del mausoleo di Lenin.

Nel consueto discorso alle truppe, il maresciallo Malinovski ha ripetuto le ormai note accuse agli imperialisti americani, ma il suo tono è stato più duro di quello che aveva caratterizzato il discorso dello scorso anno: «Gli Stati Uniti — ha detto tra l'altro il Ministro della Difesa — stanno aggravando la situazione internazionale, in quanto si immischiano spudoratamente negli affari di altri Paesi e con altrettanta spudoratezza intervengono con le armi in altri Paesi»

Henry S. Shapiro


(Telefoto AP al «Piccolo»)
Mosca — Uno dei razzi orbitali presentati durante la parata militare svoltasi nella grande Piazza Rossa: la testata nucleare di questa formidabile arma può essere sganciata sull'obiettivo prescelto da qualsiasi punto della sua orbita spaziale

LABORIOSO «WEEK END» A DOWNING STREET PER LA RODESIA

CONTROPROPOSTA DI WILSON PER UN INCONTRO CON SMITH

Ma l'opinione corrente è che la questione ormai sia giunta alla fase finale della prova di forza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 7

In via del tutto eccezionale, tale da far quasi storia per se stessa, oggi domenica i principali Ministri connessi con la questione della Rodesia si sono riuniti in due riprese successive al numero 10 di Downing Strett, sotto la presidenza di Wilson, per discutere quella che sarà forse l'ultima risposta al Primo Ministro rodesiano, prima che sia perduta ogni speranza di accordo. Niente «week-end», dunque, niente prati verdi e boschi di querce sotto il sole di questa mattina, nè quieto riposo accanto al caminetto acceso in qualche casa di campagna, sotto la pioggia di oggi pomeriggio, per Wilson e Bottomley, Ministro del Commonwealth, e per i due legulei maggiori, il Procuratore Generale Elwyn Jones e il Lord Cancelliere Lord Gardiner.

Oggi pomeriggio si è anche riunito, sotto la presidenza di Wilson, il comitato per la difesa e la politica d'Oltremare. E' chiaro, come sottolinea lo «Observer», che si va verso lo «showdown», la prova di forza, e che da parte della Rodesia «lo strisciamento verso la dichiarazione unilaterale di indipendenza è incominciato».

Tuttavia di una nuova controproposta britannica al Governo rodesiano si è avuta notizia a Londra questa sera tardi, dopo una giornata di laboriose consultazioni, secondo cui Wilson e Smith dovrebbero incontrarsi una terza volta, non più a Londra o a Salisbury, ma «a mezza strada», eventualmente a Malta, per cercare una soluzione concordata e pacifica alla grave crisi che oppone la colonia alla Madrepatria. Uno dei quesiti che Wilson pone a Smith in questo momento è come sia possibile, nelle anormali condizioni conseguenti allo stato di emergenza vigente in Rodesia, una soddisfacente indagine della commissione mista anglo-rodesiana sull'accettabilità, per tutto il popolo rodesiano nel suo complesso, della Costituzione del 1961 come base dell'indipendenza, quale il Governo di Salisbury pretenderebbe.

Due punti, in particolare, il Governo inglese mantiene fermi: uno è che i rilievi della commissione anglo-rodesiana debbano essere approvati all'unanimità dai suoi membri (è una specie di «veto» che Londra si riserva sulle conclusioni dell'inchiesta); e l'altro è che, quali siano i risultati dell'inchiesta, spetti al Parlamento inglese decidere sull'applicabilità della Costituzione del 1961.

Il «Sunday Times» ritiene probabile che la Rodesia stia già «affermando l'indipendenza senza dichiararla» e che lo stato di emergenza dichiarato l'altro ieri, il blocco delle importazioni e la rottura dei collegamenti radiofonici con la «BBC» decisi nei giorni precedenti, siano da interpretare come atti concomitanti con questa manovra.

Il giornale del defunto Lord Beaverbrook, che non ha simpatia per il Governo laburista, ne ha invece molta per gli epigoni del vecchio imperialismo britannico, e quasi con l'aria di dare un consiglio al Governo Smith osserva che esso non avrebbe nulla da guadagnare da una esplicita dichiarazione di indipendenza, potendo attuare l'indipendenza senza dichiararla; renderebbe più difficile a Wilson resistere alle pressioni per provvedimenti drastici, e non muterebbe sostanzialmente la situazione di indipendenza reale del Paese; potrebbe nominare sue rappresentanze diplomatiche autonome all'estero, è vero, ma sarebbe una magra e quasi inutile soddisfazione, ha l'aria di suggerire il giornale.

Meglio la politica delle «fette di salame» (è la nuova denominazione della politica del carciofo) e tenersi di qua da ogni atto manifestamente illegale, che provocherebbe solo complicazioni, mentre sotto la cappa dello stato di emergenza (controfirmato dal Governatore inglese della Rodesia e quindi pienamente valido anche di fronte alla Regina d'Inghilterra) si può fare tutto il cammino che si vuole.

Eugenio Galvano

NEGATA A PRIORI OGNI FORMA ORGANIZZATA DI DEMOCRAZIA INTERNA

Longo esclude che nel PCI possano mai costituirsi correnti

Colombo ribadisce l'impegno della D.C. nella difesa dell'occupazione operaia
Pressioni su La Malfa perchè ritiri le dimissioni dalla Commissione Bilancio

Roma, 7

L'avvenimento principale della settimana che sta per aprirsi è il congresso socialista. Mercoledì 10 verrà inaugurato a Roma, al palazzo dei congressi all'EUR, la 36.a assise socialista. I lavori cominceranno con la esposizione delle tesi congressuali fatta dal segretario del partito De Martino e proseguiranno fino a domenica 14. Entro domani il PSI concluderà la preparazione congressuale con l'ultima tornata di assemblee provinciali, una trentina, che daranno le ultime indicazioni sulle posizioni interne del partito. Le federazioni provinciali del PSI in numero di 102 saranno rappresentate alla assise nazionale da 550 delegati. Si esclude che i risultati delle ultime assemblee possano modificare le posizioni già conseguite dalla maggioranza autonomistica che può contare, punto più punto meno, all'incirca sull'80 per cento dei voti e dalla sinistra e dai lombardiani che hanno conseguito insieme il 17-18 per cento dei voti. Il rimanente 2-3 per cento dei voti va ripartito fra gli ordini del giorno e le mozioni locali.

Stando così le cose, il prossimo Comitato centrale dovrebbe essere composto da 80-81 esponenti della corrente autonomista e da 20-21 rappresentanti del gruppo lombardiano e della sinistra. Rimane da sapere se la nuova direzione del partito sarà unitaria, come quella uscente, oppure maggioritaria, vale a dire composta di soli rappresentanti della corrente autonomista e in tal caso quanti dei nenniani e dei demartiniani saranno chiamati a farne parte per la maggioranza. E' da rilevare che le ultime dichiarazioni rese dal segretario del partito De Martino rivelano che egli si è molto avvicinato alle posizioni di Nenni.

La giornata domenicale nell'imminenza del congresso del PSI nonchè delle elezioni comunali e provinciali che in varie parti d'Italia (Vercelli, Cesena, Pesaro ecc.) si svolgeranno il 28 novembre, ha registrato molti discorsi. Il Ministro del Tesoro Colombo a Vercelli ha detto che: «acquista maggiore rilievo e importanza, ai fini dello sviluppo democratico del nostro Paese, la collaborazione tra i partiti di centro-sinistra e la acquisizione all'area democratica di forze sociali e popolari una volta relegate in una posizione di opposizione. Siamo alla vigilia — ha proseguito — del congresso socialista, ed il nostro augurio (pur con il riguardo che è dovuto alle vicende interne di un grande partito, che partecipa però alla guida dello Stato) è che tale assise possa rappresentare una nuova conferma della assunzione di responsabilità democratiche da parte del PSI. Il Paese, per consolidare anche i sintomi di ripresa economica che si avvertono, ha bisogno di un periodo di intesa solidale e di collaborazione profonda tra le forze democratiche che lo guidano. Nessuno, e meno che mai la D.C., pensa di sottrarsi agli impegni programmatici che sono contenuti nell'accordo di governo. L'assolvimento di tali compiti, infatti, investe la coalizione nella sua responsabilità collegiale. Per questo abbiamo scelto, e non da oggi, il metodo della programmazione come quello più adatto per collegialmente e responsabilmente decidere — nel quadro di una scala di priorità delle esigenze del Paese di una visione globale delle risorse disponibili — le cose da fare».

Colombo ha concluso così: «Il segretario del PSI ci ha invitati, nelle sue dichiarazioni alla stampa estera, ad una politica economica che tenga conto, in primo luogo, delle esigenze della occupazione operaia. La occupazione operaia è al centro delle nostre preoccupazioni, e tutto quello che sarà necessario per raggiungere l'obiettivo del pieno impiego sarà sempre responsabilmente fatto».

C'è stato anche un polemico discorso del segretario del PCI, Longo: «La grande stampa conservatrice — ha detto egli, tra l'altro — ha accolto l'ampia discussione fatta al C.C. del progetto di tesi parlando di contrasti, di divisioni, di rotture e di declino della forza e della compatezza del nostro partito. Questa stampa si nutre di desideri sempre manifestati e mai appagati. Noi abbiamo discusso ampiamente ed anche vivamente ma lo abbiamo fatto mossi dalla preoccupazione di approfondire sempre più la nostra analisi, di precisare sempre meglio la nostra linea politica, di renderla sempre più capace di realizzare nuovi maggiori successi nella lotta per garantire la pace, fermare l'aggressione imperialista nel Vietnam, per rinnovare l'Italia. Il partito e le tesi rifiutano ogni formazione e tendenza alla formazione di correnti o frazioni. Non è infatti l'esistenza di gruppi organizzati o di frazioni a dare la misura della democrazia di un partito. Anzi, la loro esistenza è la negazione della libertà del dibattito e della democrazia. Condurremo perciò avanti la discussione nel partito e tra le masse — ha concluso l'on. Longo — sviluppandola come un confronto di opinioni e di esperienze». Quindi Longo ha ribadito che nel PCI non sarà permessa alcuna opposizione interna efficiente.

Malagodi ha parlato a Viterbo e in altri centri del Lazio. Egli ha detto fra l'altro: «La conferenza stampa dell'on. De Martino apre prospettive sempre più sconcertanti sull'imminente congresso del PSI. I risultati di tale congresso non si peseranno sulla bilancia delle frasi, ma su quella dei concreti atti politici. Per il PSI questi atti si chiamano: 1) l'adesione o meno a quella Carta di Francoforte dell'Internazionale socialdemocratica che la realtà trascina gradatamente verso posizioni di decrescente marxismo; 2) l'accettazione o meno della unificazione europea e dell'Alleanza Atlantica come scelta irreversibile e permanente di civiltà; 3) l'insistenza o meno su quei punti del programma di Governo che, come per esempio le Regioni e la legge urbanistica, determinerebbero un ulteriore aggravamento nella già seria crisi in atto nella nostra vita politica sociale; 4) il mantenimento o meno della alleanza con i comunisti nei sindacati e negli Enti locali. Se su questi punti essenziali le scelte del PSI saranno negative come la conferenza De Martino lascia di nuovo prevedere, il problema di salvare l'essenziale della nostra democrazia, al di fuori degli schemi corrosi del centro-sinistra, si porrà in modo perentorio e a scadenza non molto lantana».

Un discorso di richiamo alle necessità della politica economica è stato fatto dal Ministro delle Finanze, Tremelloni, a Pesaro. Egli ha dichiarato: «Il 1965 si chiude meglio che il 1964 sebbene il saggio reale di sviluppo resti intorno al 3 p.c. (che è un saggio basso ma non inapprezzabile e che comunque denota un leggero progresso dei risultati produttivi e di consumo del Paese). E' innegabile che il Governo sta facendo rilevanti sforzi, per quanto lo rifiette, onde il momento congiunturale sia superato senza ricorrere a rimedi controproducenti o a vie d'uscita illusoriamente facili. L'essenziale è che non si attenda tutto dall'alto, anche se ci si deve attendere dal Governo le condizioni fondamentali per mobilitare le energie di tutti i cittadini».

Ricordiamo, inoltre, che l'on. La Malfa parlando a Urbino, ha dichiarato che le sue dimissioni da presidente della Commissione bilancio della Camera hanno voluto richiamare l'attenzione del Parlamento e del Paese sui gravi inconvenienti di ordine finanziario, amministrativo e politico generale, determinati da un'attività legislativa minuta, frammentaria, che molte volte soddisfa interessi puramente particolari e talvolta crea veri e propri privilegi. Nel campo dell'impiego pubblico, tale tipo di legislazione, non solo ha aggravato notevolmente le spese dello Stato, ma, come ha fatto rilevare il Ministro Preti nella sua lettera, è stato causa di massimo disordine, di sperequazioni e, talvolta, di gravi ingiustizie. Le dimissioni dell'on. La Malfa da presidente della Commissione del bilancio della Camera dei deputati hanno provocato, come è noto, grande sorpresa negli ambienti parlamentari e anche qualche preoccupazione in quelli del Governo dove ora si spera di convincere il leader repubblicano a recedere da una decisione che potrebbe influire negativamente non soltanto sul piano legislativo, ma anche e soprattutto su quello politico.

Pressioni sono già state fatte su di lui, e negli ambienti ufficiosi si spera che prima della ripresa parlamentare del 15 corrente egli possa, ancora una volta, ritirare le sue dimissioni. Negli ambienti repubblicani non si ritiene però che sia facile indurre La Malfa a tornare indietro in quanto le sue divergenze andrebbero, secondo alcuni, al di là dei motivi legislativi addotti nella sua lettera di dimissioni, investendo tutta la politica del Governo. Appare improbabile a detta di alcuni, che egli possa riprendere le sue funzioni di presidente della Commissione di bilancio prima che il consiglio nazionale del partito si riunisca.

EMMA GRAMATICA morente a Ostia

Roma, 7

Emma Grammatica è morente. La grande attrice è in coma dalle prime ore della sera. E' stata visitata dal prof. Frugoni che non ha dato alcuna speranza. L'anziana attrice si sta spegnendo nell'attico di una palazzina in via Bocche di Bonifacio 4, a Ostia Lido. Tra pochi mesi avrebbe compiuto i 90 anni.

UNA RAGAZZA CALABRESE A SUA VOLTA FERITA

ACCUSA IL PADRE DI DUE DELITTI

«Ha strangolato mia madre e soffocato mio fratello»
Le due morti furono attribuite a suicidio e disgrazia

Reggio Calabria, 7

Una giovane donna ricoverata all'Ospedale civile di Polistena in Calabria ha oggi accusato il padre che l'aveva ferita a colpi di pistola, di avere ucciso la madre alcuni anni fa ed un fratellino. La morte della donna e del bambino fu attribuita a suo tempo rispettivamente a suicidio e a disgrazia. La donna che ha fatto la grave accusa è Ines Chindamo di 21 anni la quale l'altro giorno, in una lite, è stata ferita ad un fianco dal padre, Fortunato Chindamo di 43 anni che le sparò contro due colpi di pistola.

Al Pretore di Cinquefrondi dott. Naccari che si è recato in ospedale per interrogare la giovane sulle cause del ferimento, Ines Chindamo ha infatti dichiarato — ed ha sottoscritto la relativa denunzia — che il padre dieci anni fa uccise la moglie Maria di 33 anni strangolandola con una corda. Due anni dopo, sempre secondo l'accusa della giovane, il Chindamo soppresse il figlioletto Giuseppe di due anni facendolo morire soffocato in una cassa dove lo aveva rinchiuso. Ines Chindamo ha anche dichiarato al magistrato che è in grado di provare le accuse rivolte al padre e che lo farà non appena le sue condizioni miglioreranno.

In base alle accuse della donna le competenti autorità hanno iniziato le indagini del caso. Fortunato Chindamo dopo aver ferito la figlia si è reso irreperibile e finora non è stato ancora rintracciato. Le ricerche dei carabinieri vengono condotte nella zona del Comune di Galatro dove è avvenuto il ferimento. Qui si era recato l'altro giorno il Chindamo — che si è risposato — per chiedere alla figlia di tornare a vivere presso di lui. La figlia si era rifiutata e di qui la lite conclusasi con il ferimento.

Dieci anni fa Ines Chindamo, il fratellino Giuseppe e la loro madre Maria si erano trasferite a S. Giorgio Morgeto per sottrarsi ai maltrattamenti di Fortunato Chindamo. Maria Chindamo, qualche mese dopo il suo trasferimento a S. Giorgio Morgeto, fu trovata morta in casa per soffocamento. Le indagini dei carabinieri stabilirono che la morte della donna era da attribuirsi a suicidio. Due anni dopo morì il piccolo Giuseppe soffocato in una cassa. In questa occasione si sospettò del padre del bambino, ma poco dopo Fortunato Chindamo fu prosciolto da ogni accusa e la morte del piccolo fu attribuita a disgrazia.

Stazionarie le condizioni del siamese separato

Firenze, 7

Le condizioni di Giovanni Becattini, il gemello «siamese» sopravvissuto all'intervento chirurgico compiuto ieri dal prof. Carrai dell'ospedalino Meyer, sono stamane stazionarie.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — I due compagni di fuga di Magagnin: Ignazio Gambino (a sinistra) e Andrea Basiricò

FATALE CONSEGUENZA DI UN SORPASSO PRESSO NAPOLI

Tre giovani in moto muoiono sotto le ruote di un autotreno

La motocicletta era guidata da un ragazzo di quattordici anni
Il guidatore dell'autocarro ha detto di non essersi accorto di nulla

Napoli, 7

Tre giovani sono morti in un incidente avvenuto a Chiaiano, alla periferia di Napoli. I tre giovani, a bordo di una moto, tentando di sorpassare un autotreno, sono finiti sotto le sue ruote posteriori: due dei motociclisti sono morti all'istante; il terzo mentre veniva trasportato all'ospedale Cardarelli.

Una delle vittime è Raffaele Alborino di 14 anni di Giugliano, il quale era alla guida della motocicletta. Gli altri due morti non sono stati ancora identificati perchè sprovvisti di documenti. L'autotreno era gudiato da Vincenzo Lippiello, di 44 anni, di Napoli, il quale ha dichiarato ai carabinieri di non essersi accorto dell'incidente. Sul posto si sono recati il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Lupo, ed i carabinieri. Dopo le constatazioni di legge, i cadaveri dei due giovani morti all'istante sono stati trasportati nell'obitorio.

OSPEDALE NELLE MARCHE intitolato a Enrico Mattei

Macerata, 7

Un moderno ospedale onorerà la memoria di Enrico Mattei a Matelica: lo ha annunciato oggi il Sindaco, nel corso delle celebrazioni del terzo anniversario della morte di Enrico Mattei, al cui nome si riannodano molte delle prospettive e delle speranze di sviluppo economico e sociale di Matelica e delle Marche. Nella cittadina marchigiana Mattei visse a lungo e lavorò da giovane, inseguendo fra l'altro il sogno di poter frequentare l'Università della vicina Camerino. Non potè farlo; ma un anno circa prima della sua morte, proprio a Camerino gli fu concessa la laurea in chimica industriale «ad honorem». Era già cavaliere del lavoro e aveva altre lauree «honoris causa»; ma a Camerino, a quanti gli stavano intorno confessò, profondamente commosso, che quello era il momento più bello della sua vita.

Le celebrazioni sono cominciate di buon mattino, con il raduno di varie autorità e rappresentanze di enti e associazioni d'Arma e combattentistiche davanti al palazzo municipale. Nella vicina cattedrale tutti hanno assistito a una Messa solenne celebrata da mons. Macario Tinti, Vescovo di Matelica e Fabriano; subito dopo è stata scoperta, nella piazza intitolata a Enrico Mattei, una lapide in ricordo dei partigiani caduti. Si è poi formato un corteo che si è diretto al monumento ai Caduti di tutte le guerre, al monumento ai Caduti del lavoro e alla tomba di Enrico Mattei, eretta nel cimitero di Matelica; davanti alle tre costruzioni sono state deposte corone d'alloro.

La cerimonia ufficiale si è svolta nel teatro «Condominiale», presenti tra gli altri i Sindaci di vari Comuni delle Marche, il Prefetto di Macerata con il Presidente dell'Amministrazione provinciale avvocato Pazzaglia, delegazioni e rappresentanze di associazioni d'arma e combattentistiche con i labari e i medaglieri. Un gruppo di dirigenti dell'ENI e la vedova di Enrico Mattei, signora Greta. Primo oratore è stato il Sindaco di Matelica, maestro Carlo Boccaccini, il quale ha annunciato fra l'altro l'apertura di una sottoscrizione nazionale per ricostruire o quanto meno ampliare l'ospedale civico, il quale ha sede attualmente in un fabbricato che risale al 1325.

Mattei si riprometteva di attuare un simile progetto; e al comitato nazionale per le onoranze ad Enrico Mattei, costituitosi sotto il patronato del Presidente della Repubblica, è parso, realizzando il progetto, di onorare degnamente lo scomparso presidente dell'ENI.

SETTE CANDELINE

Torino — Santina e Giuseppina Foglia, le «siamesi» separate, hanno con la madre festeggiato il loro settimo compleanno

VERRANNO GIUDICATI DAL TRIBUNALE DI MILANO

Due medici a giudizio per la fine di una malata

La paziente morì durante un'operazione sembra in seguito all'impiego di plasma non integro

Milano, 7

Due medici milanesi e una infermiera sono stati rinviati a giudizio perchè accusati di cooperazione in omicidio colposo, in seguito alla morte di una ragazza di 16 anni dopo un intervento chirurgico all'ospedale maggiore. Si tratta del dott. Giovanni Ambrosio di 43 anni, anestesista, della dott. Antonia Chio Daroli, di 37, la quale aveva l'incarico di controllare la conservazione del siero e la sua distribuzione ai reparti, e dell'infermiera Magda Andreoletti, di 28 anni. A loro carico, l'istruttoria condotta dal giudice istruttore presso il Tribunale, si era conclusa con una completa assoluzione perchè il fatto non sussisteva; poi la Procura generale della Repubblica ha impugnato la sentenza istruttoria, portando al rinvio a giudizio.

Il 1.o giugno 1960, Maria Vitale, figlia di meridionali residenti da tempo a Milano, fu ricoverata nell'ospedale per una malformazione cardiaca che richiese un intervento chirurgico, svolto da una «equipe» di sanitari guidati dal prof. Angelo De Gasperis, il quale è morto nel 1962; nel corso dell'operazione, furono adoperati quattro flaconi di plasma sanguigno. A qualche ora di distanza la ragazza morì: l'autopsia accertò che la morte era sopravvenuta per collasso cardio-circolatorio in corso di setticemia da enterobatteri. Nel corso della prima inchiesta, che scagionò da ogni responsabilità il prof. De Gasperis, il giudice istruttore ritenne trattarsi di fatalità; ma in seguito, come si è detto, la sentenza fu impugnata dalla Procura generale della Repubblica essendo sorti dubbi sull'integrità di uno dei flaconi contenenti il plasma.

SEQUESTRATO UN QUADRO ritenuto immorale

Avellino, 7

Il Pretore di Ariano Irpino, dott. Petraccone, ha disposto il sequestro di un quadro esposto alla prima mostra di pittura arianese. Si tratta di un «nudo di donna con accanto un cadavere». L'opera, del pittore Leo De Giacomo, è stata ritenuta offensiva per la morale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sardegna, Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio cielo molto nuvoloso o coperto con deboli piogge. Nel corso della giornata, la nuvolosità ed i fenomeni si potranno estendere alle rimanenti regioni settentrionali e centrali. Sulle rimanenti regioni meridionali della Penisola e sulla Sicilia il cielo si manterrà molto nuvoloso o coperto per la persistenza di nubi alte e medie. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 18; Verona 9, 17; Trieste 10, 15; Venezia 6, 15; Milano 8, 14; Torino 8, 15; Genova 13, 17; Bologna 9, 17; Firenze 11, 16; Pisa 12, 18; Ancona 11, 15; Perugia 10, 14; Pescara 12, 17; L'Aquila 8, 17; Roma 14, 20; Roma Fiumicino 14, 20; Campobasso 8, 13; Bari 11, 18; Napoli 11, 19; Potenza 6, 14; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 13, 20; Messina 17, 21; Palermo 17, 23.

DALLA PRIMA PAGINA

Catturati gli evasi

da nel fango con la parte posteriore. Impossibile smuovere la macchina. I tre evasi abbandonano la «Giulia» e fuggono a piedi, inoltrandosi nel bosco, che s'intravvede a poche decine di metri.

Il brigadiere Musso fa il punto della situazione e chiede ordini. Dal centro gli si risponde di attendere rinforzi. E infatti, poco dopo, la pattuglia «SM 53» viene raggiunta dal capitano Degli Effetti della «Stradale» con i suoi uomini oltre a due altre radiopattuglie. Ma il bosco è fitto e i quindici uomini radunati non sono in condizioni di rastrellarlo. Dal centro operativo tutti gli equipaggi vengono fatti convergere nella zona di Formello, mentre il capitano Degli Effetti dispone una stretta sorveglianza di tutte le vetture in sosta nell'abitato per impedire che gli evasi possano impadronirsi di un'altra macchina, approfittando del buio.

Alle 2.30, cento uomini armati di mitra con quaranta macchine e venti automezzi della «Stradale» hanno completato lo accerchiamento della zona dove si nascondono i tre evasi. Una rete a maglie larghe, ma dalle quali è impossibile sfuggire, chiude inesorabilmente i tre. La cattura è questione di tempo. Tutti gli uomini aspettano l'ordine di entrare in azione.

Due vigili notturni di Formello si sono rivelati utilissimi nell'indicare i sentieri da bloccare, i settori più necessari da controllare. Dal centro operativo, l'ordine a muovere viene impartito alle 6 di questa mattina, appena al primo schiarire.

Ma c'è un problema da risolvere, ancora. Sono i cacciatori. Bisogna tener lontane le decine di automobili di appassionati della caccia, che stanno giungendo dalla «Cassia» e dalle strade vicine. Si perde del tempo a convincere gli uomini delle doppiette a rinunciare alla loro domenica di cacciatori. E intanto gli otto cani poliziotto fatti intervenire direttamente da Nettuno si lanciano per primi nel bosco. Due latrano all'ossessione verso un torrente e si fermano sulle rive ringhiando perplessi a lungo (si saprà poi che Magagnin, per far perdere le proprie tracce, aveva camminato a lungo nell'acqua del torrentello e in realtà era riuscito a disorientare per un po' i cani). Gli altri si inoltrano nel fitto seguiti dagli uomini armati di mitra.

Adesso il cerchio si stringe La cattura può essere affare di minuti. Gli animi sono tesi. Non si sa se i criminali siano armati. Non si sa se intendono difendersi. Mezz'ora di tensione.

Alle 6.30 la pattuglia «SM 54», che si trova sulla «Cassia» alla altezza di uno degli ingressi della tenuta dell'Olgiata, nota uno sfrascare lungo il pendio che dal bosco di Formello scende verso la strada. L'appuntato Paggi balza a terra con le guardie Colantuoni e Cannazza nel momento stesso che dai cespugli esce sulla «Cassia» un uomo barcollante, sporco di terra e di fango, gli abiti mezzo stracciati. Tre mitra si alzano minacciosi contro la figura che si staglia appena sul bordo della strada e rimane per un attimo perplessa.

L'appuntato Paggi chiede: «Chi sei?».

L'uomo risponde: «Magagnin».

L'appuntato dice: «Monta in macchina».

E Magagnin, a testa bassa, biascicando un paio di bestemmie, attraversa la strada sotto i mitra puntati e s'infila nella «Pantera», dove viene ammanettato. L'appuntato Paggi comunica via radio la cattura del «Gorilla», e rimane sul posto con l'uomo in macchina, per il caso che anche gli altri due vengano fuori dalla stessa parte.

Ma Ignazio Gambino e Andrea Basiricò (i due siciliani), hanno preso un'altra strada. Le guardie Giacometti e Calandrini della Stradale di Viterbo, che si sono portate su una piccola altura nei pressi del bivio di Bracciano, avvistano, diretti verso l'interno, i due fuggiaschi, i quali, però, si accorgono di essere stati scoperti e cambiano direzione, spostandosi di nuovo verso Sud.

Intanto, la pattuglia «SM 47» si avvicina a un cascinale che sovrasta il bivio di Formello. Il brigadiere Goffredo e le guardie Macchiuri e Cermola perquisiscono la stalla e l'interno della casa; mettono in guardia i contadini che un pericoloso evaso deve aggirarsi dalle loro parti. Sono le 7. La pattuglia lascia il cascinale e dall'alto nota una figura sul pendio, che sta infilandosi in un canalone. I tre uomini della «Mobile» si buttano all'inseguimento. Davanti a loro, in quella specie di trincerone, sta fuggendo Basiricò. L'evaso riesce a infilarsi in una grotta, mentre gli uomini della pattuglia sono raggiunti dal capitano Degli Effetti, che ha con sè uno dei dieci fari portatili che la «Stradale» usa per i rilevamenti notturni.

Il faro, potentissimo, viene acceso all'imboccatura della grotta. Basiricò e Gambino, accecati dalla luce, escono fuori, coprendosi gli occhi con le mani. Nessuna resistenza. Si lasciano ammanettare mormorando: «Purtroppo abbiamo p duto».

La caccia è finita. Dal ce operativo viene dato l'ordine rientro alla base. Sono le

Nella serata, i tre evasi so stati chiusi nel carcere di gina Coeli in attesa di ess ricondotti a Milano. Per tu la giornata sono stati sottop a lunghi interrogatori, dei q li per il momento non è da sapere i risultati.

Erano armati? Al mome della cattura, no. Ma non escluso che si siano disfatti le armi durante la fuga nel na nel bosco.

Ora, la questione della tag tre milioni (uno per ogni so) per chi avesse fornito tizie atte alla cattura del gagnin, del Basiricò e del G bino. A chi andrà la somm Forse alla benzinaia di Ca gio. Il Capo della Mobile mana Scirè ha detto in pro sito questa sera che la do è in effetti l'unica concorre Tuttavia — ha aggiunto — «d biamo vagliare attentamente sua denuncia: vedere cioè essa sia stata spontanea e dettata da altri motivi. Sta alle prime notizie, ritengo che il suo caso non rientri quella serie di norme che re lano appunto l'assegnazione la somma. Credo che quella la Gargani sia stata una den cia causata da motivi estra Insomma, le sue informaz ci sono giunte soltanto per essa ha subito una rapina, non in diretta connessione la questione dei tre evasi. munque si vedrà».

C. L.

UNA GRAVE SCIAGURA FUNESTA L'AERORADUNO DELLA FIERA INTERNAZIONALE DELLE COMUNICAZIONI

Precipita un asso dell'aviazione belga mentre si esibisce nel cielo di Genova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 7

Uno dei più brillanti aviatori civili belgi, Bernard Neef, di 34 anni, è morto questa mattina schiantandosi col suo aereo, uno «SIAI-Marchetti» sul parco ferroviario dell'Italsider, a Sestri Ponente. Bernard Neef avrebbe dovuto partecipare allo Avioraduno internazionale indetto nel quadro della Fiera internazionale delle comunicazioni di Genova, ed esibirsi, nel pomeriggio, in una spettacolare serie di acrobazie aeree. Era arrivato a Genova sabato pomeriggio, proveniente dall'aeroporto di Charleroi, a bordo dello stesso aereo sul quale ha perduto la vita.

Il dramma è accaduto alle ore 10.40, nel cielo dell'aeroporto ed ha avuto centinaia di spettatori che, fino a qualche minuto prima, avevano applaudito le spericolate esibizioni di Neef. Bernard Neef era un asso dell'aviazione. Conosceva a perfezione qualsiasi tipo di aereo. A Parigi, in occasione dell'ultimo Salone aeronautico, aveva sbalordito migliaia di persone compiendo ardite evoluzioni con un velocissimo reattore. Lo ha tradito il vento. Lo insidioso vento di tramontana che, a ridosso della collina sovrastante l'aeroporto, crea quasi sempre pericolosi mulinelli. Gli esperti parlano di «vento di caduta». Forse Bernard Neef ignorava l'esistenza dell'insidia, forse si è lasciato prendere la mano e non ha tenuto nel dovuto conto la tramontana. L'incidente, infatti, appare ormai chiaramente dovuto a uno «stallo d'ala». In parole povere, Bernardo Neef, volando a bassissima velocità (non più di 120-130 chilometri l'ora) ha porto la coda del velivolo al vento, ed è precipitato quasi in picchiata, da un'altezza di circa 150 metri.

Con molta probabilità, anche in quei terribili istanti, non ha perso il controllo dei suoi nervi. Infatti l'aereo si è schiantato in una zona dove non vi erano persone. Pochi metri più avanti, ed avrebbe fatto una strage. Infatti la zona circostante l'aerostazione era gremita di persone, in parte accorse per vedere partire i giganteschi Douglas DC. 8 noleggiati dalla società «Italia» per i passeggeri della «Raffaello», in parte desiderosi di assistere a qualche prova dei partecipanti all'avioraduno. Ma stamane, a causa del forte vento (che soffiava da tramontana ad una velocità di circa 30 nodi), e delle instabili condizioni atmosferiche, nessuno dei piloti convenuti da ogni parte del mondo si era levato in volo. Era persino incerto se si sarebbero svolte le annunciate esibizioni acrobatiche del pomeriggio.

L'asso belga si levò in volo e quasi subito iniziò una serie di spericolate acrobazie che sbalordirono i presenti: giri della morte, picchiate. Mezz'ora dopo, apprestandosi a scendere, si mise in contatto con la torre di controllo. Di là lo invitarono a fare ancora un giro, per altri dieci minuti, poichè tra poco sarebbe atterrato uno dei DC. 8 noleggiati dalla società «Italia». «Okay» rispose Neef.

«Ho visto l'aereo — racconta Ceratti, il meccanico del pilota con commozione e con gli occhi pieni lacrime — venire dal mare lentamente, ad una altezza di circa 150 metri, e dirigersi verso la collina. E' passato sulle nostre teste, compiendo un impeccabile passaggio scodinzolante, una delle più difficili manovre. Poi si è diretto verso la collina. Seguivo la sua traiettoria, a un tratto, subito dopo aver effettuato la virata, l'ho visto rovesciarsi, come preso in un turbine di vento. E' precipitato subito, a muso in giù. Ho sentito lo schianto e, subito dopo, l'esplosione del serbatoio. Sono crollato a terra tenendomi la testa fra le mani. Non ho avuto il coraggio di andare a vedere».

Neef, che lascia la moglie e due bambini, era collaudatore degli F. 104, i famosi reattori militari belgi. Spesso veniva in Italia, chiamato dalla SIAI-Marchetti, di Sesto Calende. Ieri pomeriggio avrebbe appunto dovuto dimostrare le brillanti doti del FS. 250, un nuovo aereo della fabbrica lombarda.

Bruno Cressotti

GIÀ LA SERA DEL 31 OTTOBRE A GENOVA SI SAPEVA CHE LA «RAFFAELLO» AVEVA INVERTITO LA ROTTA DOPO IL GRAVE INCIDENTE

Provocato da inutili reticenze l'allarme nell'opinione pubblica

Tutta la verità poteva essere precisata all'indomani dell'avaria poichè il Comandante Oscar Ribari aveva informato dopo alcune ore la sede della Compagnia armatrice di aver preso la grave decisione di rientrare al capolinea per garantire piena sicurezza a oltre duemila persone e alla turbonave

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, 7

La foga con la quale un'agguerrita pattuglia di giornalisti ha affrontato la conferenza stampa sulla «Raffaello», a bordo della nave appena rientrata dallo sfortunato viaggio, rivelava un sottofondo che ormai appartiene al bagaglio professionale se non forse allo spirito di tutti i cittadini: il sospetto che sempre e dovunque «ci sia qualche cosa sotto», un altro scandalo o un «giallo» da aggiungere al già cospicuo panorama nazionale. E vi è anche un proverbiale autolesionismo, oltre a un certo gusto di dir male delle cose nostre.

E' peraltro ben chiaro che se l'opinione pubblica è pervenuta a tale stato d'animo, la colpa non è poi degli italiani, o almeno di tutti gli italiani; questo stato di prevenzione esiste, è diffusissimo e bisogna ammettere giustificato da infinite esperienze, in particolare quando ci si trova di fronte a certi organismi parastatali che a volte sembrano uno Stato dentro lo Stato, l'uno quasi più autoritario dell'altro.

A dare corpo a sospetti, nel caso del disgraziato incidente occorso alla «Raffaello», hanno contribuito per primi coloro che sono al vertice degli organismi marinari nazionali, o come dice la formula «di preminente interesse nazionale»; con talune balorde quanto pericolose reticenze, con dittatoriali interventi al fine di bloccare o censurare notizie, con tergiversazioni di comunicati ufficiali, con azioni discriminatorie verso le fonti di informazione, con mutismi o addirittura con segnalazioni errate. Ma che cosa dovevano nascondere? Forse solo il loro sgomento davanti all'impreveduto, insieme con la paura di assumersi una responsabilità, anche quando c'era ormai chi una responsabilità se l'era addossata in pieno, da solo, senza domandare pareri o invocare solidarietà: il Comandante della «Raffaello».

Per questo arzigogolato modo di dire e non dire da parte di chi invece doveva parlare chiaro e senza eufemismi sin dal primo momento, si sono affollati i sospetti e si è arrivati a uno stato di tensione dell'opinione pubblica; tensione che, appunto, è traboccata nel corso della conferenza stampa, durante la quale i grandi funzionari sono stati investiti da precise domande, a molte, però, hanno risposto in modo vago o poco convincente. Perchè ormai si sa che dall'Oceano, il Comandante Ribari aveva telegrafato (in cifra, perchè erano informazioni strettamente riservate alla Società armatrice e non dovevano essere raccolte da chiunque si fosse trovato in ascolto sui mari) che a bordo era scoppiato un incendio in una sala macchine; e che poche ore dopo, la nave aveva invertito la rotta, in quanto non più in grado di continuare il viaggio con la necessaria sicurezza.

Questo secondo marconigramma partì dalla nave nella tarda serata di domenica 31 ottobre e arrivò alla sede genovese dell'«Italia» quando gli uffici erano chiusi e praticamente nessuno dei responsabili era presente per farsi decifrare il messaggio (che era, come si è detto, in chiave).

Dunque si sapeva benissimo alla sede dell'«Italia» che la «Raffaello» era in crisi in mezzo all'Atlantico — non erano nemmeno mancati numerosi colloqui radiotelefonici tra Genova e la nave nel corso del pomeriggio di quella domenica; — ma pare che nessuno se ne sia preoccupato più che tanto; nemmeno, come si diceva, di attendere ulteriori comunicazioni nel corso della notte. Sentimmo dire da qualcuno che «era domenica e l'indomani era il giorno degli Ognissanti»: si trovasse pure in pericolo la «Raffaello», ma certi signori dovevano pur andare a casa a una cert'ora e seguire le loro abitudini, tanto più che anche l'indomani era giorno di festa, quindi di riposo. Il capitano Oscar Ribari — e con lui le settecento persone dell'equipaggio — stava lottando in Atlantico per assicurare alla nave affidata al suo comando tutto quanto possibile per non mettere in pericolo duemila persone e la nave, e nessuno si premurava nemmeno di andare ad aprire quel telegramma, e leggerlo; giacesse pur nella cesta della corrispondenza, tanto, prima o poi, un qualche dirigente sarebbe arrivato alla solita ora in ufficio.

Intendiamoci: nè da Genova nè da nessun'altra parte poteva pervenire un qualche concreto aiuto alla nave in difficoltà. Ormai che il Comandante aveva deciso di invertire la rotta, c'era solo da aspettare l'arrivo della «Raffaello» nelle acque liguri. Però, qui sta il punto: alla prima preoccupante notizia ufficiale, dovevano seguire immediatamente tutti i ragguagli; bisognava aprire, insomma, le porte all'opinione pubblica — come invece si è fatto solo dopo —, per rassicurarla anzitutto, e per dare le giuste dimensioni all'accaduto. Appena dopo alcuni giorni fu mandato un cronista della radiotelevisione (e lui solo) ad aspettare la nave a Gibilterra, ma solo per far sapere che tutti stavano bene, che i passeggeri prendevano il sole in coperta, che la vita a bordo era in piena funzione.

Intanto però l'opinione pubblica mondiale era in allarme; la stazione radiofonica di bordo era assalita da centinaia di richieste, era gente che chiedeva ansiosamente notizie da ogni latitudine, avendo qualche congiunto a bordo; un giornale mandava addirittura un proprio aereo in cerca della nave, quasi non esistesse più; i giornali uscivano con titoli sensazionali: «La nave fantasma»; «Angoscioso mistero»; «Dov'è la "Raffaello"?» e così avanti. Tutto questo, insomma, per abulia mentale, o per non aver avuto la franchezza e l'animo per convocare i giornalisti e metterli al corrente della verità, ch'era chiarissima ancora nella serata di domenica 31 ottobre: «E' scoppiato un incendio in un locale macchine della "Raffaello". Dopo due ore l'incendio è stato domato. Poichè una motrice è semiparalizzata, il Comandante ha deciso di invertire la rotta, avendo come supremo obiettivo la sicurezza dei passeggeri, dell'equipaggio e della nave. La "Raffaello" sta navigando verso Gibilterra a velocità ridotta e raggiungerà Genova presumibilmente sabato prossimo. A bordo tutti bene, salvo alcuni feriti per scivolamenti a causa del mare grosso».

Questo bisognava dire subito al più presto, senza un attimo di perplessità, all'intera opinione pubblica, italiana e straniera; già la notte di domenica 31 ottobre v'erano tutti gli elementi per formulare un comunicato del genere. Ma, naturalmente, occorreva stare all'erta, aprire subito i telegrammi, decifrarli, seguire il viaggio della «Raffaello» senza tener conto di domeniche o altre feste. Al momento critico si è ripiegati dietro i paraventi della reticenza e del silenzio: con i risultati che conosciamo.

Quale contrasto, nella seconda parte della conferenza stampa, fra il contegno del Comandante Ribari, comparso dopo un'ora in mezzo ai giornalisti, e certi funzionari pieni di «se» e di «forse»; il suo linguaggio limpido, quasi rude, ha dato al convegno un altro tono, portando finalmente il dialogo sui binari della verità, del coraggio, della responsabilità. Ci è accaduto poche volte di assistere a un duplice scroscio di applausi partito da una folta schiera di giornalisti in veste di intervistatori; nessuna piaggeria inutile, ma il segno che finalmente si era incontrato un uomo franco, sicuro di sè, leale; anche se talvolta gli è venuta una lacrima nella voce.

«Conosco il mare; lo navigo da 42 anni, fra venti giorni vado in pensione», ha detto a un certo punto Ribari. «Ho avuto tre naufragi durante la guerra. La regia nave «Lussino», sulla quale ero imbarcato, affondò in soli 25 secondi; la seconda volta fu con l'incrociatore ausiliario «Deffenu», la terza con il piroscafo «Catania». Ma non ho mai provato l'angoscia come oggi che ho ricondotto in porto una delle due «ammiraglie» della flotta mercantile italiana. La mia vita sul mare si conclude, dopo 42 anni, con il peso di un'amara decisione».

Ma con quella «amara decisione» — resa anzi amara soprattutto dall'altrui irresponsabilità o insipienza — Oscar Ribari ha garantito la vita a oltre duemila persone e ha salvato un patrimonio d'incalcolabile valore. «Gli americani — ha soggiunto Ribari, vecchio valoroso marinaio lussignano — hanno per motto nelle grandi ore: «Safety first», prima la sicurezza. Ho deciso di portare indietro la nave proprio per restare fedele a questa legge morale. Ho deciso da solo di tornare indietro. Perchè sul mare, dopo Dio, comando io solo». Una ferrea, invincibile legge morale che va al di là di tutti i calcoli, grandi e meschini.

Ugo Sartori

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Genova — Il primo imbarco di passeggeri della «Raffaello» sui quadrigetti dell'«Alitalia»

Con la «Michelangelo» e i «jet»

Già ripartiti 900 passeggeri

Genova, 7

A meno di ventiquattr'ore dall'arrivo della turbonave «Raffaello», rientrata al porto capolinea per la nota avaria, 900 passeggeri sono già ripartiti alla volta degli Stati Uniti, parte via aerea e parte via mare. La Società «Italia», con un eccezionale spiegamento di mezzi e di persone, s'è mobilitata per assicurare il trasbordo cercando, nei limiti del possibile, di ridurre al minimo gli inevitabili disagi che una tale operazione comporta.

Circa 420 persone si sono imbarcate sulla gemella «Michelangelo», che è partita pochi minuti dopo le 11 di ieri mattina. L'ammiraglia della flotta italiana, dopo aver completato gli imbarchi a Cannes, Napoli e Gibilterra, giungerà a New York il 15 novembre. Un altro nutrito gruppo ha animato un vero e proprio «ponte aereo» organizzato dall'«Italia» con potenti quadrigetti «DC-8» della società «Alitalia», appositamente noleggiati.

Grossi pullman accostatisi sotto bordo della «Raffaello» hanno caricato i passeggeri che avevano scelto il mezzo aereo, e in mezz'ora di viaggio li hanno trasportati all'aeroporto di Sestri Ponente dove, dopo brevissime formalità doganali, sono subito saliti a bordo dei giganteschi quadrimotori a reazione, capaci di 150 posti l'uno. Con puntualità cronometrica, i quadrigetti sono partiti a distanza di un'ora l'uno dall'altro, e cioè alle 11.35, 12.35, 13.35, puntando verso l'aeroporto di Shannon, in Irlanda.

Data la limitata lunghezza della pista di Genova (solo 2280 metri), i quadrigetti non avevano potuto fare il pieno di carburante, sicchè questi aerei hanno dovuto fare scalo all'aeroporto internazionale irlandese, appunto per rifornirsi e poter poi proseguire il volo verso New York. Complessivamente si tratta di un volo di otto ore.

I passeggeri rimasti saranno sistemati su navi in partenza dai porti del Nord Europa, ai quali saranno avviati con treni speciali. Oltre 150 persone hanno invece preferito trattenersi a Genova, per prendere imbarco sulla «Leonardo da Vinci», che partirà per New York il 18 corrente.

Naturalmente, per le partenze con la «Michelangelo» e con gli aerei sono stati tenuti presenti i motivi di affari o di famiglia: per esempio, circa l'imbarco sulla «Michelangelo» si è dovuta dare la precedenza agli emigranti e ai passeggeri i cui permessi di soggiorno all'estero erano prossimi a scadere.

Frattanto sulla «Raffaello» proseguono i lavori della commissione d'inchiesta; fra alcuni giorni si potrà finalmente porre mano ai lavori di riparazione, che si presume dureranno almeno un mese.

DUE PORDENONESI EMIGRATI NEL CANADA

Ritrovano al ritorno tutti i risparmi involati

Derubati al momento dell'imbarco sulla «Raffaello» hanno riavuto ogni cosa grazie all'inatteso rientro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 7

Due coniugi di Brugnera, emigrati da alcuni anni a Windson in Canadà, sono giunti questa mattina a Pordenone da Genova, dove erano sbarcati dalla «Raffaello». Si tratta di Gustavo Lucchese, di 50 anni, e Giustina Toldo, di 47, la cui presenza è stata richiesta nel capoluogo della Destra Tagliamento da un fonogramma dell'ufficio circondariale della Questura in seguito al furto d'una valigetta di loro proprietà contenente libretti di banca, traveller's cheques e buoni fruttiferi postali del valore complessivo di circa venti milioni.

I due coniugi avevano raggiunto Genova, il 25 ottobre scorso, con un'auto di proprietà di Emilio Gariboldi, un amico milanese che aveva voluto accompagnarli dalla metropoli lombarda al porto d'imbarco. Nella città ligure i tre si erano fermati tra le 11 e le 12 di quel giorno, per alcuni acquisti, lasciando l'automobile incustodita all'esterno del molo a cui era attraccata l'«ammiraglia» in partenza per l'America. In quel periodo di tempo, però, un ignoto era riuscito a impossessarsi della valigetta.

Il furto era stato denunciato lo stesso giorno dal Gariboldi al Commissariato di P.S. del porto di Genova, che aveva iniziato le indagini del caso mentre i due coniugi s'imbarcavano sulla «Raffaello» alla volta dell'America. Due giorni dopo, i libretti, i travellers' cheques e i buoni postali, unitamente ad altri documenti dei coniugi, venivano trovati in una cassetta della posta.

Da Genova il prezioso plico era inoltrato a Pordenone, in attesa dell'arrivo dei coniugi Lucchese a New York. Le peripezie della «Raffaello» hanno invece portato nuovamente i due a Genova.

G. M.

ECCEZIONALE INNESTO SPERIMENTALE OPERATO NEGLI STATI UNITI

Vive per tre giorni un cane con un cervello supplementare

Alla fine l'organo trapiantato è stato rimosso e lasciato "morire" - L'animale non ne ha affatto risentito - Imprevedibili le applicazioni in campo terapeutico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cleveland, 7

I chirurghi del «Metropolitan Hospital» di Cleveland hanno annunciato di avere compiuto con successo un'operazione di trapianto cerebrale. Si è trattato di un intervento a carattere sperimentale, eseguito su un cane; ma l'esperienza che ne è stata tratta può portare un serio contributo in un campo al quale la scienza medica dedica crescente e sempre più fiduciosa attenzione.

Ha diretto la «squadra» di specialisti il dottor Robert J. White, che adesso ha comunicato alla stampa i particolari dell'eccezionale operazione. Si ritiene negli ambienti medici americani che White e i suoi associati abbiano realizzato una impresa senza precedenti, tenendo in vita per tre giorni il cervello trapiantato.

Un punto che il dottor White tiene a sottolineare immediatamente, per evitare equivoci, è che il cervello non è stato «sostituito» a quello del cane sottoposto all'esperimento. L'animale ha invece ricevuto un secondo cervello; poi quello «supplementare» è stato tolto ed è «morto». Il cane è rimasto in vita senza apparenti conseguenze negative.

«Il cervello originario del cane — dice il chirurgo di Cleveland — non è stato disturbato nel corso dell'esperienza. Così pure, non si è fatto alcun tentativo di collegare il secondo cervello al sistema nervoso dell'animale. Si sono invece effettuati tutti i collegamenti necessari al sistema circolatorio. Il cervello «numero due» connesso all'organismo del cane era stato collocato in una «sacca» ricavata nel collo dell'«ospite».

Per tre giorni, i medici del «Metropolitan Hospital» hanno seguito di minuto in minuto quanto accadeva al cane e ai suoi due cervelli. Veniva effettuato un simultaneo elettroencefalogramma dei due organi: «Stando alle misurazioni della attività elettrica» dichiara il dottor White «in certi momenti il cervello innestato si sarebbe detto più sano di quello normale».

Dopo tre giorni, avendo ormai ricavati i dati richiesti, i chirurghi hanno staccato il secondo cervello, lo hanno rimosso e lo hanno lasciato «morire». Il cane e il suo cervello originario non hanno dato segno del minimo disturbo per quanto era stato fatto durante settantadue ore.

Adesso si stanno studiando i risultati dell'importante «prima» scientifica. Ma già Robert White e i suoi collaboratori pensano alle possibili applicazioni del sistema per un'indagine di indole terapeutica. Si sa che negli Stati Uniti è stato recentemente applicato un sistema di filtraggio del sangue attraverso un fegato di maiale. Adesso, i medici del «Metropolitan» vorrebbero provare a «innestare» tumori nella massa cerebrale trapiantata, e magari anche a infettare il cervello «extra» con meningite o encefalite. «Poi, effettuati i collegamenti al sistema circolatorio dell'animale sano — dice il dottor White — si cercherà di vedere se il sangue in circolazione possa curare e guarire l'infezione».

U. P. I.

Tra pochi giorni a Napoli

IN ARRIVO LA «PIETA'» con la «Cristoforo Colombo»

Roma, 7

La «Pietà» di Michelangelo e la statua del «Buon Pastore» giungeranno a Napoli, venerdì 12, alle 7 del mattino, dopo aver attraversato l'Atlantico e il Mediterraneo a bordo della «Cristoforo Colombo». Per 19 mesi — e precisamente dalla prima quindicina dell'aprile 1964 fino a pochi giorni fa — le due opere d'arte, di proprietà della Santa Sede, sono rimaste esposte nel padiglione vaticano della Fiera mondiale di New York.

Il prezioso gruppo marmoreo sarà scaricato dalla «Cristoforo Colombo» con le stesse, minuziose precauzioni prese durante il viaggio di andata. Assicurata a una robusta gru, la pesante cassa metallica, che ha le stesse caratteristiche di galleggiabilità di un natante, verrà adagiata sul piano di un grosso autocarro, che da Napoli la trasporterà a Roma, viaggiando sull'Autostrada del Sole a una media di 50 orari.

Alle operazioni di scarico assisteranno, fra gli altri, l'ingegner Francesco Vacchini, della «Reverenda Fabbrica di San Pietro», e alcuni funzionari della «Fireman Foundation», la società assicuratrice americana che, unitamente ad altre compagnie, si è assunta il rischio di garantire l'integrità del gruppo marmoreo per una cifra rimasta segreta, ma che pare debba aggirarsi attorno ai 4-5 miliardi di lire.

A LOURDES IL FIUME PAU HA ROTTO GLI ARGINI

Devastata dalla piena la grotta di Bernadette

Uno spagnolo che cercava di evitare l'allagamento del sacro luogo è finito travolto - Il livello dell'acqua ha superato i due metri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lourdes, 7

La celebre grotta di Lourdes è stata inondata e devastata, nella giornata di sabato, dalle acque del fiume Pau, uscite dagli argini. Un operaio portoghese, il trentenne Manuel Castro, che cercava di evitare l'allagamento della grotta, è stato spazzato via dalle acque di piena ed il suo corpo non è ancora stato trovato. La piena è stata provocata da un improvviso aumento della temperatura, a causa del quale si è sciolta la neve che era abbondantemente caduta nelle precedenti ventiquattr'ore sui Pirenei. Il Pau si è improvvisamente ingrossato ed ha rotto gli argini in più punti. Come è noto, il fiume scorre proprio davanti alla «Grotta del Miracolo», dove Bernadette vide apparire la «Bella Signora».

Quando la minaccia si è profilata, il clero della cattedrale e del santuario, aiutato dai sacrestani e da fedeli offertisi volontariamente, ha provveduto a mettere in salvo gli arredi sacri e a portare al sicuro le particole consacrate, custodite nel tabernacolo dell'«Altare dell'Apparizione». Intanto, il Gave, appunto il ramo del Pau che scorre davanti alla grotta miracolosa, andava gonfiandosi velocemente e, a causa degli alberi e dei relitti che si accumulavano davanti a un ponte in costruzione nei pressi, le acque di piena cominciavano a invadere i terreni circostanti. E' stato allora che l'operaio Manuel Castro, armatosi di un lungo e solido bastone, ha cercato di rimuovere i tronchi e gli altri ostacoli, ma è caduto nella corrente che lo ha travolto.

Nell'interno della grotta, l'acqua ha raggiunto un'altezza di due metri e venti, allagando l'ambiente fino all'altezza del piano dell'altare. Un tronco d'albero trascinato dalla corrente ha funzionato come un ariete e ha sfondato la porta della sacrestia, dando così libero accesso alle acque fangose, che hanno danneggiato il locale e gli armadi dei paramenti sacri.

Secondo un portavoce della Curia di Tarbes e Lourdes, i danni arrecati dall'alluvione sono rilevanti, ma non è stato ancora possibile farne un bilancio preciso, in quanto i vigili del fuoco sono ancora all'opera, con idrovore e altri apparecchi, per asportare il fango che, in uno strato di oltre dieci centimetri, si è depositata sul pavimento della grotta ed ha lordato le pareti del sacro luogo. Questa mattina le acque si sono ritirate ed il fiume ha ripreso il suo aspetto normale. Danni sono stati provocati dall'alluvione anche in città, dove peraltro i pellegrini erano poco numerosi a causa della stagione quasi invernale. Molti pianiterreni e numerose cantine sono stati allagati, e i vigili sono stati chiamati più volte per portare in salvo famiglie che temevano di restare prigioniere nei piani alti degli edifici. Inondata e lasciata con un alto strato di fango è stata anche la cantina del vicino Istituto di Notre Dame, dove per altro le acque non hanno raggiunto i piani abitati.

P. H.

STRONCATA LA BRILLANTE «CARRIERA» DI UN TRUFFATORE ULTRASETTANTENNE

Andava a caccia di ingenui con la macchina fabbrica-dollari

Faceva balenare ai facoltosi «clienti» il miraggio di veder raddoppiato il loro gruzzolo Un giro di manovella e il miracolo era fatto: ma alle vittime non restava che cartaccia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 7

Alla bella età di 77 anni, Nicola Sarno, da Orta di Atella, in provincia di Caserta, ha rispolverato il vecchio trucco della macchinetta «fabbrica-dollari», con la quale ha gabbato diverse persone, riuscendo a racimolare un discreto gruzzolo.

La macchinetta è una specie di grosso scatolone metallico, color alluminio, munito su un lato di manopole di diverse dimensioni. Sul lato frontale c'è un'apertura, attraverso la quale si vedono, nell'interno, alcune palette rotanti che sostengono due piccole scatole apparentemente sigillate. Poi un intrico di fili e tubetti dall'aria misteriosa: fili e tubetti, beninteso, non servono a nulla, ma Sarno sa che non si può promettere di riprodurre dollari se non si presenta un meccanismo complicato.

Nella camera d'albergo dove ha invitato la sua vittima, scelta tra persone danarose ma piuttosto ingenue, Sarno estrae la macchina «fabbrica-dollari» dalla sua elegante custodia verde e allinea sul tavolo un'intera serie di boccette. I carabinieri hanno sequestrato anche queste, e non hanno potuto reprimere un sorriso: c'erano gocce per il raffreddore, tintura per le unghie, liquido per i calli. Sarno ha però bisogno di tutto questo impianto scenico.

Prende un foglio di carta, lo unge con una sostanza pastosa, di un tipo abbastanza noto in commercio, sulla quale resta impresso qualunque disegno che le venga schiacciato sopra. Poi si fa consegnare un dollaro, lo stende accuratamente sul foglio e piega la carta richiudendola sulla banconota. Avvolge tutto quanto su un cilindro, fa scorrere quest'ultimo sul tavolo, come una bobina. Poi dischiude il foglio: «Guardi qua! Guardi!». In effetti, sulla carta è rimasto vagamente impresso il disegno del dollaro. «Siamo appena agli inizi, naturalmente bisogna lasciare tutto quanto nella scatoletta almeno per una settimana, allora il dollaro nuovo esce fuori perfetto».

A questo punto lo sguardo della «vittima» è già sbarrato sullo splendido sogno di ricchezza. Sarno incalza: «Con un dollaro se ne fa un altro, con dieci si fa un'altra banconota da dieci». La «vittima» si butta adesso da solo nella rete: «E con duemila?». E Sarno: «Altri duemila».

Ecco così il commerciante Giuseppe Menicucci, da Lucca, che va in banca a prelevare circa un milione e mezzo da convertire in dollari. Torna all'albergo con le banconote e le consegna eccitatissimo all'amico. Sarno comincia di nuovo a lavorare. Sono tutti biglietti da cinquanta o cento dollari; a uno a uno li avvolge nella carta. Poi chiude tutto in una delle due scatolette in dotazione all'aggeggio e lo infila nella macchina «fabbrica-dollari». Afferra una manopola e la fa ruotare. Aspetta qualche minuto, quindi apre la macchinetta e ne estrae la scatoletta che consegna al «cliente»: «I suoi dollari sono qui dentro, ma aspetti una settimana ad aprire. Un po' di luce potrebbe guastare tutto. Vada pure tranquillo. Non pensi, per adesso, al mio compenso. Tra una settimana aprirà la scatoletta che le ho consegnato, allora verrà da me».

La scatoletta con i dollari veri è rimasta naturalmente nelle mani di Sarno, quella uscita dalla macchinetta e consegnata alla vittima contiene solo un po' di cartaccia. Il breve giro di manopola è proprio servito a quello, a riportare all'apertura della macchinetta la scatola priva di valore.

Il gioco è finito. Dopo una settimana Sarno sarà lontano e a Menicucci non resterà altro da fare che recarsi dai carabinieri. Sarno è però una vecchia conoscenza, e quando a Genova arriva la segnalazione della truffa, il «nucleo investigativo» invia ai colleghi toscani una serie di fotografie d'individui noti tra i quali c'è anche il faccione sorridente del vecchietto: Menicucci lo riconoscerebbe tra mille.

La risposta arriva a Genova e la polizia va alla ricerca di Sarno. Lo trovano nell'albergo insieme alla «macchinetta». Sarno si rassegna. A piede libero, per trascorsa flagranza, è denunciato per truffa.

Bruno L. Cressotti

SCOPERTO UN CAPOLAVORO di arte greco-etrusca

Volterra, 7

E' stato scoperto a Volterra un capolavoro dell'arte greco-etrusca. Si tratta di una testa di uomo, in marmo, di finissima esecuzione, coronata da foglie minute. La faccia è imberbe e la pettinatura, molto accurata, lascia liberi gli orecchi, si arriccia sul collo e scende a frangia ai lati del viso. Le orbite sono di taglio orientale e sono vuote, forse perchè avevano una cornea d'impasto. Il marmo risulta bianchissimo, senza venatura alcuna e la testa ha una proporzione di una volta e mezzo il naturale.

UN INTERESSANTE CASO DINANZI ALLA CORTE DI NEW YORK

LA TELEVISIONE MUTILA I FILM INSORGONO DUE REGISTI AMERICANI

Grossi risarcimenti sono stati chiesti a due compagnie da Stevens e Preminger per i «tagli» e i comunicati commerciali inseriti nel vivo delle pellicole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 7

E' lecito che una compagnia televisiva apporti tagli ai film che mette in onda, avendo acquistato il relativo diritto ad utilizzarli nei propri programmi? E' lecito, inoltre, interrompere l'azione filmica per trasmettere comunicati pubblicitari? A queste due domande dovrà dare una risposta la Corte Suprema dello Stato di New York, adita in due separati giudizi dai registi George Stevens e Otto Preminger.

Stevens ha citato la «National Broacasting Company», accusandola di aver «mutilato nel modo più sconcio» il suo film «Un posto al sole». Il regista lamenta inoltre che la società radiotelevisiva ha altresì «interrotto arbitrariamente e con grave danno il ritmo del racconto filmico» in quanto ha inserito qua e là comunicati commerciali. Stevens chiede che la NBC sia condannata a corrispondergli due milioni di dollari (circa un miliardo e 300 mila lire), un milione per ciascuno degli atti dannosi compiuti.

«Un film — afferma il regista — è un'opera d'arte compiuta, ha un proprio svolgimento e un proprio ritmo che non possono essere alterati senza danneggiare irrimediabilmente l'opera. Il solo fatto di interrompere la proiezione di un film per richiamare l'attenzione degli spettatori su un prodotto commerciale è illecito, in quanto distrugge l'atmosfera e comunque spezza il ritmo. Quanto poi ai tagli (che la NBC afferma di aver dovuto operare per ragioni di orario e di programmi), essi costituiscono un fatto illecito, così come non è ammissibile, ad esempio, che un qualsiasi individuo mutili una statua «perchè deve ridurne le dimensioni».

Otto Preminger, dal canto suo, ha chiamato in causa la «Columbia», che ha ridotto — secondo le istruzioni ricevute da una società televisiva — il film «Autopsia di un delitto», e che ha inserito nel film alcuni comunicati pubblicitari.

«Ammetto che per la pubblicità sia utile interrompere un film nei momenti di maggior suspense, in quanto è proprio in quei momenti che l'attenzione dello spettatore è "presa". Non credo però che psicologicamente il sistema funzioni. Personalmente io mi irrito quando, guardando un programma televisivo, questo viene interrotto per fare la pubblicità a un prodotto della ditta che ha pagato il programma stesso. Ma, anche se veramente questa pratica fosse efficace strumento di "promotion" pubblicitaria, rimarrebbe illecito ricorrervi quando ciò arreca danno a un'opera di arte o comunque dell'ingegno».

La Corte Suprema dello Stato di New York dovrà ora dire (e secondo il diritto americano le sentenze costituiscono un precedente di cui si deve tener conto in successivi casi analoghi) se Stevens e Preminger abbiano o no ragione di lagnarsi e di esigere un risarcimento di danni. Peraltro, lo scorso ottobre, lo stesso organo giudicante, in altra causa, affermò che l'inserimento di comunicati commerciali pubblicitari in un programma televisivo è lecito, «sempre che avvenga senza turbare il ritmo e senza danneggiare comunque lo spettacolo».

G. G.

CRONACA DELLA CITTA'

OCCORRONO UNDICI MILIARDI PER COMPLETARE LA GALLERIA

Mancini: la circonvallazione richiede una legge speciale

Il Ministro dei LL.PP. ha risposto a un'interrogazione dell'on. Belci dicendo che gli stanziamenti ordinari non bastano al finanziamento

Per il completamento della galleria di circonvallazione ferroviaria, sarà necessaria una nuova legge speciale che ne assicuri il finanziamento. Tale circostanza è stata rilevata dal Ministro dei Lavori pubblici, Mancini, nella risposta ad una interrogazione presentata in merito dall'on. Belci. Il Ministro non ha escluso che anche negli stanziamenti ordinari del suo dicastero possa essere reperita una parte del finanziamento. Tuttavia, poichè la cifra necessaria per il completamento dell'opera si aggira sugli 11 miliardi, il Ministro Mancini ritiene che sarà necessario ricorrere a leggi «speciali».

A questo punto bisogna non solo constatare che dei tre lotti finora appaltati uno soltanto è stato portato a termine, che si attende da tre anni ormai una decisione ministeriale sulle varie soluzioni prospettate per il superamento di grossi intoppi tecnici sorti lungo lo itinerario sotterraneo, che i rimanenti due lotti non sono stati tuttora appaltati. Ma si viene infine ad apprendere che la prosecuzione dell'opera, iniziata nel 1958, richiede ancora 11 miliardi di lire, il cui reperimento appare piuttosto difficile. Ciò deriva dall'enorme ritardo dei lavori, dalle difficoltà impreviste sorte sul loro cammino, dall'aumento dei prezzi e dei costi di materiali e manodopera intervenuti nel frattempo.

La galleria di circonvallazione è nata, sulla carta, con la nota legge dei 45 miliardi, il 21 marzo 1958. Ma questi sette anni e mezzo sono trascorsi invano, o quasi. I lavori bloccati, le difficoltà tecniche sempre in attesa di soluzione, ed ora gli 11 miliardi che ci vogliono in più, e che non ci sono. Il Ministro «non esclude» che appena una «parte» del finanziamento richiesto possa essere reperita in via ordinaria; ma è ben lontano dall'assicurare tale evenienza. Quanto al ricorso alle «leggi speciali», si tratta di una via lunga, costellata di infinite remore d'indole burocratica, la quale passa attraverso discussioni, esami, schemi, proposte, votazioni che investono entrambi i rami del Parlamento e le loro rispettive commissioni.

Tutto ciò mentre la linea di circonvallazione dovrebbe essere ormai ultimata da anni, se tutto fosse proceduto con la dovuta regolarità; il treno delle Rive, caratteristico e simpatico fin che si vuole, ma maledettamente ingombrante, dovrebbe essere da tempo scomparso di scena. E invece, niente. I turisti vengono qui, lasciano le vetture a cavallo dei binari, e mentre essi se ne vanno arriva il treno e poco dopo i vigili del fuoco con l'autogrù. E' la stasi più totale, per un'opera cui diede avvio nel novembre 1959 l'allora Ministro dei Lavori pubblici, Togni; un'opera che nel 1958 appariva di estrema importanza e d'urgente realizzazione, tanto da essere inserita nel piano stabilito dal Governo per il potenziamento dell'economia triestina. Ogni piano, ogni impegno governativo che rechi punti favorevoli per la ripresa della nostra città pare debba rimanere lettera morta, mentre — d'altra parte — proprio ai piani ci si vede richiamare (vedi, programmazione e destino del cantiere San Marco) nei casi in cui Trieste debba sopportare dei sacrifici. Solo questi sembrano essere dei punti fermi, costituire impegni vincolanti.



Il gen. Napoleoni, segretario generale della FANUS, durante il suo vivace discorso d'apertura al Congresso della Federazione al Circolo Ufficiali di Presidio. I lavori si concluderanno oggi. («Giornalfoto»)

IL CONGRESSO DEGLI UFFICIALI E SOTTUFFICIALI

Chi sveste l'uniforme non finisce di combattere

Problemi, rivendicazioni e motivi d'amarezza dei militari di ieri nella società d'oggigiorno

Numerosi aspetti della vita sociale, valutati da chi ha offerto le migliori energie e talvolta anche il sangue per servire il Paese, sono apparsi ieri in una prospettiva amara al V Congresso nazionale che la Federazione fra le associazioni nazionali degli ufficiali e sottufficiali provenienti dal servizio attivo ha inaugurato ieri nella nostra città. Il Congresso che si svolse in anni precedenti a Roma, a Milano, a Bari e a Bologna, ha preso l'avvio al Circolo Ufficiali di Presidio in via dell'Università con una relazione del segretario generale della Federazione gen. di squadra aerea Italo Napoleoni.

E' stato, il suo, un discorso pieno di punte polemiche: quello d'un uomo che, svestita la uniforme, si è sempre sentito impegnato in quotidiane battaglie e sul fronte della vita civile.

Dopo aver ricordato che il Congresso ha avuto la sua nobile premessa nell'omaggio reso ai Caduti nel Sacrario di Redipuglia e in quello di Oslavia e dopo aver espresso un caloroso ringraziamento alle autorità e porto un saluto deferente alle Forze Armate, il gen. Napoleoni ha delineato gli scopi per cui è sorta la FANUS. E' al suo sedicesimo anno di vita — ha detto — e fu voluta da ufficiali e sottufficiali «sfoltati», o meglio dimessi drasticamente dal servizio attivo, in base alle note leggi di riduzione dei quadri. Si diceva, allora, imposte dai governi alleati; ma è stato poi — ha soggiunto — più un risentimento del nuovo dopoguerra contro i combattenti che avevano avuto solo il torto di compiere il loro dovere di soldati. I politici come è a tutti noto — ha continuato il gen. Napoleoni — sono gli artefici veramente responsabili degli orientamenti di una nazione sia in pace che in guerra; in questo ultimo deprecato caso, ai militari è dato solo di obbedire fino al sacrificio. Era quindi naturale che ufficiali e sottufficiali ritenessero ingiuste le palesi storture delle leggi di sfollamento, quando provvedimenti del genere non furono adottati per altro personale dello Stato. Il gen. Napoleoni ha quindi inteso porre in evidenza le preoccupazioni della categoria di fronte a taluni aspetti della vita nazionale e delle Forze Armate. L'oratore ha affermato di non condividere lo spirito con cui vengono trattati i problemi della difesa militare e civile della Nazione e conseguentemente delle Forze Armate.

Il gen. Napoleoni ha lamentato che non abbia avuto alcun risultato pratico l'intervento delle associazioni combattentistiche, d'arma e delle FANUS stessa per reprimere un'azione, intesa — secondo il suo punto di vista — a denigrare e vilipendere il prestigio delle Forze Armate e delle sue istituzioni. «Si tratta — ha soggiunto — di una propaganda iniqua che viene svolta senza ritegno da certa stampa, dal cinema in particolare e, ciò che più sorprende, da certa letteratura che tende a falsare fatti relativi al comportamento e al valore dei militari». Dopo aver sostenuto che solo l'unità morale degli italiani in una più viva concordia di animi e in un più sereno e sentito amore comune verso la Patria comune potrà superare questo stato di cose «che mina nel profondo le istituzioni su cui si basa la personalità e la sicurezza dello Stato» il gen. Napoleoni ha reso omaggio all'italianità delle nostre terre, accennando alle dolorose conseguenze del trattato di pace e, in particolare alla Zona B.

Ricordata la situazione in Alto Adige il gen. Napoleoni ha colto occasione per rivolgere nobili espressioni «all'Arma benemerita che assolve, come sempre, il suo dovere con umanità, con dedizione, con sacrificio di sangue». Nel polemico discorso del gen. Napoleoni non sono mancate aspre critiche alla «facile e demagogica difesa dell'obiezione di coscienza che, tra l'altro contravviene a un preciso articolo della Costituzione» e in proposito ha ricordato l'illuminato giudizio delle supreme gerarchie della Chiesa.

All'inaugurazione del Convegno che si concluderà oggi e che ha continuato ieri pomeriggio i suoi lavori, erano presenti il Prefetto Mazza, il Sindaco Franzil, il Presidente della Provincia Savona, il gen. Barberis, comandante del Presidio, il gen. Battaglieri, comandante del Porto, il gen. Oliva, il gen. di Brigata dell'Aeronautica Tommaselli, il Procuratore della Repubblica Nardi e il Presidente della Corte d'Assise Rossi, mons. Fornasaro, il Questore Pace, il rappresentante del Provveditorato agli Studi dott. Matuscelli, l'on. Bologna, il gen. Guadagni, l'amm. Robba, il col. Guerra comandante dell'Ispettorato di P. S., il col. Ragusa, comandante del Distretto, il ten. col. De Lellis, comandante del Gruppo carabinieri, il generale Nepitello, per il Nastro Azzurro.

Parole di benvenuto a nome delle Forze Armate sono state pronunciate in apertura dal gen. Barberis cui ha fatto eco il Sindaco che ha porto il saluto a nome della città, mentre lo avv. Vinciguerra ha recato il saluto delle associazioni combattentistiche e d'Arma.

ULTIMA ORA

Schianto mortale a Portorose

Apprendiamo all'ultima ora che una macchina triestina, la Fiat 850 color noce chiaro targata TS 79159 si è schiantata a Portorose contro un albero: le conseguenze della sciagura sono state mortali per il conducente, che nell'urto è stato catapultato fuori della macchina. Non si conosce ancora l'identità della vittima che, secondo una segnalazione telefonica, è stata vista pietosamente coperta, a tarda ora della notte, in attesa dei rilievi delle autorità jugoslave.

IL CONGRESSO DIOCESANO DELLA G.I.A.C.

Esortazioni del Presule alla Gioventù cattolica

Tre direttive fondamentali da seguire nello spirito innovatore del Concilio

Su un tema di attualità: «Tempo di Concilio per una rinnovata comunità giovanile» si è tenuto ieri nell'Oratorio «Don Bosco» il 42.o Congresso diocesano della GIAC. Ai lavori hanno presenziato circa 150 soci giovani «effettivi» ed altri giovani «aspiranti». Il Congresso si è aperto dopo che l'Arcivescovo mons. Santin aveva celebrato la Messa. Al Vangelo il Presule ha presentato ai giovani fedeli una breve panoramica del Concilio rilevandone la vastissima e profonda importanza che da esso scaturirà per tutta la vita cristiana ed ha invitato i giovani a seguire sempre tre direttive: anzitutto essere giovani, quindi portatori di gioia ed infine moderni senza abbandonarsi al conformismo.

In apertura dei lavori il presidente diocesano della GIAC Pellegrini ha tenuto una relazione sull'attività dell'organismo giovanile nell'anno sociale 1964-1965 e ha concluso riferendo sui tre giorni di studio riservati ai dirigenti parrocchiali delle associazioni giovanili. Sono seguiti vari interventi. In primo piano quello dello stesso Arcivescovo che ha fatto due raccomandazioni ai giovani: cercare di incrementare la vitalità nel settore dei soci lavoratori distinguendo le loro necessità e i loro impegni da quelli dei soci studenti; vivere in tempo di Concilio respirando la nuova aria e la freschezza di cui si permea la vita cristiana. Il Congresso ha visto ancora gli interventi del vicepresidente della GIAC e delegato diocesano per gli «aspiranti» Mario Ravalicò che si è richiamato all'attività di sua competenza che riguarda appunto il settore «aspiranti» e che ha prospettato i problemi delle parrocchie di periferia e del delegato diocesano per gli studenti Zantedeschi che ha esposto problemi ed aspettative dei giovani nel mondo studentesco. Sono stati quindi letti i risultati della gara di cultura religiosa tenutasi nel corso dell'anno sociale e che ha visto al primo posto gli «aspiranti» dell'Antoniano di via Rossetti e al secondo posto gli «effettivi» dell'Associazione San Luigi.

La relazione sul tema è stata tenuta da Dino Nodari, delegato regionale della GIAC.

I lavori sono stati presieduti da Nerio Tomizza, presidente diocesano della Giunta di Azione Cattolica. Hanno presenziato mons. Pelaschiar, la prof. Parovel, il dott. Terzuoli del Centro turistico giovanile, il sig. Alberti per il Centro sportivo giovanile e il sig. Seppich per la gioventù aclista.

IL VIAGGIO A BELGRADO

Un telegramma del PRI al Presidente Moro

Al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, il Consiglio direttivo provinciale del PRI di Trieste e dell'Istria ha ieri inviato un telegramma con cui «plaude al coraggio e alla visione politica che hanno dettato l'opportunità della sua visita a Belgrado». Il messaggio così prosegue:

«Molte sono le cose che avvicinano i nostri due popoli molte troppe sono le cose che separano ancora le nostre due Nazioni ma per creare la speranza del domani è necessario costruire soltanto su quanto avvicina, è necessario superare ostacoli con coraggio ed estrema lealtà».

«Nell'interesse superiore della pace come siamo sicuri che a Belgrado non richiederemo aggiustamenti di confini o rivendicazioni di sacrosanti diritti così è impensabile che siano richieste all'Italia altre mutilazioni del suo diritto».

«Gli interessi dei popoli e lo spirito della pace indicano ai Governi di tutte le Nazioni la necessità di giungere nella libertà all'Europa Federale auspicata da Giuseppe Mazzini». Il telegramma che è firmato dal segretario politico dott. Mario Coloni così conclude:

«Signor Presidente, i repubblicani di Trieste, gli uomini liberi dell'Italia democratica si augurano che Lei possa indicare questo fine e auspicano che Lei possa inaugurare un dialogo che manifesti la volontà politica di raggiungere questa meta ideale».

Incontri dell'on. Belci per il piano dei porti

Presso il Ministero dei Lavori pubblici e quello della Marina mercantile l'on. Belci avrà nei prossimi giorni una serie di contatti in relazione alla ripartizione dei 75 miliardi assicurati ai porti italiani con la recente legge. Come noto, il piano generale dei porti prevede investimenti per 260 miliardi in cinque anni ed i 75 miliardi ora stanziati costituiscono un primo stralcio.

A proposito della ripartizione della cifra fra i vari scali nazionali, l'on. Belci ha anche rilevato che la cifra di un miliardo (che secondo alcune fonti sarebbe stata assegnata a Trieste) deve essere considerata «del tutto insoddisfacente», anche se si tratta di un anticipo sui futuri stanziamenti previsti dal piano quinquennale.

MUTILATI E INVALIDI RIUNITI IN ASSEMBLEA

Quasi duemila nella nostra Regione le vittime di incidenti in servizio

Si è tenuta ieri mattina l'assemblea annuale della sezione triestina dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio, che raccoglie dipendenti statali e militari che siano rimasti menomati a seguito di incidenti avvenuti in tempo di pace. Alla presenza dei rappresentanti delle sezioni di Udine e di Gorizia, il presidente della locale sezione, prof. Ranzato, che riveste anche l'incarico di capogruppo regionale, ha delineato l'attività svolta dall'Unione nell'ultimo anno. L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità la relazione morale, il conto consuntivo per l'esercizio 1964 e le previsioni di bilancio per il 1966.

L'attività assistenziale a beneficio dei soci e dei loro figli più bisognosi è consistita durante l'anno nell'erogazione di oltre 400 mila lire. L'assemblea ha inoltre affrontato il problema della costruzione di case per gli associati; nell'occasione il presidente ha riferito sulle trattative in corso per l'acquisto di un terreno nella zona di Rozzol-Melara, nei pressi della «Villa Serena», sul quale dovrebbero essere edificati due fabbricati per una ventina di alloggi. L'iniziativa, che prevede una spesa di circa 200 milioni, si inquadra nel piano dell'edilizia economica e popolare, per il cui sviluppo il Comune — a norma della legge 167 — ha già individuato le aree di espansione.

Nella stessa riunione è stato poi esaminato il problema del finanziamento dell'associazione in relazione al contributo — la cui entità non è stata definita — stanziato dalla Regione al capitolo di bilancio che prevede soccorsi alle varie attività assistenziali. In particolare è stato trattato della ripartizione di quel contributo fra le varie sezioni che in campo regionale raccolgono quasi 2 mila mutilati e invalidi per servizio.

L'assemblea ha inoltre deciso che la locale sezione, tenuta presente la necessità degli associati di ricorrere ai mezzi pubblici di trasporto, acquisti numerose tessere tranviarie che verranno poi cedute ai più bisognosi (l'Acegat infatti ha rilasciato solamente sette tessere in favore dei mutilati e invalidi per servizio che a Trieste ammontano a un centinaio). Infine ha deciso che in occasione delle feste natalizie vengano consegnati pacchi-dono ai figli di soci.

Il solenne commiato dell'82.o Fanteria

L'82.o regg. fanteria «Torino» lascia stamane la nostra città dopo undici anni di permanenza fra noi. Una rappresentanza in armi del reggimento con la Bandiera decorata di una Medaglia d'oro e tre d'argento sarà schierata stamane in piazza dell'Unità con altre unità del Presidio durante la cerimonia di saluto che avrà inizio alle 9.30. Il gen. Barberis, comandante del Presidio pronuncerà un breve discorso. Risponderà esprimendo il saluto alla città il col. Montagner, comandante del reggimento. La Bandiera scortata da una compagnia sfilerà quindi davanti alla tribuna delle autorità e proseguirà lungo le rive fino alla Stazione centrale da dove partirà alla volta di Gorizia, nuova sede del reggimento.

Il comizio per il PCI del senatore Secchia

L'anniversario della rivoluzione russa dell'ottobre 1917 è stato celebrato ieri dai comunisti con un comizio del sen. Pietro Secchia, il quale ha ribadito i noti temi della necessità di «lottare per la pace» e nel contempo fare la «guerra all'imperialismo», spaziando da Cuba al Vietnam, da San Domingo all'Indonesia. Ed è riuscito a trovare un nesso, anzi una «coincidenza», fra l'«esportazione della Rivoluzione» e le guerre di «liberazione». Prendendo lo spunto da Lenin: «Siamo stati e saremo sempre rivoluzionari», ha detto, anche se in Italia «abbiamo la consapevolezza di non aver risolto tutti i problemi». Ha ammesso «debolezze» ed «errori» sulla via del «rinnovamento radicale di tutta una società». Ma «noi della vecchia generazione consegnamo ai giovani almeno un'Italia senza fascismo, anche se le radici permangono, se non abbiamo eliminato del tutto ciò che doveva essere eliminato». Iniziato il discorso con un'invettiva contro l'«imperialismo americano», Secchia ha concluso sparando contro il centro-sinistra in Italia ed i «grandi monopoli capitalistici» che esso — ha detto — difende.

Infine ha preso la parola il segretario della federazione comunista locale, Sema, il quale ha solennemente consegnato all'on. Maria Bernetic, cioè alla «compagna Marina degna rappresentante del combattivo popolo sloveno», la «stella garibaldina» assegnatale dal comitato centrale del partito quale riconoscimento per aver essa militato fin da giovinetta nelle file comuniste e per aver sopportato persecuzioni e torture sotto il fascismo; ed infine per la sua eroica condotta partigiana. Sono seguiti commossi abbracci e poi la proiezione di un film sovietico.

Convocata al PLI l'assemblea ordinaria

E' convocata per sabato e domenica l'assemblea generale dei soci del PLI di Trieste che si terrà alle 16.30 in prima convocazione e alle 17 in seconda nella sede di via Genova. Dopo le relazioni del presidente e del segretario e le relative discussioni, l'ordine del giorno prevede l'elezione del Comitato direttivo, dell'assemblea e dei revisori dei conti.

Alla cerimonia commemorativa del IV Novembre, indetta a Roma dal Fronte Giovanile dell'Unione Monarchica Italiana era presente una rappresentanza, con labaro, del Comitato provinciale di Trieste.

CIRCOLAZIONE PIU' SICURA NELLE ORE NOTTURNE

POTRÀ CONCRETARSI PRESTO LA SEGNALETICA LUMINOSA

Anche l'impegno finanziario dell'installazione sarà assunto dall'Azienda autonoma di soggiorno

Svariati argomenti d'interesse civico sono stati affrontati nell'ultima seduta del Consiglio comunale, in sede d'interrogazioni.

Nell'ordine, il cons. Trauner (PLI) ha chiesto notizie sulla adozione di segnali stradali luminosi. Fin dall'inizio del 1963 — ha ricordato — l'Azienda autonoma di soggiorno aveva offerto al Comune di assumersi in proprio le spese necessarie per la realizzazione di una nuova, più moderna ed efficace segnaletica. Poche città sono infatti provviste — ha detto — di una segnaletica così scadente; tra l'altro la mancanza di segnali luminosi rende difficile la circolazione nelle ore notturne. Proprio per ovviare a questi inconvenienti, l'Azienda di Soggiorno aveva presentato al Comune un progetto particolareggiato, predisposto dal Touring Club Italiano, per la cui attuazione si sarebbe assunto l'onere finanziario. Ebbene, perchè — ha concluso Trauner — non è stato dato corso a questa offerta? Ha risposto l'ass. Venier affermando che motivo del ritardo sono stati gli studi e le perizie avviate, alla cui conclusione è emerso che la posa dei cartelli luminosi, offerti gratuitamente dall'Azienda di Soggiorno, avrebbe comunque comportato una spesa per il Comune: circa 2 milioni. Ma ora l'Azienda si è dichiarata disposta ad accollarsi anche le spese della installazione, per cui ogni scoglio è superato. E l'iniziativa potrà concretarsi quanto prima.

Quindi la cons. Weiss (PCI) ha risollevato l'annoso problema dello smaltimento delle immondizie; e l'ass. Spaccini ha assicurato che la competente commissione consiliare verrà convocata quanto prima per esaminare la questione alla luce degli ultimi dati ed esperienze raccolti in materia.

Dal cons. Pahor (PCI) è stato poi prospettato il pericolo rappresentato dalle strisce pedonali sbiadite e semicancellate lungo le vie Cologna e Pendice Scoglietto, proprio nei tratti che vengono attraversati dai bambini che si recano o escono dagli asili e dalle scuole colà esistenti. L'ass. Venier ha assicurato che dell'inconveniente verrà interessata la competente commissione tecnica.

E' stata poi la volta del cons. Puppi (D.C.) il quale ha protestato per lo spostamento operato in largo Barriera Vecchia del capolinea di alcuni autobus urbani, trasferiti dalla stazione delle autocorriere al marciapiede opposto; le numerose persone in attesa, intralciano così il traffico pedonale, quando piove si allineano sotto il muro con la schiena rivolta alle vetrine e di conseguenza i negozianti della zona sono danneggiati, in quanto i passanti non sono in grado di osservare le merci esposte. Anche in merito a questo problema ha dato risposta l'ass. Venier: già a partire da oggi, lunedì, l'inconveniente verrà ovviato con il ripristino del capolinea presso la stazione autocorriere; anzichè infilarsi sotto la pensilina della stazione, i veicoli vi si potranno affiancare. Con questo compromesso è stata risolta la questione relativa al pedaggio richiesto dalla società che gestisce la stazione a quei veicoli pubblici in concessione privata. Trattandosi delle uniche linee urbane, non gestite dall'Acegat, che non facevano capolinea sull'area stradale, il Comune aveva dovuto acconsentire a che lo facessero, quando la sosta alla stazione avrebbe comportato per loro il pagamento di un pedaggio alla stregua delle linee extra-urbane.

Infine, il cons. Lovero del PSDI ha presentato un'interrogazione per conoscere la ragione della chiusura al pubblico, a partire dal 30 ottobre, dell'albergo Diurno di piazza Libertà. Provvedimento disposto dal Comune — ha osservato — proprio nell'imminenza della serie di festività, quando l'afflusso di forestieri è peraltro più intenso. Si dovrebbe tener conto inoltre del fatto che si tratta dell'unico albergo Diurno esistente in città; per lo stesso motivo, non è opportuno che nelle giornate festive il servizio bagni funzioni solamente fino alle 13 e gli altri servizi (barbiere, parrucchiere, ecc.) restino chiusi del tutto.

Corso di aggiornamento per insegnanti di chimica

Ha inizio alle 10.30 di stamattina nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» della nostra Università un «corso di aggiornamento» organizzato dalla sezione giuliana della Società chimica italiana, dal Centro didattico nazionale per l'istruzione tecnica e che è stato affidato alla direzione del prof. Giacomo Costa.

Una trentina di insegnanti di scuole secondarie sono convenuti a Trieste da varie parti d'Italia per seguire le lezioni che si protrarranno per due settimane.

La forma di dibattito costruttivo che si vuol dare ad una parte delle lezioni susciterà certamente l'interesse dei docenti di chimica delle scuole medie superiori della nostra città, che sono cordialmente invitati ad intervenire.

La carenza di tecnici lamentata in tutti i Paesi a rapido sviluppo economico ha attratto l'attenzione sul problema della preparazione scientifica dei giovani nelle scuole di ogni livello.

Attraverso studi effettuati anche su scala internazionale, come è avvenuto ad esempio per la chimica nell'ambito dell'OECE, si è cercato di concretare proposte di aggiornamento di criteri didattici che potrebbero essere adottate nelle diverse scuole pur nel rispetto dei programmi ufficiali. Si tratta in sostanza di individuare metodi di insegnamento che, tenendo conto di principi pedagogici moderni da un lato e dei più recenti progressi scientifici dall'altro, riescano a rendere facilmente accessibili i principali concetti della chimica sviluppando nei giovani lo amore a questa scienza che troppo spesso viene intesa come una astrusa congerie di nozioni da imparare a memoria.

Appunto questi metodi didattici verranno discussi assieme ad altri argomenti durante il «Corso di aggiornamento» che prende l'avvio stamane.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà alla asta, dalle 9 alle 12, domani pegni preziosi e venerdì non preziosi, assunti o rinnovati fino al 10 gennaio 1965 se a scadenza sei mesi e 10 maggio 1965 se a scadenza tre mesi.

Richiesta per la Svizzera di personale alberghiero

Oggi e domani è a Trieste il rappresentante della Società Esercenti Albergatori di Zurigo per prendere contatti con i candidati (uomini dai 18 ai 40 anni; donne dai 21 ai 40) al reclutamento per la Svizzera di lavoratori con le seguenti qualifiche professionali: camerieri ai piani, stiratrici, guardarobiere, ragazze e ragazzi di cucina nonchè commis di cucina (aiuto cuochi aventi possibilmente già certificati di lavoro). Viene offerto un collocamento per la stagione invernale. Gli interessati si presentino dalle 8.30 alle 13 alla stanza 31 dell'Ufficio regionale del lavoro di via Severo 48 (servizio emigrazione) portando con sè i documenti di lavoro e una fotografia formato tessera.

CALENDARIETTO

Oggi: San Goffredo. — Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 16.53. La luna nasce alle 16.30 e tramonta domani alle 5.46.

Ieri: temperatura massima 14, minima 9.6; pressione mb. 1022,1 in aumento; umidità 74 per cento; vento km. 1 da S.E.; temperatura del mare 16.7.

Farmacie in servizio diurno e notturno (dalle 8.30 alle 19.30): Gmeiner, via Giulia 14, tel. 93...; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 8, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Camello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

NEI PRESSI DELL'ABITATO DI SANTA CROCE

Si scontrano con un'auto due fidanzati in scooter

Due fidanzati sono rimasti feriti ieri sera in uno scontro avvenuto nei pressi dell'abitato di Santa Croce. Poco dopo le 20 i due giovani, Giorgio Venier (27 anni, manovratore, via Piccardi 20) e la casalinga Elvia Vascotto (22 anni, Borgo San Mauro 118) stavano percorrendo in sella alla Vespa targata 27805, la strada provinciale che collega Sistiana a Prosecco, diretti verso questa ultima località.

Giunti ad una traversale che conduce al centro di Santa Croce, il Venier si è trovato di fronte ad una utilitaria, la Fiat 600 targata TS 22555, che, proveniente dal senso opposto (cioè da Prosecco), stava compiendo una manovra di conversione a sinistra per dirigersi verso il villaggio. Lo scooterista, accortosi dell'improvviso ostacolo, ha cercato di frenare ma non è riuscito a bloccare la motoretta. Il guidatore della utilitaria, il diciottenne Igor Bogatec, abitante a Santa Croce 170, ha compiuto altrettanto. Ma lo scontro è stato ugualmente inevitabile. In seguito all'urto con la «Seicento» la motoretta si è rovesciata sull'asfalto trascinando i due fidanzati nella caduta. Lesioni più gravi ha riportato la ragazza, alla quale il medico di turno alla astanteria dell'ospedale maggiore ha riscontrato un violento trauma toracico con contusioni e sospette fratture costali. E' stata accolta nella divisione di chirurgia polmonare. Il Venier ha riportato una ferita lacero contusa con ematoma alla bozza frontale destra una contusione al labbro superiore, allo avambraccio destro e allo sterno nonchè alle clavicole. Trasportato all'ospedale maggiore assieme alla fidanzata con una autolettiga della Croce Rossa, è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana. Dell'incidente si sono interessati i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, i quali hanno consegnato i referti medici ai colleghi della stazione di Santa Croce, competente per territorio.

Sindacato Scuola media. La segreteria provinciale del S.N.S.M. richiama l'attenzione degli interessati sul n. 40 de «Il rinnovamento della scuola» che pubblica la circolare 423 contenente le norme applicative della legge n. 902 (Provvedimento unificato) del 14 luglio 1965 in favore del personale non insegnante. Sullo stesso numero è pubblicata la circolare 421 contenente disposizioni che concernono gli insegnanti di applicazioni tecniche maschili e femminili nella scuola media, anno scolastico 1965-66.

CONVEGNO A GORIZIA DELLA L.A.N.M.I.C

Nuove leggi reinseriranno mutilati e invalidi nel lavoro

Ogni anno i soli incidenti stradali ingrossano di 200 mila unità le schiere dei minorati - I significativi discorsi

Oltre quattrocento invalidi e mutilati civili con i loro familiari sono convenuti ieri mattina nella sala dell'Unione Ginnastica Goriziana per il primo convegno provinciale della Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili. Il convegno si è svolto alla presenza delle maggiori autorità, tra le quali erano gli assessori regionali Cocianni e Tripani, il viceprefetto dott. Palisi, mons. Cirotto per l'Arcivescovo, il dott. Terenzio dell'Ufficio del Lavoro ed il medico provinciale dott. Montagna.

Ha preso la parola per primo il presidente della locale sezione provinciale della LANMIC, dott. Bruno Gregorig, che ha esordito porgendo il saluto ai convegnisti e leggendo telegrammi di adesione dell'on. Berzanti, presidente della Giunta regionale, del presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, dell'assessore regionale al lavoro Just e del Sindaco di Trieste, Franzil.

Nel suo intervento il dott. Gregorig ha svolto una breve relazione dell'attività della sezione isontina, sottolineando che un terzo quasi degli invalidi civili collocabili hanno trovato occupazione negli ultimi mesi. La fase di congiuntura dell'economia ha purtroppo impedito una più larga occupazione, traguardo che — ha detto il dott. Gregorig — potrà essere raggiunto con l'intervento delle autorità politiche ed amministrative, secondo un legittimo diritto, sancito dall'art. 38 della Costituzione.

Hanno quindi preso la parola i rappresentanti delle sezioni di Udine, cav. Pastorello, di Trieste, Dimnig, di Venezia, cav. Dimatore, dell'Emilia e Romagna comm. Masina, che hanno recato il saluto delle loro associazioni ai convegnisti goriziani.

Il Sindaco Martina si è quindi detto lieto che il primo convegno della LANMIC sia stato ospitato a Gorizia, città che con la sua tradizione di civiltà e di dolore, che risale alla prima guerra mondiale, vede questi convegni con alto spirito di solidarietà umana. Martina ha concluso auspicando una soluzione rapida, definitiva e sistematica dei problemi della categoria.

Dopo il Sindaco ha parlato il dott. Lambrilli, presidente nazionale della LANMIC. Dopo aver fatto un breve cenno della vita dell'associazione, dalle origini ad oggi, e dopo avere elencato i traguardi già raggiunti, il dott. Lambrilli ha fatto un quadro della situazione della categoria come si presentava allora e come si presenta oggi. L'associazione — ha tra l'altro detto — può oggi guardare con fiducia ad imminenti provvedimenti governativi e parlamentari per la soluzione dell'addestramento degli invalidi al lavoro per il loro collocamento ed assistenza sanitaria e per la pensione agli invalidi e mutilati civili che non siano abili per il reinserimento nel mondo del lavoro. «E' un grosso problema — ha aggiunto lo oratore — che può coinvolgere chiunque. Infatti si può nascere invalidi e mutilati, ma lo si può anche diventare; basti pensare che ogni anno ben 200.000 sono i nuovi invalidi civili italiani in seguito ad incidenti stradali. Dopo avere illustrato il progetto di legge di iniziativa governativa a favore degli invalidi civili, il presidente nazionale ha ringraziato il dott. Gregorig per la competenza e passione con le quali dirige la sezione isontina.

Un breve indirizzo di saluto ai convegnisti è stato quindi porto dal senatore Vallauri il quale ha assicurato la concretezza dell'iniziativa governativa che verrà sostenuta anche dall'iniziativa parlamentare per la soluzione dei problemi del settore.

Gli interventi sono stati riassunti dal segretario generale della LANMIC dott. Quaranta, che ha sottolineato l'importanza del reinserimento dei mutilati e degli invalidi civili nel mondo del lavoro, a tutto vantaggio del reddito nazionale.

Conclusi i lavori, i partecipanti al convegno, preceduti dai labari delle sezioni, sono sfilati in corteo per le vie cittadine ed hanno deposto una corona al Monumento ai Caduti del Parco della Rimembranza.

Riunione alla D.C. del gruppo regionale

A una riunione del gruppo consiliare regionale della DC, il Presidente della Giunta Berzanti ha svolto un'ampia relazione per illustrare il disegno di legge relativo al controllo della Regione sugli atti degli Enti locali che sarà prossimamente discusso in sede referente e quindi in assemblea. Si tratta senza dubbio — è stato fatto rilevare — di uno dei più importanti provvedimenti regionali che saranno varati in questa prima legislatura.

Ha integrato la relazione di Berzanti l'assessore regionale agli Enti locali, Vicario. Nel corso delle relazioni e della successiva discussione è stato posto positivamente l'accento sulla maggiore autonomia di cui disporranno gli Enti locali nello svolgimento della propria attività. Un comunicato dell'ufficio stampa d.c. diffuso dopo la riunione mette in risalto che «la legge predisposta dalla Giunta corrisponde ai programmi della Democrazia Cristiana per quanto riguarda il decentramento amministrativo e democratico e lo sviluppo delle autonomie locali». Nella discussione sono intervenuti i consiglieri regionali Stopper, Coloni, Metus, Del Gobbo e Urli. Il capogruppo che presiedeva la riunione ha svolto una relazione sugli ultimi due mesi di attività dei rappresentanti d.c. al Consiglio regionale.

Il Gruppo terrà la sua prossima riunione a Udine la settimana ventura. Alla seduta hanno partecipato anche il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini e il segretario d.c. Tonutti.

Domani al Consiglio Regionale

Berzanti risponderà sul protosincrotrone

E' atteso per domani al Consiglio Regionale un intervento del Presidente della Giunta Berzanti in risposta a una interrogazione sul problema del protosincrotrone. A sollevare la questione in sede regionale è stato il consigliere del PLI avv. Morpurgo che ha espresso la «viva preoccupazione suscitata dalla notizia relativa a una concorrente candidatura italiana per la ubicazione del protosincrotrone che, secondo le più accreditate notizie, dovrebbe trovare la sua sede più appropriata a Doberdò».

«E noto — osserva l'interrogante — che la costruzione di questa colossale macchina richiede anzitutto l'esistenza di particolari condizioni orografiche, che obiettivamente esistono sia sul Carso sia nelle Puglie; ma la scelta della sede — che ci viene contesa anche da altre candidature europee — dipende da altri coefficienti o requisiti, quali la vicinanza di linee di comunicazioni internazionali, la prossimità a grossi centri, particolarmente universitari ecc. ecc., che, indubbiamente indicano la sede di Doberdò come la più idonea».

L'interrogante così prosegue: «Ove si consideri il grande impegno finanziario — si parla di oltre 250 miliardi — e la presenza di parecchie migliaia di tecnici e specialisti con le loro famiglie che comporterebbe la costruzione di grandi complessi edilizi, non vi è chi non veda come il protosincrotrone potrebbe costituire, in questa zona depressa, un elemento fondamentale per il rilancio di tutta la economia regionale».

«Tanto più — soggiunge l'interrogante — stupisce la notizia, secondo la quale le autorità regionali, o quanto meno l'Assessore delegato, dimostrino scarso interesse per la realizzazione di questa gigantesca opera».

L'interrogazione dell'avv. Morpurgo conclude chiedendo al Presidente e al competente assessore se essi sono in grado «di dare degli affidamenti positivi circa il più impegnativo intervento della Regione presso le nostre Autorità centrali, affinchè esse si battino in sede internazionale per l'auspicata soluzione di Doberdò».

Un contributo statale al Comune di Muggia

Nella riunione di sabato il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro per il Tesoro, on. Colombo, uno schema di decreto per la concessione di un contributo statale al Comune di Muggia quale concorso agli oneri ad esso derivanti dalla fornitura di acqua a territori limitrofi sotto amministrazione jugoslava in esecuzione della convenzione italo-jugoslava firmata a Capodistria il 13 dicembre 1958.

L'azione sindacale a sostegno dell' EASS

Il Sindacato dipendenti dello Ente ausiliario di assistenza sociale, aderente alla CCdL, ha espresso ieri nel corso di una sua riunione la propria soddisfazione per il riconoscimento dell'importanza sociale dell'Ente espresso recentemente in occasione di prese di posizione politiche e amministrative favorevoli alla prosecuzione dell'attività dell'Ente stesso. Il Sindacato ha altresì votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si formula l'auspicio che i rappresentanti delle amministrazioni interessate possano dar l'avvio a un'adeguata e tempestiva definizione del problema e si dà mandato al Sindacato di affiancare la segreteria delle CCdL nella sua azione a sostegno dell'Ente che si è tradotta finora in una richiesta di colloqui ed inviti alle autorità per trattare concretamente la questione.

Agli agenti del Commissariato di Barriera s'è presentato l'altro giorno l'esercente Alessio Lodigiano, di 55 anni, abitante in via Maiolica 10, per denunciare il furto della propria «Vespa» targata TS 30226 che aveva lasciato in sosta nei pressi della sua abitazione.

Sollecitata l'indennità ai licenziati del Teatro

Il pagamento delle indennità di licenziamento ai dipendenti del Teatro Stabile di Prosa è stato sollecitato dal Sindacato di categoria della FILS-CGIL con una lettera indirizzata al Ministro dello Spettacolo, al Prefetto Mazza, al presidente del Teatro Stabile prof. Romano e all'Ufficio regionale del lavoro. Nella lettera si fa presente che dopo le assicurazioni avute dai delegati del Consiglio d'amministrazione del Teatro Stabile, secondo le quali al personale tutto licenziato il 15 settembre sarebbero stati erogati un acconto di quindici giornate e successivamente una mensilità e mezza dell'indennità di licenziamento «fino a oggi, purtroppo, a detto personale non è stato erogato alcun importo, benchè sia noto a tutti la grave situazione economica in cui versa».

Malconcio un passeggero per una brusca frenata

Alla astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato il magazziniere Stanislao Saksida, di 53 anni, abitante in via del l'Istria 28. L'altro pomeriggio egli si trovava a bordo di un filobus della linea «1» e, a causa di una brusca frenata, ha perduto l'equilibrio picchiando con il ginocchio sinistro contro uno dei sedili. Ha riportato una contusione alla regione coxo femorale sinistra e una ferita lacero contusa all'indice

UNA IMPROVVISA FALLA IERI MATTINA

Cede il bacino di Rutte riversando un'ondata a valle

In salvo gli operai - «Assorbita» l'acqua del torrente Slizza - L'impianto, nel Tarvisiano, era ormai in disuso

Il fondale del bacino di Rutte, nel Tarvisiano, ha improvvisamente ceduto ieri mattina e una violenta ondata si è riversata a valle confluendo nel torrente Slizza, il torrente che, correndo al confine italo-austriaco, confluisce nel Gail presso Arnoldstein. Il bacino idroelettrico di Rutte a pochi chilometri da Tarvisio è stato costruito nel 1949 dalla società Alto Friuli, che aveva in cantiere un ambizioso progetto di sfruttamento energetico con polo principale in Val Raccolana; sorge su uno sperone di roccia a quota 800, sulla valle che dà sul torrente Slizza.

Il sinistro si è verificato verso le 10.40, ma non ha avuto gravi conseguenze data l'ubicazione del bacino, situato in una zona disabitata. Per circa un quarto d'ora l'acqua si è riversata a valle ed è stata assorbita completamente dal torrente che è incassato nel fondo valle ampio e capace quindi di accogliere piene di portata ben superiore. Nessun allarme quindi e nessun particolare danno, tranne qualche pilone divelto e numerosi alberi abbattuti dai circa 360.000 metri cubi d'acqua contenuti nel piccolo bacino, che sono defluiti da un'improvvisa apertura che ha una larghezza di 3 metri e una lunghezza di circa 14.

Al momento dell'incidente alcuni operai si trovavano presso il bacino intenti a controllarne il livello in vista delle prossime gelate invernali. Gli operai hanno scorto aprirsi una crepa nella parte inferiore e hanno fatto in tempo ad allontanarsi. La pressione dell'acqua ha poi aperto la falla.

Il bacino idroelettrico di Rutte era stato ultimato nel 1951 con accanto una piccola centrale che ha funzionato a passo ridotto fino a un anno fa. Faceva parte — come detto — di un ben più vasto progetto comprendente una grossa centrale della SIA che doveva sorgere presso la vicina Chiusaforte. Il progetto venne abbandonato e, dopo il passaggio all'ENEL, anche il bacino venne messo in disuso, anche a causa del pericolo che poteva derivare dalla sua instabilità, essendo costruito, come si è detto, su uno sperone di roccia. Aveva continuato comunque ad accogliere l'acqua dei suoi due emissari, ma era mantenuto sempre sotto controllo. Quanto è accaduto oggi quindi era prevedibile, pertanto si sono potuti limitare al minimo i danni.

Assemblea della S.A.L.

Stasera alle ore 19 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione si terrà nella saletta del Caffè Tommaseo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società Artistico Letteraria per il rinnovo delle cariche sociali.

Dibattito al C.C.A. su «Giulietta degli spiriti»

Come annunciato, la sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti promuoverà domani un libero dibattito sul film di Federico Fellini «Giulietta degli spiriti». La discussione sarà aperta da un intervento del critico Carlo Ventura dal titolo «La Giulietta di Fellini: avvicinamento alla realtà attraverso la deformazione e la esagitazione del simbolo».

Quanti si interessano dell'argomento potranno prendere la parola nel dibattito che seguirà. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via San Carlo 2).

Rapidità è il suo motto

Nel tempo di dieci minuti un veloce ladro di motorette si è impadronito sabato pomeriggio della Vespa targata TS 32773 di proprietà dell'installatore Bruno Moretti, di 19 anni, abitante in via San Pantaleone 5. Verso le 18 il Moretti, aveva parcheggiato il proprio scooter in via Crispi, all'angolo con la via Paduina ed era entrato in un vicino bar per prendere un caffè. Ritornato sui propri passi, dopo neanche dieci minuti, il giovane non ha più trovato il motomezzo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Mercoledì 10 novembre alle ore 20.30, in serata di gala, inaugurazione della Stagione lirica 1965-66 con «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi. Direttore Franco Capuana. Turno d'abbonamento A per platea e palchi, C per gallerie e loggione.
LA BARACCA. Oggi riposo.

ARCOBALENO. 16. «Operazione Love», con Sean Connery, Lana Turner e Glynis Johns.
EXCELSIOR. 16 (2.a settimana): «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.
FENICE. 16 (2.a settimana): «Casanova '70» di Mario Monicelli in technicolor, premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile. Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michele Mercier, Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalliah Lavi e A. Tamiroff.
NAZIONALE. 16: «S 077 spionaggio a Tangeri» in cinemascope technicolor. Spionaggio ad alta tensione con Louis Devila, Josè Greci. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30: «James Tont, operazione U.N.O.» in technicolor. Burlescamente, nel modo più comico, lo irresistibile Lando Buzzanca (James Tont), agente segreto e con l'aiuto di belle donnine, scopre ed abbatte la famosa banda Goldsinger. Non è vietato, ed il film è a colori.

AURORA. 16.30: «Shenandoah» (La Valle dell'Onore). Eccezionale capolavoro Universal con James Stewart. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: «L'arte di amare». Un technicolor Universal di irresistibile comicità con James Garner, Dick Van Dyke, Elke Sommer e Angie Dickinson.
CRISTALLO. 16.30: «OSS 117 - Furia a Bahia», in cinemascope technicolor. Un grande film sulle avventure dell'agente segreto. Tratto dai famosissimi romanzi di Jean Bruce con Frederick Stafford, Mylène Demongeot. Grande successo.
FILODRAMMATICO. 16. Ultimo giorno: «Operazione maggiordomo». Risate a sorpresa in uno spettacolo scintillante, con Paul Meurisse e Geneviève Page.
GARIBALDI. 16.30: «Il grande safari». In technicolor con Robert Mitchum, Elsa Martinelli, Jack Hawkins.
IMPERO. 16: «Come uccidere vostra moglie». Brillantissimo technicolor con Jack Lemmon e Virna Lisi.
MODERNO. Oggi riposo.
VIALE. 16: «Il piombo e la carne», con Rod Cameron, Thomas Moore, Patricia Viterbo. Un avvincentissimo ed avventuroso film in technicolor-Scope.
VITTORIO VENETO. 16. Yul Brynner, Janice Rule nel technicolor «Invito ad una sparatoria».

ABBAZIA. 16: «5 per la gloria». Avvincente e drammatico technicolor con Stewart Granger e Raf Vallone.
ALCIONE (San Vito). 16. Paul Newman e la bellissima Elke Sommer, nel capolavoro cinemascope technicolor: «Intrigo a Stoccolma».
ALDEBARAN. 16.30: «La schiava di Bagdad». Spettacolare technicolor con Anna Karina, Gerard Barray e Antonio Vilar.
ARISTON. 16 (ult. 21.30): «L'uomo che non sapeva amare». Un grande capolavoro della cinematografia mondiale presentato dalla Paramount in cinemascope technicolor. Eccezionali interpreti: G. Peppard, Carrol Baker, Martha Hyer. Grande successo. Vietato ai minori di 14 anni. A richiesta ancora oggi.
ASTORIA. 16.30: «La quercia dei giganti». Un grande film in technicolor con Van Heflin e Susan Hayward.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Sayonara».
IDEALE. 16.30: «I cavalieri dell'onore». William Holden, Mona Freeman. Technicolor. Ultimo giorno.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il gattopardo». Durata dello spettacolo ore 3 e 30 minuti. Prezzi d'ingresso per questo film eccezionale: interi lire 300, ridotti lire 200.
MARCONI. 16.30: «Landru». Il suo amore ardente bruciò 11 donne. Technicolor con Michel Morgan e Charles Denner.
NOVO CINE. 16.30: «Tempi duri per i vampiri», il capolavoro di Rascel in technicolor, spassoso e divertentissimo con Sylva Koscina e Christopher Lee. Grande successo. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La pupa». Spassoso e piccante con Michèle Mercier (l'interprete di «Angelica»). Vietato ai minori di 14 anni.
SERVOLA. Chiuso.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17. A grande richiesta lo spettacolare technicolor: «Angelica», con Michèle Mercier e Robert Hossein. Ultimo giorno.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Ideale, Marconi, Novo Cine.

SPETTACOLI

CON LA «LUISA MILLER»

Mercoledì «gala» al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la serata inaugurale della stagione lirica 1965-66 fissata per mercoledì prossimo, 10 novembre, alle ore 20.30 precise.

Nella consueta cornice di gala sarà rappresentata la «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, che manca da quasi un secolo dalle scene del nostro massimo. Si tratta, quindi, in pratica di una vera e propria novità per il nostro pubblico.

L'opera sarà diretta dal maestro Franco Capuana e interpretata dal soprano Elena Suliotis (protagonista), da Angelo Mori, Gian Giacomo Guelfi, Giovanni Foiani, Paolo Washington, Franca Mattiucci, Silvana Martinelli e Raimondo Botteghelli.

UN ANNO DI VITA D'UNA CATEGORIA DI LIBERI PROFESSIONISTI

Hanno il loro albo i consulenti del lavoro

Assistono le piccole e grandi aziende nella tenuta dei documenti relativi al personale dipendente e nella sua amministrazione

Una categoria di liberi professionisti, che di recente, accanto alle libere professioni tradizionali, ha trovato il giusto riconoscimento per la sua funzione, è quella dei consulenti del lavoro, istituita con la legge 12 ottobre 1964, n. 1081. Nei giorni scorsi è stato costituito l'Albo dei consulenti del lavoro della provincia di Trieste.

Organi dell'Albo medesimo sono il consiglio provinciale e il collegio revisori dei conti, composti, dopo regolari elezioni dai seguenti consulenti del lavoro:

Consiglio provinciale: Arnaldo Rossi, presidente; Dante Paoletti, tesoriere; Tullio Pacherini, segretario; Teodoro Sala, consigliere; Vitantonio Sibilio, consigliere.

Collegio dei revisori dei conti: Giuseppe Marzotti, presidente; Ondina Patrizio, revisore; Bruno Barissi, revisore.

I consulenti del lavoro iscritti all'Albo della provincia di Trieste, sono 28. La sede dell'Albo è stata stabilita provvisoriamente in via del Castagneto 13(tel. 732362). Gli Albi e i consigli provinciali sono coordinati e vigilati dal consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e della Previdenza sociale. La vigilanza sul consiglio nazionale è di competenza del predetto Dicastero, il quale la esercita d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia.

La citata legge n. 1031 stabilisce che le persone in possesso dell'autorizzazione rilasciata dal competente Ispettorato del Lavoro possono esercitare l'attività di consulente del lavoro soltanto dopo aver ottenuto la iscrizione all'Albo. A tal fine, la commissione centrale dell'Albo, che nella fase transitoria svolge le funzioni del consiglio nazionale, ha disposto che i consulenti del lavoro devono essere muniti di un tesserino personale di riconoscimento, quale documento di attestazione della loro iscrizione all'Albo. Ciò anche per la individuazione dei consulenti medesimi da parte degli uffici con i quali intercorrono rapporti.

Il campo di attività e la funzione del consulente del lavoro sono definiti dall'art. 2) della legge, il quale recita; «I consulenti del lavoro svolgono presso le aziende l'attività concernente le operazioni che riguardano la compilazione, la scritturazione e l'aggiornamento dei documenti aziendali di lavoro, quali i libri di matricola e di paga, i libretti di lavoro, i prospetti di paga, le tessere assicurative, i moduli e le denuncie, nonchè l'effettuazione dei conteggi e dei versamenti contributivi

«Essi, inoltre, su delega del titolare dell'impresa, possono svolgere, per conto dello stesso, presso gli istituti previdenziali e assistenziali, presso gli enti e uffici competenti, gli adempimenti relativi all'attività di cui al primo comma del presente articolo. Ferma restando la responsabilità personale del consulente, questi può avvalersi dell'opera di propri dipendenti».

L'attività del consulente del lavoro, quale si desume dall'articolo citato, non è però circoscritta ai soli adempimenti indicati dalla legge, ma comporta soprattutto la divulgazione e la esatta intelligenza degli obblighi posti a carico dei datori di lavoro dalle norme della complessa legislazione vigente nel campo del lavoro e della previdenza e assistenza sociale.

Sono norme dalle quali derivano, non solo una fitta rete di limitazioni, ma anche la necessità di svariati adempimenti nei quali si traduce e si rispecchia l'osservanza degli obblighi sostanziali e strumentali del datore di lavoro, sia in materia retributiva, di orario di lavoro, di riposi ecc., sia in materia di prevenzione antiinfortunistica, di assicurazione infortunistica, di contribuzione, di previdenza e di assistenza in genere.

In tal modo, accanto all'attività professionale specificatamente indicata dalla legge, il consulente del lavoro svolge un'attività complementare di consulenza, indispensabile, spontanea e pubblicistica, che talora porta il professionista a sostenere, oltrechè le esigenze dell'imprenditore, anche quelle del lavoratore, assolvendo così un compito altamente sociale.

La natura professionale dell'opera e l'importanza sociale della funzione del consulente del lavoro sono testimoniate dalla continua richiesta di assistenza che le piccole, medie e grandi aziende avanzano. Infatti, una recente statistica ha accertato che a questa categoria professionale appartengono, in tutta l'Italia, circa 15.000 persone che provvedono alla tenuta dei documenti di lavoro, e spesso alla stessa amministrazione del personale dipendente, di circa 400 mila aziende con oltre tre milioni e mezzo di lavoratori.

LE ORE DELLA CITTA'

Rito al Burlo Garofolo

Mercoledì alle 9, nella chiesetta dell'Ospedale infantile «Burlo-Garofolo» in via dell'Istria 65/1, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i benefattori defunti della Pia Istituzione. Sono invitati ad intervenire alla funzione i soci dell'Ospedale infantile ed i parenti dei benefattori, oltre ai genitori dei degenti.

Trionfo di scacchisti

Il recente torneo interregionale a squadre che si è svolto a Rovigo, si è concluso con il trionfo della Società scacchistica triestina: la squadra capitanata dal maestro dott. Filipovic e integrata dai giuocatori Bonifacio, dott. Gioulis e dalla rivelazione Roberto Cosulich, ha vinto tutti gli incontri disputati; le altre squadre si sono classificate di seguito, nell'ordine: Reggio Emilia 1.a, Reggio Emilia 2.a, Badia Polesine, Venezia, Padova, Bologna, Rovigo 1.a, Rovigo 2.a, Ilijn Genevski. Notevole, in prima scacchiera, uno scaccomatto da problema ad opera del maestro della Triestina Filipovic al maestro Fletzer di Venezia ed una patta con pezzo e pedone in meno, conseguita dal dott. Gioulis. L'incontro si è svolto nello storico Palazzo Rusconi, messo gentilmente a disposizione ed i ricchi premi sono stati consegnati personalmente dal Prefetto di Rovigo il quale presiedeva il Comitato d'onore.

Prolusione alla «Luisa»

Questa sera nella sala maggiore del C.C.A. di via San Carlo 2, riprenderanno le prolusioni alle opere liriche comprese nel cartellone del teatro comunale «G. Verdi» e promosse, in comune collaborazione, dall'Università Popolare di Trieste e dal Circolo della cultura e delle arti. La prolusione inaugurale che avrà inizio alle 18.45, sarà tenuta dal musicologo concittadino prof. Bruno Bidussi, il quale commenterà l'opera «Luisa Miller» di Giuseppe Verdi, che andrà in scena dopodomani. La illustrazione critica sarà integrata dall'esecuzione al pianoforte dei motivi fondamentali dello spartito. L'ingresso è libero.

All'Italo-Francese

Dopodomani riprenderà l'attività della Associazione italo-francese. Com'è stato annunciato, la conferenza inaugurale del nuovo ciclo sarà tenuta dal giornalista e inviato speciale della radiotelevisione André Ladener. Egli parlerà in francese sul tema «In automobile tra gli Indiani: da Città del Messico a Brasilia», rievocando un viaggio in automobile attraverso l'America Latina. Alla conferenza seguirà la proiezione di brani di un film girato dallo stesso Ladener. La manifestazione sarà tenuta nell'aula magna del liceo Dante Alighieri e avrà inizio alle 19. Nella sede sociale riprendono oggi i corsi di lingua francese, suddivisi in tre gradi. Si aggiungono ai tre corsi fondamentali un corso superiore destinato agli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole secondarie ed un corso per bambini. Iscrizioni all'Associazione si accettano il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle ore 19 nella sede di Galleria Protti 3.

L'ANRA ringrazia

Le sezioni di Trieste dell'Associazione nazionale reduci d'Africa e dell'Associazione paracadutisti ringraziano le autorità civili e militari, nonchè le Associazioni combattentistiche e patriottiche per aver voluto onorare con la loro presenza le celebrazioni promosse nella ricorrenza della battaglia di El Alamein. Un particolare ringraziamento viene espresso alla presidenza dell'Opera Figli del Popolo, per la cortese assistenza concessa, mettendo a disposizione la sala cinematografica di via Duca d'Aosta 10.

Viaggio a Montpellier

Il Comitato provinciale dell'Unione monarchica italiana comunica che le prenotazioni e le conferme per il viaggio a Montpellier si accettano nella sede dell'U.M.I. (via Imbriani 4) dalle 18 alle 20, ancora oggi, domani e mercoledì.

Omaggio a Rops

Per il Centro italiano femminile, venerdì, con inizio alle 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5 la prof. Lidia Menapace dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano parlerà su Daniel Rops, lo scrittore Accademico di Francia recentemente scomparso.

La Profumeria Sanzin

è lieta di annunciare alle sue affezionate clienti di avere assunto la concessione della linea di alta cosmesi *Binella*, a base di *Skinostelon*, che mantiene a lungo la freschezza e la bellezza della pelle. Tutte le Signore sono invitate alla Settimana di preesntazione *Binella* che avrà luogo dall'8 al 13 novembre presso la *Profumeria Sanzin*, piazza della Borsa 5. Consigli e dimostrazioni gratuiti. Per trattamenti prenotare al 24522.

DAL BILIARDINO AL PUGILATO

Non aveva sopportato gli scherzi di parole

E' stato denunciato a piede libero per lesioni

Dal biliardino al pugilato e dall'ospedale alle aule giudiziarie. Questa in sintesi, la fine dell'amicizia di due muggesani che molto spesso s'incontravano nella trattoria Marassi, sita nella vicina cittadina in via Mazzini 1.

I protagonisti della vicenda, avvenuta la sera del 19 ottobre scorso, sono il carpentiere Alfredo Fikfak, di 50 anni, abitante al numero 13 di Crevatini (quello che le ha date) e il manovale Leonardo Babich, di 57 anni, abitante a Muggia in via Roma 20 (quello che le ha prese). Il fatto è avvenuto nella trattoria Marassi. I due amici avevano giocato assieme alcune partite di biliardino e, deposte le stecche, s'erano messi a bere un bicchiere di vino e a discorrere. Ad un certo punto il Babich aveva incominciato a dileggiare l'amico divertendosi per gli scherzi di parole. Ma l'altro, il Fikfak, non gradiva molto le battute, e così era scoppiata la lite, terminata in un incontro di pugilato. La peggio l'aveva avuta il Babich, il quale s'era buscato due pesanti pugni. Dopo alcune ore, verso la mezzanotte, l'aggredito si era recato da solo all'ospedale maggiore per farsi medicare. I sanitari di turno, dopo una terapia d'urgenza, l'avevano però fatto accogliere nella divisione neurochirurgica con prognosi di venti giorni per un trauma cranico, una profonda ferita al naso, contusioni alla parte sinistra della fronte e varie altre escoriazioni. Al sottufficiale di polizia addetto al posto fisso il ferito aveva dichiarato di essere rimasto vittima di un'aggressione da parte di uno sconosciuto, che lo aveva picchiato senza alcun motivo.

Il referto medico rilasciato dai sanitari dell'ospedale era stato trasmesso al commissariato di Muggia, i cui agenti avevano iniziato le indagini, riuscendo a ricostruire la vicenda nelle sue vere linee. Al termine dell'inchiesta i funzionari hanno denunciato il Fikfak a piede libero per lesioni. Il rapporto è già stato inoltrato alla Magistratura.

Riconoscimento di servizio al personale r.s.e.

La Ragioneria Generale dello Stato ha informato la Direzione provinciale del Tesoro, che il Consiglio di Stato, si è pronunciato sulla computabilità, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, del servizio prestato alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste dal 26 ottobre 1954 al 18 luglio 1961, considerando pertanto, tale servizio, alla stessa stregua di quello di ruolo reso allo Stato, previo pagamento, da parte degli interessati, del contributo del 2 per cento a favore dell'ENPAS — Opera di Previdenza.

La Direzione provinciale del Tesoro di Trieste, sta, infatti ricuperando il suddetto contributo ormai per la quasi totalità dei casi.

Tutti i dipendenti r.s.e. quindi, collocati a riposo in questi ultimi anni, e ai quali l'ENPAS aveva negato il pagamento della indennità di buonuscita, potranno rivolgersi nuovamente allo Ente che ha già avuto, d'altro canto, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, particolari disposizioni per uniformarsi al parere del Consiglio di Stato.

Libretti di risparmio a studenti meritevoli

La Direzione della Cassa di Risparmio di Trieste, in occasione della recente «Settimana» ha concesso libretti di risparmio ai dieci seguenti alunni meritevoli del Liceo Scientifico «Galileo Galilei»: Marino Petracco, Willy Ratzenbeck, Fabio Feresin, Diego Allaix, Maria Cristina Degiampietro, Salvatore Gilotta, Alessandro Abrami, Giorgio Covi, Elfrida Giacchini e Bruno Girotto.

Si è spento in Friuli il gen. Aldo Della Bianca

Il generale di Divisione Aldo Della Bianca che aveva concluso la sua carriera ricoprendo la carica di presidente del Tribunale militare di Trieste è morto, all'età di 83 anni, nella località friulana di San Paolo di Morsano. Lo scomparso aveva partecipato alla guerra libica e alla prima guerra mondiale. Nel maggio 1915 comandava il reparto del battaglione «Cividale» nel quale vi fu il primo caduto della grande guerra, l'udinese Riccardo Di Giust.

Un giovane scooterista, l'imbianchino Giovanni Rizzo, di 24 anni, giunto ieri l'altro da Trento, è rimasto vittima dei ladri di motorette che lo hanno appiedato. Il Rizzo aveva lasciato la propria Lambretta, targata TN 49816, in sosta in via Milano nei pressi dell'albergo, dove era sceso. Durante la notte lo scooter è sparito, sicchè ora allo sventurato turista, che ha denunciato il furto agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia, non rimane che ritornare a casa in treno.

E' inciampato l'altro giorno su un pontile del Porto Franco Vecchio, il vigile del fuoco Emilio Rapotec, di 23 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco 161. Perduto l'equilibrio il giovane è caduto sul molo e ha riportato un trauma al ginocchio sinistro con versamento, lesioni interne e impotenza funzionale dell'arto. Trasportato all'Ospedale Maggiore con l'ambulanza dei vigili del fuoco il Rapotec è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di un mese.

ATTIVITA' DEGLI SPELEOLOGI DELLA «BOEGAN»

Due nuove cavità esplorate sul Canin

Dopo la brillante campagna dello scorso settembre sul Monte Canin, la Commissione grotte «Eugenio Boegan» dell'Alpina delle Giulie ha voluto approfittare di queste giornate festive e delle favorevoli condizioni atmosferiche per compiere ulteriori ricerche nella zona che sempre più si rivela di straordinario interesse. Sabato sera un primo gruppo di sette speleologi raggiungeva con i materiali il rifugio Gilberti ed il mattino seguente si incamminava verso l'abisso «Eugenio Boegan». Constatato che per raggiungere e rendere funzionante il posto di manovra sopra il grande pozzo verticale di 150 metri erano necessari lunghissimi lavori di scavo ed asporto di neve e ghiaccio, veniva così del tutto abbandonata per quest'anno l'esplorazione dello abisso «Eugenio Boegan» che sarà ripresa nell'ottobre del 1966.

La squadra, ridotta a sole 4 persone — avendo dovuto rientrare gli altri 3 a Trieste — iniziava allora l'esplorazione d'una nuova cavità, e in due discese ne completava l'esplorazione ed il rilievo topografico: 180 metri di profondità e 250 di sviluppo. Il giorno successivo, assieme ad una seconda squadra appena giunta da Trieste, veniva continuata l'esplorazione di una nuova cavità esplorata fino a 40 metri di profondità durante la campagna precedente. In 19 ore di duro lavoro, dalle 12 del 3 novembre, alle 6 ant. del giorno 4, gli uomini di punta raggiungevano la profondità di 250 metri.

E' questo quindi il terzo abisso scoperto ultimamente dalla Commissione grotte della Società Alpina delle Giulie sul Canin che oltrepassa i 300 metri di profondità. Nella stessa mattinata, con l'aiuto di altri componenti della Commissione grotte giunti appositamente, il materiale veniva trasportato a Sella Nevea dove attendeva un automezzo messo a disposizione dal Comando Militare di Trieste, che ha sempre seguito con interesse il lavoro degli speleologi dell'Alpina, con il quale tutti gli uomini della «Boegan» rientravano in serata a Trieste.

Ora per molti mesi l'altopiano del Canin, situato tra i 1800 e 2000 metri, sarà inaccessibile, ma i giovani speleologi non rimarranno inattivi: li attende un lungo e meticoloso lavoro a tavolino per riordinare e confrontare tutti i dati raccolti, che saranno con ogni probabilità resi noti in uno studio che farà seguito a quello pubblicato quest'anno sull'«Alpi Giulie», la rivista sociale dell'Alpina.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musiche di F. Poulenc; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di F. Mannino; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Musiche popolari rumene; 18.35: Come, quando e perchè cantiamo; 18.50: Settimana internazionale della radio; 19.05: L'informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Il convegno dei cinque; 21.15: Concerto di musica operistica diretto da L. Colonna; 22.15: E. Hines al pianoforte; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Il giornalino; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale: 14.45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale: 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Allegre fisarmoniche; 16.30: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.45: «Mia cugina Rachele», romanzo di D. de Maurier; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I nostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Serata con Lino Benedetto. Programma di canzoni; 21: Microfono sulla città: Padova; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche corali; 10.30: Sonate del Settecento; 11.20: Sinfonie di D. Sciostakovic; 12.20: Piccoli complessi; 13: Un'ora con A. Mozart; 13.55 «La molinara, ossia l'amore contrastato di Giuseppe Palomba»; 15.25: Recital del pianista L. Giarbella; 16.35: Musiche di R. Strauss; 17: L'avvocato di tutti; 17.10: Chiara fontana; 17.35: Musiche di J. Sibelius.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di W. Bird; 19: I problemi del terzo mondo; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di M. J. Glinka; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Striggio; 22: Celebrazioni dantesche; 22.30: Musiche di R. Baeroets; 22.45: «La visita all'Eliseo», dramma romantico in un atto di F. Werfel.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Gli angeli»: R. Bais, chitarra - P. Riguti, chitarra-basso - M. Salvadei, organo elettronico - G. Saffaro. batteria - Canta P. Salvadei; 13.35: L'amico dei fiori; 13.45: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste - Musiche di A. Vivaldi e J. S. Bach - Orchestra del Conservatorio diretta da L. Toffolo; 14.10: Il Circolo Triestino del Jazz presenta...; 14.35: Musici del Friuli; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): - 8 (17): Antologia di interpreti; 10.30 (19.30): Musiche per organo; 11 (20): Un'ora con F. Schubert; 12 (21): Concerto sinfonico diretto da D. Mitropoulos; 14.05 (23.05): Musiche pianistiche; 14.25 (23.25): Musiche di ispirazione popolare; *15.30: Musica da camera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Fantasia musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Le grandi orchestre da ballo; 8.15 (14.15 e 20.15): Successi d'oltreoceano; 8.39 (14.39 e 20.39): Istantanee musicali; 9.03 (15.03 e 21.03): Giro del mondo in microsolco; 9.27 (15.27 e 21.27): Appuntamento con l'autore; 9.51 (15.51 e 21.51): Motivi italiani e stranieri; 10.15 (16.15 e 21.15): Selezione di operette; 10.39 (16.39 e 22.39): Grandi melodie di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Nostalgia di Napoli; 11.27 (17.27 e 23.27): Sogniamo in musica; 11.51 (17.51 e 23.51): Cantiamo insieme; 12.15 (18.15 e 0,15): Incontro con Sarah Vaughan e Count Basie; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Segnalibro Ribalta accesa; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: TV-7. Settimanale televisivo; 22: «Don Chisciotte» dal romanzo di Cervantes; 22.30 Concerto sinfonico diretto da H Finger; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Incontro con Vittorio De Sica: «I bambini ci guardano», film; 22.40: Quindici minuti con J. Fontana.

PICCOLO Sport

UN'ONDATA DI NERO PESSIMISMO SI ABBATTE SUGLI SPORTIVI SCOZZESI

Ai «bookmakers» gli azzurri favoriti per quattordici probabilità contro una

"Ci può salvare solo un miracolo" - Secondo la stampa di Glasgow i tecnici responsabili sarebbero in preda al panico - Fabbri scherza sul maltempo: "Non è un giocatore e non gioca contro di noi...."

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Glasgow, 7

L'Italia è data oggi vincente dagli scommettitori scozzesi con 14 probabilità a favore e una sola avversa: questa sproporzione di pronostici rappresenta fedelmente il pessimismo diffuso che regna a Glasgow l'antivigilia dell'incontro decisivo di Hampden Park.

A Troon, la cittadina della costa occidentale scozzese dove gli azzurri si trovano attualmente, il direttore tecnico della nazionale italiana Fabbri ha detto ai giornalisti: «Per l'Italia non vi è mai stato un incontro di calcio più importante. I miei giocatori sanno che questo è l'incontro chiave per entrare nella finale della Coppa del mondo. Lasciamo stare la nostra vistosa vittoria sui polacchi. I giocatori non saranno troppo fiduciosi, a far sbollire gli ottimismi eccessivi ci penserò io. «Forse — ha aggiunto Fabbri — sarebbe stato meglio se a Roma non avessimo segnato tanti gol: per causa loro gli scozzesi si impegneranno tanto più a fondo».

I giornalisti che gli chiedevano quale tattica adotterà per la partita, Fabbri ha risposto: «Giocheremo probabilmente in difesa, ma ci terremo pronti ad attaccare — se gli scozzesi ce lo permetteranno».

Quando gli hanno chiesto cosa pensasse del tempo, Fabbri ha risposto: «Certo fa molto freddo: a Roma eravamo in maniche di camicia ai bordi del campo». Anche a Sandro Mazzola i giornalisti hanno chiesto se il tempaccio scozzese lo preoccupi: «Non sono preoccupato per le nuvole — ha risposto — dopo tutto, non giocano contro di noi».

La squadra scozzese si raduna in un'altra località marittima della costa occidentale, a Largs. Fino all'ultimo i dirigenti sportivi scozzesi non hanno rivelato il nome dei giocatori selezionati, affermando di voler vedere in campo nelle partite di campionato in corso prima di pronunciarsi su di loro in via definitiva. I dirigenti scozzesi che hanno detto di considerare l'incontro di martedì come il più importante nella storia calcistica del Paese, non sono esenti da critiche.

L'aver rinviato sino all'ultimo l'annuncio della selezione viene aspramente criticato dai commentatori sportivi, che accusano la Scottish Association (SFA) di aver contribuito alla demoralizzazione degli animi. Il pessimismo è acuto dicevamo. Peter Black, scrivendo nel «Glasgow Weekly News», dice: «Sarebbe il risultato più sensazionale dell'anno se riuscissimo a battere l'Italia martedì ad Hampden. E non sarebbe meno di un miracolo se riuscissimo poi a pareggiare a Napoli, ottenendo il diritto ad un incontro di spareggio per il prossimo mese.

Tanto pessimismo è aggravato dalla sensazione che si sia perso tempo e si siano confuse le idee a tecnici e giocatori, dopo l'inopinata sconfitta in casa ad opera della Polonia, che ha sconvolto i piani scozzesi per il campionato mondiale.

Alcuni critici affermano che la formazione scozzese che dovrà battersi contro l'Italia è stata in realtà decisa dieci giorni or sono, ma è stata mantenuta segreta. Lo «Scottish Daily Express» così si esprime su questa decisione: «Se coloro che erano incaricati di fare la selezione hanno mantenuto il silenzio deliberatamente per creare l'impressione che non sapessero che pesci pigliare, non avrebbero potuto fare un lavoro migliore. Il loro confusionismo a partire dalla disastrosa sconfitta ad opera della Polonia del mese scorso, che ha messo in crisi i loro progetti per arrivare in finale nel campionato, è quasi incredibile. Ci sono voluti otto giorni perchè qualcuno sollevasse il problema di cosa andava fatto, dopo la sconfitta, per affrontare la situazione in vista dell'incontro con l'Italia».

L'articolo prosegue: «L'Italia ha una squadra eccellente. In circostanze normali non sarebbe una disgrazia essere sconfitti: ma se martedì ad Hampden Park saremo costretti a rinunciare alla finale faremo ridere tutta l'Europa sportiva per il modo dilettantesco e farsesco con cui abbiamo affrontato il campionato».

Non è da escludere del tutto l'eventualità che, causa la nebbia, la partita con la Scozia venga rimandata al pomeriggio di mercoledì. Questo è infatti uno degli argomenti che i dirigenti azzurri tratteranno domani con i rappresentanti della Federazione scozzese per non farsi trovare impreparati, nel caso che la minaccia diventi reale.

Questo l'unico fatto accaduto oggi, oltre all'annuncio, da parte di Jock Stein, della formazione scozzese che giocherà contro l'Italia. L'altro interrogativo, quello che riguarda la scelta degli undici azzurri, non ha avuto ancora una risposta. Fabbri, infatti, si è lasciato ancora libero da qualsiasi decisione (e lo ha confermato oggi in una breve conferenza stampa) grazie anche, egli ha ammesso, al fresco prestigio derivantegli dal trionfale successo sulla Polonia.

Pur essendo priva di qualsiasi avallo ufficiale, sta prendendo maggiore consistenza l'ipotesi che il C.U. degli azzurri opterebbe per una tattica prudenziale inserendo, rispetto alla partita di Roma, Lodetti all'ala destra con compiti di centrocampista al posto di Mora, ed includendo Guarnieri o Bercellino nella mediana con funzioni di «stopper». Meno probabile è invece la sostituzione di Negri con Albertosi, sebbene quest'ultimo sembri dare maggiori garanzie in una partita giocata con luce artificiale.

E' stata resa nota oggi la formazione della squadra scozzese. La Scozia scenderà così in campo: Brown (Tottenham); Greig (Rangers), Provan (Rangers); Murdoch (Celtic), McKinnon (Rangers), Baxter (Sunderland); Henderson (Rangers), Bremner (Leeds), Gilzean (Tottenham), Martin (Sunderland), Johnston (Rangers) o Hughes (Celtic).

I terzini Hamilton e McCreadie e l'ala destra Crerand, che avevano giocato contro la Polonia il mese scorso, sono stati esclusi dalla nuova formazione, nella quale faranno il loro esordio in Nazionale Murdoch e McKinnon. All'attacco, inoltre, Martin ha preso il posto di Law come interno sinistro. La scelta fra Johnston e Hughes, all'ala sinistra verrà compiuta poco prima di entrare in campo, a seconda delle condizioni del terreno: se sarà allentato giocherà Johnston, altrimenti il suo posto sarà preso da Hughes.

A. P.

Il gol di Angelillo



Il gol di Angelillo nell'incontro Milan-Racing Strasburgo: la palla passa rasoterra sotto il portiere che si sta tuffando. Angelillo (sin.) è nascosto da un terzino (Telefoto Ansa al «Piccolo»)

BRUTTA LA «BELLA» PER LA COPPA DELLE FIERE

Favorito il Milan dal sorteggio elimina il Racing Strasburgo (1-1)

Contestata dai francesi la regolarità della procedura - I rossoneri in formazione di ripiego, restano in dieci nei tempi supplementari

MARCATORI: Angelillo al 14', Szepaniak al 35' del II tempo. MILAN: Mantovani; Grosseti, Schnellinger; Pelagalli, Maldini, Santin; Sormani, Maldera, Amarildo, Angelillo, Fortunato. RACING STRASBURGO: Schuth; Heuss, Gonzales; Stiber, Devaux, Kealbel; Gress, Merschel, Farias, Szepaniak, Hausser. ARBITRO: Huber (Svizzera). NOTE: Cielo coperto; terreno leggermente allentato; spettatori 15 mila. Fortunato ha abbandonato il campo per infortunio al 3' del primo tempo supplementare.

Milano, 7

Nella «bella» per il torneo delle Città di Fiera, il Milan ha battuto il Racing Strasburgo per sorteggio dopo i tempi supplementari.

La partita non meritava di più di una assegnazione della vittoria per sorteggio. E tale soluzione avrà anche uno strascico, poichè i francesi reclamano per «vizio procedurale». E' avvenuto infatti che l'arbitro Huber ha deciso che il vincitore nel lancio della monetina avrebbe avuto il diritto di estrarre per primo uno dei due biglietti recanti rispettivamente la scritta «gagne» e «perdu». L'esito del lancio ha favorito i francesi i quali hanno cominciato a manifestare la loro gioia ritenendo di avere vinto la partita. L'arbitro ha poi spiegato l'equivoco e, quando il capitano della squadra francese ha estratto il bigliettino con la scritta «perdu», i francesi hanno annunciato la presentazione di un ricorso, sostenendo che è soltanto il lancio della monetina a decidere la vittoria di una delle due squadre.

Comunque, l'attribuzione della vittoria per sorteggio è stata forse la formula meglio rispondente al termine di una partita di scarso livello tecnico. I rossoneri hanno l'attenuante di avere giocato allineando una formazione rimaneggiata a causa dei titolari assenti perchè convocati per la «nazionale»; il Racing ha pure la sua attenuante, considerato che la sua valida ala sinistra Hausser era arrivata a Milano oggi stesso, dopo avere sostenuto ieri l'incontro nelle file della nazionale francese, vittoriosa sul Lussemburgo.

Il Milan ha denunciato un evidente imbarazzo nella formazione di ripiego: i giocatori non si trovavano; Amarildo ha insistito nel trattenere a lungo la palla, difetto che gli va imputato anche se è stato proprio lui a creare l'occasione da rete per Angelillo. Fortunato ha avuto qualche sprazzo, ma ha dimostrato molte lacune; il rendimento di Sormani è stato migliore quando ha preferito affidarsi alle iniziative personali, vedendo che Amarildo lo trascurava nei passaggi. Molti gli alti e bassi di Maldini che possono trovare una sola attenuante nel fatto che ha dovuto giocare con una fasciatura elastica alla coscia destra. Nel complesso la squadra rossonera ha messo in rilievo la propria incapacità a rendere nel gioco collettivo con una formazione ibrida di titolari e riserve. Al di sopra di tutti gli avanti, si è messo in luce Angelillo.

Inconcepibile, per quanto riguarda i francesi, la loro tattica di gioco spesso impostata su inutili passaggi verso giocatori che, se pure completamente smarcati, non avevano alcuna possibilità di portare una qualsiasi minaccia alla rete rossonera. Si è avuta quasi l'impressione che essi abbiano preferito affidarsi al sorteggio e alla fortuna per aggiudicarsi il confronto che darà diritto a incontrare, nel turno successivo, la squadra portoghese del Setubal.

Neppure i francesi hanno brillato per impostazione di azioni manovrate. Più pericolose sono apparse, invece, le iniziative personali di Farias (che a Strasburgo segnò la rete della vittoria sul Milan), quelle ripetute di Hausser e di Szepaniak, autore a S. Siro della rete del pareggio, e quelle del terzino Hauss e del mediano Stiber, accorsi più di una volta a dare man forte al proprio attacco. In ogni caso, la rete segnata da Szepaniak è stata eccellente almeno quanto quella di Angelillo. A quest'ultimo va anche il merito di avere sfiorato il secondo gol con un ottimo tiro finito contro la traversa.

La partita comincia con quasi mezz'ora di ritardo in attesa che arrivino da Marsiglia il portiere Schuth e l'ala sinistra Hausser impegnati ieri nella partita che la Nazionale francese ha disputato contro il Lussemburgo. La prima azione è dei francesi al 3' con Farias, Merschel, Hauss e Stiber. Risponde il Milan al 7' con una manovra cominciata da Angelillo e proseguita da Schnellinger; la palla giunge a Maldera che, liberatosi da Devaux, tira a lato. Nello stesso istante Kealbel simula di aver ricevuto un pugno da Sormani al quale aveva fatto poco prima uno sgambetto. Il francese cade a terra, ma l'arbitro ammonisce proprio Kealbel.

Gli ospiti giocano con una piacevole manovra e al 13' Mantovani, su tiro spiovente di Stiber, devia in angolo, quasi sulla linea bianca. Insistono sempre i francesi e al 17' Farias, con un forte tiro, impegna il portiere rossonero in un difficile intervento a mezza altezza. Contrattacca il Milan e al 19' interviene brillantemente Schuth su entrata di testa di Fortunato che da due metri devia in porta un passaggio di Amarildo dalla destra. Ritorna all'attacco il Racing con Szepaniak che, evitato Maldini, allarga verso Farias il quale, piazzato davanti alla porta rossonera, non riesce a intercettare la palla.

Da questo momento, e per oltre un quarto d'ora, i francesi rallentano il gioco badando unicamente a mantenere il pallone. Al 40' Sormani scocca un forte tiro sul quale il portiere francese interviene bene deviando in angolo.

La ripresa comincia in tono vivace e al 10' Hausser, al quale riesce una lunga fuga, facilitata da un difettoso intervento di Maldini, è in possesso della palla da gol; da pochi metri però, e in posizione frontale, calcia a lato.

Al 14' la prima rete, quella dei rossoneri: avanza Amarildo alle prese con due difensori ed entra in area francese assiepata di giocatori delle due squadre. Sulla sinistra è rimasto smarcato Angelillo al quale Amarildo passa la palla mettendolo in condizione di segnare: il tiro della mezz'ala infatti supera il portiere in uscita. Al 18' Amarildo crea una situazione analoga, anche questa volta con tiro finale di Angelillo che viene però respinto dalla traversa. Su capovolgimento di fronte, con ammassamento nell'area rossonera, i francesi impegnano Mantovani con tiri a ripetizione, due dei quali, di Szepaniak, rimbalzano sulla traversa.

Al 35' dopo un inutile palleggio di Maldini, il Racing raggiunge il pareggio: Szepaniak con un ottimo colpo di testa, su passaggio di Gress, mette in rete mentre il portiere è spiazzato. Il Milan prende d'assedio l'area avversaria fino al termine, senza però riuscire a far centro ed è pertanto necessario ricorrere ai tempi supplementari.

All'inizio dei tempi supplementari è necessario ricorrere alla illuminazione. Scialbi entrambi i tempi supplementari: nel primo un bel tiro di Sormani, ma da posizione di fuorigioco; una fuga di Hauss con un centro che non trova nessun attaccante pronto a riceverlo e per il resto sterili azioni in centro campo.

Il secondo tempo comincia con una punizione da lontano a favore dei rossoneri che poco dopo fruiscono anche di un calcio d'angolo. Frattanto Fortunato deve lasciare il campo definitivamente zoppicante. Al 7' fallo di Maldera su Farias e punizione da fuori area contro i rossoneri inconcludente. Sino alla fine del tempo continui spostamenti di fronte con qualche azione individuale, ma sempre senza esito.

TORINO - OLYMPIQUE 3-0

Torino, 7

In un incontro amichevole il Torino ha battuto l'Olympique Lyonnais per 3-0 (2-0). TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Pestrin (Teneggi), Puia, Ferretti; Orlando (Albrigi), Ferrini, Meroni (Orlando), Schutz, Simoni. OLYMPIQUE: Aubour; Teisseire, Mignot; Polak, Djorkaeff, Leborgne; Margottin, Di Nallo (Traba), Dumas, Bruey (De George), Rambert (Revillard). ARBITRO: Motta di Monza. Reti: nel primo tempo al 4' Fossati, al 43' Schutz; nella ripresa al 9' Simoni. Note: cielo nuvoloso, terreno un po' molle. Spettatori 12.000. Angoli: 11 a 4 per il Torino.

SERIE «A»

LE PARTITE DEL 14 NOVEMBRE 1965

Bologna-Roma
Cagliari-Inter
Foggia-Brescia
Juventus-Fiorentina
L. Vicenza-Atalanta
Lazio-Spal
Milan-Varese
Napoli-Torino
Sampdoria-Catania

LO STADIO DI ZAGABRIA COME UN GRANDE RING

Una zuffa generale interrompe l'«amichevole» Dinamo-Lazio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zagabria, 7

L'incontro «amichevole» Dinamo di Zagabria-Lazio è finito nel modo più sconveniente possibile: con una zuffa generale in campo a cinque minuti dal termine, per cui l'arbitro, ha pensato bene di interrompere l'incontro, mandando le squadre agli spogliatoi. Risultato: Dinamo due, Lazio zero, e tanto malumore da una parte e dall'altra. I locali hanno segnato un gol per tempo e sono apparsi migliori, specie nel primo tempo.

L'incontro si è giocato alla luce dei riflettori, con una temperatura molto rigida, per cui solo 8.000 coraggiosi se la sono sentita di venire allo stadio Maksimir Dinamo per vedere i laziali alla prova.

Mannocci ha fatto scendere in campo i suoi uomini nella seguente formazione: Cei (Gori); Sparacca, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Proietti, D'Amato (Rozzoni), Governato e Ciccolo. E' uno schieramento di ripiego, che menoma in partenza le possibilità di affermazione degli ospiti. I locali scendono in campo nella formazione: Skoric; Cvek, Loncaric; Puncan, Markovic, Ramljak, Pavic Guzmirti, Kis, Rora, Lamza.

L'inizio della partita vede la Dinamo impostare subito un gioco d'attacco, e Lamza e Rora riescono a superare la linea difensiva laziale, ma senza esito. Gli ospiti si riprendono dalla sorpresa, il gioco va riequilibrandosi, ed entrambe le squadre, verso il quarto d'ora, sembrano avere eguali probabilità di affermazione. L'attacco aggressivo della Dinamo mette alla prova Cei, che si disimpegna con grande bravura.

Il primo gol degli jugoslavi viene al 22': l'azione è di Lamza e Pavic, ed è quest'ultimo a segnare, con un tiro forte e basso nell'angolo destro della porta: per Cei non c'era nulla da fare. Il gol provoca la reazione degli ospiti, che si lanciano all'attacco a capofitto: purtroppo, con la decisione dei laziali di sfondare la rete di Skoric, nascono le prime gravi scorrettezze, l'atmosfera dell'incontro si va guastando: quando si torna negli spogliatoi, gli animi sono incattiviti, non c'è più come dovrebbe accadere in un incontro amichevole. Si rientra con Gori e Rozzoni al posto di Cei e D'Amato.

Nella ripresa la Lazio attacca a fondo e impegna Skoric in una serie di difficili salvataggi. Proietti arriva solo davanti alla porta, e quando il gol pare inevitabile, si è visto Skoric lanciarsi con un tuffo audacissimo tra le gambe dell'attaccante laziale e salvare. Poco dopo scena emozionante davanti alla porta laziale: Kis è con la palla a pochi passi dalla porta vuota, ma Vitali si getta allo sbaraglio e salva in corner.

A metà della ripresa la Lazio riprende a premere energicamente, ma gli attacchi si infrangono contro la decisa difesa della Dinamo. Al 30', su azione di contropiede, Kis spara una cannonata da venti metri e insacca a mezz'altezza nell'angolo sinistro della porta, dove Gori non può arrivare. Quando nessuno se lo aspetta accade il fattaccio: in un primo momento Mari e Longaric vengono alle mani, dopo una carica fallosa di Loncaric su Mari. Da una parte e dall'altra arrivano giocatori a spalleggiare i primi due e volano i primi pugni. In breve il campo si trasforma in un grande ring. Vista la situazione l'arbitro lancia i tre colpi di fischietto e i dirigenti delle due squadre si precipitano in campo per calmare i giocatori.

A. P.

A MADRID CINQUANTAMILA SFIDANO IL MALTEMPO

LA JUVENTUS BATTE IL REAL (2-0) E SI AGGIUDICA IL PREMIO DI 75.000 PESETAS

Fra andata e ritorno 3 a 3 - Decidono i «rigori»: gli italiani ne realizzano cinque su cinque; gli spagnoli solamente quattro

MARCATORI: Traspedini al 10' del I. t.; Da Costa al 30' del II t. JUVENTUS: Anzolin; Mazzia, Castano; Leoncini, Sarti, Cinesinho; Dell'Omodarme (Maggioni), Del Sol, Traspedini, Da Costa, Menichelli. REAL MADRID: Araquistain; Miera, Santamaria; Sanchez, De Felipe, Feliz Ruiz; Veloso, Amancio, Pirri (Grosso), Velasquez, Gento (Bueno). — NOTE: Giornata tempestosa. Spettatori 50 mila. Dell'Omodarme si è infortunato verso la fine della ripresa.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Madrid, 7

La Juventus si è brillantemente imposta per due reti a zero ai campioni spagnoli del Real Madrid, ed ha conquistato il trofeo in palio tra le due squadre mettendo in rete cinque «rigori» decisivi contro i quattro degli ospiti. Le due reti dei bianconeri sono state opera di Traspedini al 10' e di Da Costa al 30' della ripresa. Il ricorso ai «rigori» si è reso necessario perchè madrileni e bianconeri, al termine dei due incontri previsti dal torneo, si sono trovati a pari reti: tre per parte. Nell'ormai lontano incontro di andata, giocato l'8 maggio 1963 a Torino, gli spagnoli si erano imposti per tre reti a una.

La Juve si è così presa una rivincita completa, con in più gli interessi, grazie all'errore di Bueno che ha sbagliato uno dei cinque «rigori» decisivi per l'assegnazione del premio messo in palio, e che ammonta a 75.000 pesetas (750.000 lire). Cinquantamila tifosi non si sono lasciati scoraggiare dal cielo grigio e minaccioso, e sono accorsi allo stadio Chamartin per questo incontro tra due aristocratiche del calcio internazionale: molti volevano anche vedere giocare Del Sol, una vecchia conoscenza dei madrileni, che ricorda loro tempi prestigiosi per la squadra realista.

La Juventus inizia veloce e incisiva e al 10' Traspedini realizza su passaggio di Dell'Omodarme: il primo tempo e tutto della Juventus, che supera i locali in velocità. Nel secondo tempo la musica cambia ma sino ad un certo punto: i realisti fanno l'impossibile per impostare un gioco d'attacco che li porti in buona posizione sotto la rete juventina, ma il programma riesce loro a metà. I madrileni riescono a tenere la palla prevalentemente nella area bianconera, ma la difesa degli ospiti si dimostra troppo coriacea, e spezza, l'una dopo l'altra, le trame degli ospiti. Al 30' del secondo tempo la Juventus raddoppia e chiude la marcatura, su calcio di punizione. Tira Da Costa e il pallone colpisce il palo, rimbalza sulla schiena del portiere Araquistain, e finisce in rete.

A. P.

Serie «B»

I RISULTATI

·Venezia - *Alessandria	1-0
*Catanzaro - Monza	1-0
*Genoa - Reggina	3-1
*Lecco - Pisa	1-0
*Livorno - Novara	0-0
*Messina - Verona	0-0
*Modena - Mantova	0-0
*Padova - Trani	5-0
*Potenza - Palermo	1-0
*P. Patria - Reggiana	2-1

LA CLASSIFICA

Mantova	10	6	4	0	16	5	16
Catanzaro	10	6	3	1	14	5	15
Venezia	10	6	3	1	13	5	15
Potenza	10	5	3	2	11	6	13
Lecco	10	4	5	1	10	6	13
Palermo	10	5	2	3	14	8	12
Messina	10	2	7	1	8	6	11
Novara	10	2	7	1	10	8	11
Genoa	10	5	2	3	13	13	10
Reggina	10	4	2	4	11	13	10
Monza	10	4	2	4	8	11	10
Reggiana	10	3	2	5	8	5	8
Padova	10	3	2	5	14	12	8
Alessandria	10	1	6	3	5	8	8
Verona	10	1	6	3	4	7	8
Pisa	10	3	1	6	8	14	7
Livorno	10	2	3	5	4	9	7
Modena	10	1	5	4	4	9	7
Trani	10	0	6	4	2	14	6
Pro Patria	10	1	3	6	5	11	5

LA COPPA DEL MONDO

JUGOSLAVIA-NORVEGIA 1-1
Promossa la Francia

Belgrado, 7

Nell'ultima partita del terzo gruppo eliminatorio della zona europea delle qualificazioni ai campionati mondiali di calcio, Jugoslavia e Norvegia hanno pareggiato 1-1. Le reti sono state segnate nel primo tempo al 12' da Stavrum (Norvegia) e al 39' da Vasovic (Jugoslavia).

A seguito del risultato odierno la Norvegia si trova al secondo posto del girone in considerazione del fatto che il suo punteggio è migliore. La Jugoslavia è al terzo posto. Il girone è stato vinto dalla Francia che così si è qualificata per le finali della Coppa. E' la prima volta nel dopoguerra che la Jugoslavia viene eliminata dalla finale della Coppa del Mondo.

Le squadre sono entrate in campo nella seguente formazione: Jugoslavia: Pantelic; Kuci, Jusufi; Gugleta, Rasovic, Vasovic; Samardzic, Sekularac, Hasanagic, Arslanagic, Djajic. Norvegia: Andersen; Johanssen, Mathisson; Stakseth, Aarnseth, Pedersen; Sunde, Nielsson, Staurum, Berg, E. Johansson. Arbitro l'israeliano Menehen Eshkenazi.

SVEZIA - CIPRO 5-0

Famagosta, 7

In una partita del secondo gruppo eliminatorio della zona europea delle qualificazioni ai campionati mondiali di calcio, la Svezia ha battuto Cipro per 5-0 (4-0).

Ecco la classifica attuale del secondo gruppo eliminatorio dei campionati mondiali dopo la vittoria odierna della Svezia su Cipro: 1) Germania occidentale 3 partite, 5 punti; 2) Svezia 4 partite, 5 punti; 3) Cipro 3 p[artite], 0 punti. Partite da disp[utare]: a Nicosia, 14 novembre: [Ci]pro-Germania occidentale.

COPPA ITALIA

ATALANTA - CAGLIARI 1

Gagliari,

L'Atalanta ha superato b lantemente il secondo turno d la Coppa Italia battendo di sura il Cagliari all'Amsicora a 0). Il successo atalantino stato pienamente meritato prattutto per la positiva pr del suo reparto arretrato d su tutti è emerso il port Pizzaballa. L'Atalanta, com que si è dimostrata squa più completa, compatta e s in difesa, ben impostata al tacco e, a tratti, vivace e p colosa in fase offensiva. Il della vittoria è stato seg da Mereghetti al 19' del pr tempo.

ATALANTA: Pizzaballa; senti, Nodari; Canuti, Signo li, Anquilletti; Danova, M strelli, Nova, Mereghetti (Mi Savoldi. CAGLIARI: Pianta; dia, Longoni; Cera, Martira na (Niccolai), Longo; Galla Rizzo, Nenè, Greatti, Riva. BITRO: Di Tonno di Lecce. reno in buone condizioni, s tatori 7000; giornata calda pure coperta; lievi incident Magistrelli e Savoldi; amm ti Cera e Signorelli; angoli: 2 per il Cagliari

MANFREDINI AL BRES

Brescia,

L'A. C. Brescia ha comun stasera di aver ricevuto in stito gratuito dall'Inter il g tore Pedro Manfredini di 30 ni, ex centravanti della Ro

Totocalcio

La colonna vincente

Alessandria-Venezia	(0-1)
Catanzaro-Monza	(1-0)
Genoa - Reggina	(3-1)
Lecco - Pisa	(1-0)
Livorno - Novara	(0-0)
Messina - Verona	(0-0)
Modena - Mantova	(0-0)
Padova - Trani	(5-0)
Potenza - Palermo	(1-0)
P. Patria - Reggiana	(2-1)
Lucchese - Arezzo	(1-2)
Salernitana-Avellino	(2-0)
Taranto - Cosenza	(0-0)

Meno di mezzo milio

Roma,

La direzione del «Totoca comunica le quote provvi spettanti ai vincitori dell'o no concorso pronostici.

Ai vincitori con punti 13 sono 479) andranno lire 42 circa; ai vincitori con pun (che sono 9470) andranno 21.500 circa.

Monte premi lire 408.329

Nella zona del Veneto tale sono stati realizzati 48 dici e 872 dodici.

SERIE «C»: IL TREVISO VITTORIOSO A VALMAURA RAGGIUNGE IL TERZO POSTO

I monfalconesi del CRDA imbattuti a Mestre ma il Como si stacca e li supera in vetta

CONTINUA E SI AGGRAVA LA SERIE NEGATIVA DEI ROSSOALABARDATI

Priva di fisionomia e di gioco la Triestina s'arrende al Treviso (3-1)

Gentili infortunatosi nel primo tempo ha abbandonato al 31' della ripresa

MARCATORI: Simonato (Tv) al 2' del primo tempo; Pez (Ts) al 14', Galtarossa (Tv) al 26', Simonato (Tv) al 29' della ripresa. TRIESTINA: Colovatti; Cattonar, Ferrara; Pez, Dalio, Del Piccolo; Milocco, Sadar, Miani, Gentili, Zerlin. TREVISO: Zabeo; Sirena, Bressan; D'Andrea, Secco, Spangaro; Galtarossa, Zanardello, Volpato, Urban, Simonato. ARBITRO: signor Lavetti di Bergamo. NOTE: 2000 spettatori, giornata di sole, angoli 5 a 2 (per la Triestina). Alla mezza ora del secondo tempo uscita di Gentili per il riacutizzarsi di uno strappo prodottosi nel primo tempo; al 43' espulsione di Miani per fallo volontario sul terzino Sirena.

Il miracolo di veder risorgere la Triestina dalle rovinose cadute delle scorse settimane, non si è verificato nemmeno questa volta. Sadar aveva implorato ai suoi giocatori di dare il cuore, aveva pregato il pubblico di sostenere la squadra con un caldo incitamento, ma ieri al suo «Alzati e cammina» la Triestina non ha risposto, nonostante la buona volontà dei ragazzi e la favorevole disposizione del pubblico a dimenticare il passato pur di vedere uno sprazzo di luce per l'avvenire.

Visto allo specchio della partita, il risultato non riflette un inganno: il Treviso ha meritato il successo e la Triestina la sconfitta. E non è da dire che il gol subito a freddo, a pochi secondi dall'inizio, sia stato determinante e abbia fatto crollare il morale degli alabardati, perchè alle prime battute della ripresa essi si sono trovati nella condizione di superare, con il pareggio conseguito, quell'«empasse» che li incatenava a un risultato negativo. Invece, proprio in quel momento la Triestina ha perduto l'unica occasione per capovolgere in suo favore un incontro male iniziato, perchè non ha saputo proseguire sulla spinta di quel gol azzeccato da Pez (un mediano) a seguito di un calcio di punizione. E' bastato che gli azzurri trevigiani premessero nuovamente sull'acceleratore, ed ecco che nel giro di tre minuti, dal 26' al 29', due altre reti sono venute a schiacciare gli alabardati sotto una nuova umiliante disfatta.

Lasciamo pur fuori il primo gol dei veneti, nato piuttosto fortunosamente, da un corto rimando di petto di Dalio, ma gli altri due sono stati il frutto di altrettante azioni di un gioco ragionato e lineare, che ha dato al Treviso la legittimità della sua vittoria. Non che gli ospiti abbiano giocato una superlativa partita, ma sono bastate alcune preziosità del centravanti Volpato, delle ali Galtarossa e Simonato, qualche buona spinta in avanti del mediano Spangaro e una piccola serie di azioni corali del trio di punta, per mettere definitivamente in ginocchio una squadra la cui pochezza tecnica e tattica non è stata mai interrotta da qualche acuto che andasse oltre alla più uniforme e sterile mediocrità.

Con un simile compendio di 90 minuti di gioco, la Triestina non aveva il diritto di sperare e di attendersi di meglio di quanto ha avuto. L'ennesimo tentativo di rivoluzionamento dei ranghi con l'inclusione del giovanissimo Milocco, il rientro di Del Piccolo, l'inserimento di Sadar in prima linea, lo scambio di ruolo tra Zerlin e Gentili e la conferma di Miani a centravanti, non ha sortito alcun efetto. Anzi, potremmo dire, che rispetto ai primi incontri di campionato, la Triestina, di domenica in domenica, è rotolata sempre più in basso e con movimento uniformemente accelerato.

Nei primi incontri di campionato si diceva che alla Triestina mancava soltanto un centravanti, poi che era solo la prima linea ad essere malata di sterilità congenita; quindi che che la difesa dava segni di insicurezza. Sicchè — un poco alla volta — ci si è accorti che dell'intera compagine nulla rimaneva di positivo. Oggi siamo al punto di dire che eccettuati Colovatti e Dalio (Del Piccolo e Milocco per la loro verde età e per la logica inesperienza hanno diritto ad una prova di appello) tutto dovrebbe essere riveduto e corretto. Non si tratta perciò soltanto di una crisi morale, alla quale si può ovviare con iniezioni di fiducia date da qualche risultato positivo, ma di una crisi tecnica e di condizione atletica, alla quale il nuovo allenatore (la cui nomina è attesa per oggi) dovrà porre riparo iniziando ad insegnare ai suoi giocatori l'«a-b-c» del calcio in fatto di tecnica e di tattica. Praticamente dovrà cominciare tutto daccapo, in gara con il tempo che inesorabilmente corre e non dà respiro al campionato.

Giunti a queste conclusioni, e pur ammettendo che in materia calcistica nulla vi è di assoluto, non ci sentiamo di analizzare oltre, la prova di ieri nè dei singoli nè del complesso, e passiamo a piè pari alla cronaca della partita.

Palla agli ospiti che in meno di due minuti sono già a rete. E' il centravanti Volpato a spostarsi sulla sinistra affiancato da Pez e da Cattonar; giunto sulla linea di fondo si libera con finezza del guardiani e crossa parabolicamente al centro, dove un difensore e Simonato si contendono la palla di testa. Quella si alza a candela e viene ripresa dall'accorrente Galterossa che tira immediatamente a rete; sulla tesa traiettoria il pallone incontra il peto di Dalio e vi rimbalza corto, sicchè lo stesso Simonato può riprenderlo e insaccarlo sulla sinistra di Colovatti.

La doccia fredda non smonta gli alabardati che iniziano una serie quasi ininterrotta di azioni, ma che in fatto di limpidezza lasciano molto a desiderare. Tutto viene fatto alla carlona, con quel pressapochismo che — a fine partita — l'allenatore dei trevigiani ha diagnosticato come il peggior male dei triestini. Tutti si danno da fare, corrono, tirano, ma senza idee precise e senza quella calma necessaria a far lavorare il cervello.

Per contro i trevigiani assumono uno schieramento di intelligente copertura con D'Andrea «libero» davanti al portiere, il centromediano Secco in prima battuta su Miani, il mediano Spangaro su Gentili e mantengono arretrato l'interno destro Zanardello su Sadar. Con queste pedine ben piazzate, solide e che non commettono errori, la fatica dei triestini non porta costrutto e tutta l'offesa si risolve in qualche tiro da lontano di Gentili, Milocco e Del Piccolo.

Il Treviso pensa più a controllare la situazione che ad attaccare, ma dopo uno scontro nel quale Gentili ha la peggio e che gli procura una distorsione, ecco che si snoda la prima azione in linea degli ospiti con una triangolazione Galtarossa-Spangaro-Zanardello: tiro debole di quest'ultimo che Colovatti para a terra platealmente con inutile esibizionismo.

Riprende quindi a premere la Triestina che avrebbe due buone occasioni con Zerlin su calcio d'angolo al 37' e con Gentili un minuto dopo, ma Zanardello è più pronto della nostra mezz'ala a intercettare di testa e a spedire lontano. Termina così il primo tempo senza ulteriori fatti salienti da registrare.

L'inizio della ripresa vede un promettente periodo di volonterosa attività dei locali con puntate offensive nelle quali si inserisce anche Dalio che scambia, alternativamente, il suo ruolo con Sadar. Il Treviso si difende con ordine e a sua volta parte in contropiede mettendo in difficoltà la retroguardia giuliana che lascia troppa libertà alle ali avversarie in maniera da permettere prima a Simonato e poi a Galtarossa, di sfruttare dei cattivi rimpalli. Fortunatamente i due tiri sono deboli e Colovatti può intervenire senza danni.

Al 14' il gol del pareggio. C'è un calcio di punizione da 25 metri per un fallo di mano di un difensore. Il tiro di Sadar parte dalla sinistra e trova Pez libero che, di prima, sferra un forte tiro angolato che s'insacca alla sinistra di Zabeo il cui tuffo disperato è vano. Sulla spinta di questo successo la Triestina potrebbe insistere ma, o non lo vuole o non lo può; fatto sta che è invece il Treviso ad abbandonare ogni prudenza e a portarsi in avanti con azioni manovrate, impostate dal mediano Spangaro e condotte poi dal forte e abile centravanti Volpato.

La Triestina non reagisce, si smonta, arruffa in difesa con Pez che non riesce a fermare Volpato, con Del Piccolo che non sa frenare l'irruenza di Urban, con Cattonar e Ferrara che non riescono a controllare le veloci puntate delle ali Galtarossa e Simonato; sicchè in men che non si dica il Treviso raddoppia e triplica. Al 26' scende sulla sinistra Volpato, mal fronteggiato da Cattonar che viene «fintato»; il centravanti azzurro vede libero, al centro, Urban che riceve e smista pronto a Galtarossa. Questi si infila a sua volta in un corridoio, attende l'uscita di Colovatti, lo evita e insacca.

Tre minuti dopo è ancora Volpato a dare il «la» alla terza rete con un'azione personale sulla destra; quando vede accorrere centralmente Simonato, gli allunga un dosatissimo passaggio che l'ala sinistra sfrutta immediatamente da cinque o sei metri. E' il crollo completo degli alabardati.

Il Treviso non molla la stretta. Insiste ancora all'offensiva mentre Gentili, che già doveva essere molto sofferente per l'incidente del primo tempo, abbandona il campo. La Triestina frastornata, avvilita, perde la testa e si lascia andare a parecchi falli provocati dalla sua impotente rabbia, tanto che a due minuti dal termine Miani trova anche il modo di farsi espellere. Una rimonta, in queste condizioni, è impossibile, e il pubblico triestino si unisce a un nutrito stuolo di tifosi trevigiani venuti a Trieste con bandiere e stendardi, nell'applauso a coloro che meritatamente hanno vinto il confronto.

A fine partita gioia e soddisfazione nello spogliatoio degli ospiti con cavalleresche dichiarazioni di Manente, intese a mitigare il bruciore dello scacco subito dai triestini. Nell'altro — quello dei triestini — non entriamo per non aumentare l'imbarazzo e il dolore già troppo cocenti. Del resto che avrebbero potuto dirci?

Tullio Stabile

Serie C - Girone A

I RISULTATI

*Biellese - Parma	2-0
*Como - Solbiatese	3-0
Piacenza - *Cremonese	1-0
*Entella - Udinese	1-1
*Legnano - Savona	1-0
*Marzotto - Ivrea	1-0
*Mestrina - CRDA	1-1
*Trevigliese - Rapallo	0-0
Treviso - *Triestina	3-1

LA CLASSIFICA

Como	8	5	3	0	9	1	13	+ 1
Crda	8	5	2	1	12	4	12	=
Treviso	8	5	1	2	10	6	11	— 1
Marzotto	8	5	1	2	10	8	11	— 1
Rapallo	8	2	6	0	8	2	10	— 2
Savona	8	4	1	3	13	8	9	— 3
Biellese	8	3	3	2	13	12	9	— 3
Entella	8	3	3	2	7	7	9	— 3
Udinese	8	2	4	2	6	7	8	— 4
Piacenza	8	3	2	3	7	8	8	— 4
Solbiatese	8	3	2	3	9	10	8	— 4
Legnano	8	3	1	4	5	5	7	— 5
Cremonese	8	3	0	5	12	13	6	— 6
Mestrina	8	1	4	3	6	10	6	— 6
Triestina	8	2	2	4	8	15	6	— 6
Ivrea	8	2	1	5	6	9	5	— 7
Trevigliese	8	0	4	4	4	10	4	— 8
Parma	8	0	2	6	1	11	2	—10

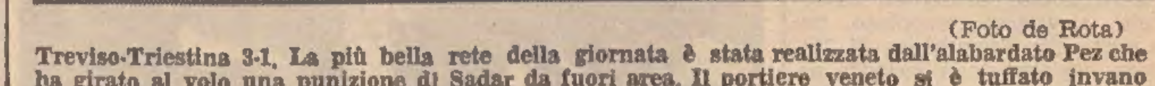
LE PARTITE DEL 14 NOVEMBRE 1965

Biellese-Legnano
C.R.D.A.-Marzotto
Ivrea-Parma
Piacenza-Como
Rapallo-Cremonese
Savona-Triestina
Solbiatese-Entella
Treviso-Trevigliese
Udinese-Mestrina

Il bolide di Pez

(Foto de Rota)

Treviso-Triestina 3-1. La più bella rete della giornata è stata realizzata dall'alabardato Pez che ha girato al volo una punizione di Sadar da fuori area. Il portiere veneto si è tuffato invano



L'ACCANITA CONTESA FRA I LAGUNARI E I CANTIERINI

Mestrina e CRDA sfruttano una occasione per ciascuna (1-1)

Le rete dei giuliani ottenuta da Galeone in... collaborazione con Bellan

MARCATORI: nel secondo tempo al 37' Bresolin, al 43' Galeone. MESTRINA: Rettode; Forin, Bellan; Maschietto, Zamengo, Rampazzo; Dalle Fratte, Brocchi, Bresolin, Chinellato, Messori. CRDA: Sorato; Kuk, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Masat, Politti, Ive, Ciclitira, Galeone. ARBITRO: Pignatti di Luca. — NOTE: giornata serena con tepido sole. Spettatori tremila circa, con larga, rumorosa rappresentanza monfalconese. Ammoniti nel p. t. Ciclitira e nella ripresa Dalle Fratte, Trevisan e Galeone. Il centravanti Bresolin, nel secondo tempo, è rimasto fuori campo per 6 minuti per farsi medicare alla testa dopo uno scontro con Sortino. E' rientrato con tre punti di sutura. Calci d'angolo 1 a 0 (0-0) per il CRDA.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mestre, 7

Partita al calor bianco, che appunto in bianco si sarebbe dovuta concludere. Troppo poche sono state infatti le occasioni che, sia il CRDA, sia la Mestrina, nel corso dell'accanita contesa, hanno saputo creare. Fino al 43' della ripresa non si era verificato neppure un calcio d'angolo: fatto più unico che raro. E' stato buono per il CRDA (in questo momento in svantaggio di una rete, da pochi minuti, per un gran tiro di Bresolin da fuori area) che il terzino Forin svirgolasse oltre il fondo per difendersi da una puntata di Ciclitira. Era la ultima occasione per pareggiare: e il CRDA non se l'è fatta sfuggire. Il medesimo Ciclitira ha calciato dalla bandierina, con ampia parabola, che ha raggiunto, oltre il palo opposto, Masat e Galeone bene appostati. Quest'ultimo ha «chiamato» la palla al primo troppo avanti, per incornarla a dovere, e ha battuto con la fronte in diagonale: la parabola ha superato Rettore mentre il terzino Bellan, nel tentativo di respingere dalla linea, ha aiutato la sfera ad insaccarsi.

Rete di Galeone, oppure autorete di Bellan? La disquisizione è accademica: concediamo pure all'infaticabile Galeone la ben meritata firma della marcatura; ma l'importante è che il CRDA sia riuscito in tal modo a sanare in extremis una situazione che la squadra di Cergoli aveva con le proprie mani compromesso. Questo diciamo, non tanto per la rete di Bresolin, bella e insieme fortunata, che è stato sul punto di dare alla Mestrina i due punti della vittoria, quanto per la rischiosa condotta rinunciataria osservata alla distanza dai cantierini.

Nella ripresa, infatti, essi si sono eccessivamente contratti nella propria area, precludendosi quegli sbocchi offensivi che avrebbero naturalmente impedito ai mestrini di imperversare nel loro scomposto ma pericoloso «forcing» finale.

L'insufficienza delle punte è stato il fattore negativo che ha pesato in progressione sul C.R.D.A., la cui difesa ha invece saputo rintuzzare con calma e fermezza la disperata volontà di vittoria degli avversari, affamati di punti. La disposizione degli uomini operata da Cergoli è stata saggia e avveduta: ha affidato a Kuk e Trevisan le guizzanti estreme Messori e Dalle Fratte che venivano seguiti implacabilmente anche nel loro zigzagare per il campo; ha messo Sortino su Bresolin e Cossar sull'imprevedibile Brocchi, facendo seguire dalla mezz'ala Politti l'opposta mezz'ala Chinellato. Capitan Valenti era naturalmente lo spazzatutto, mentre Galeone si era fin dall'inizio sacrificato in un estenuante lavoro di spola. Oltre tutto Galeone era guardato a vista da un Maschietto deciso e brillante a centrocampo.

In avanti, dunque, i soli Masat, Ive e Ciclitira. Fin qui, per il vero, nulla di sorprendente, trattandosi di una partita in trasferta. Purtroppo però si è visto ben presto che Ive, alle prese con lo stopper Zamengo, doveva rivelarsi in scialbissima giornata. Privato così della consueta «spalla», anche l'altro goleador Ciclitira è rimasto come abbandonato a se stesso, mentre Masat, custodito senza respiro dal grintoso Bellan, non si è potuto produrre in alcuno spunto di valido rilievo.

Così imbrigliato all'attacco, il CRDA ha avuto tuttavia alcuni palloni d'oro per infilare la porta di Rettore. Almeno tre. Enumeriamoli: al 15', su cross da destra del terzino Kuk, (spesso proiettato in avanti al pari di Trevisan), la palla, sfiorata dalla testa di Maschietto, è pervenuta a Galeone appostato sul limitare dell'area. La stangata al volo veniva clamorosamente mancata dal falso estremo sinistro, che giocava costantemente in appoggio alle punte, senza però lasciarsi sfuggire occasione per propizi inserimenti in profondità.

La seconda palla buona l'ha avuta Masat al 36'. Tutto spostato sulla sinistra, egli, ricevuto il passaggio di Galeone, operava uno stretto palleggio, prima si liberava di Bellan e quindi staffilava in porta. Il tiro veniva interrotto da un fallo di mano in area ad opera di Rampazzo. L'arbitro lasciava correre, forse perchè il difensore mestrino aveva conservato, nel commettere il fallo, le braccia bene aderenti al corpo.

Nella ripresa comunque, al 21', i monfalconesi hanno avuto a disposizione una palla-gol migliore. Ciclitira ha manovrato a destra, sul trequarti campo, e quindi ha raggiunto con esatto fendente in profondità sull'altro settore il bene appostato Ive. Il centro avanti, purtroppo, ha confermato la sua giornata di scarsa vena calciando a lato.

Ai maggiori pericoli (due) portati dalla Mestrina, si è invece opposto con tutta la sua bravura il portiere Sorato. Nel primo tempo, al 32', su un'azione Brocchi-Dalle Fratte, che aveva trovato scoperto il settore sinistro della difesa cantierina, il bravo Sorato ha respinto magistralmente di pugno il fendente fortissimo dell'ala. Ancora nella ripresa, al 14', il guardiano azzurro ha ribattuto, stavolta con un po' di fortuna, prima un tiro di Messori a porta spalancata, e poi ha ricevuto addosso il successivo tentativo di Brocchi.

Sulla rete di Bresolin, invece non c'è stato nulla da fare. Lo interno Brocchi, che da qualche minuto stava galvanizzando l'attacco della Mestrina con il suo imperversare per il campo, si lanciava in doppio passo sulla destra per poi centrare un pallone basso che Valenti debolmente respingeva proprio su Bresolin, in agguato appena fuori area. Il centro avanti, che era rientrato da tre minuti, tutto inturbantato dopo uno scontro di testa con Sortino, staccava un gran tiro diagonale a filo d'erba verso l'angolino più distante. Sorato, ancora risucchiato sulla destra dall'azione di Brocchi, non poteva intervenire, nè poteva porvi rimedio il terzino Trevisan che sfiorava con la gamba il proietto.

All'infuori di quanto è stato raccontato, non c'è stato gran che. La Mestrina ha senza dubbio esercitato una prevalenza offensiva, che però il CRDA ha contenuto in ogni momento, senza affanno. Era, lo ripetiamo, una partita da zero a zero.

Il serrate imposto dalla Mestrina dopo la metà della ripresa, agevolato dalla contrazione cantierina dentro la propria metà campo, ha incanalato la gara su un binario inatteso. A questo punto il derby ha anche minacciato di riscaldarsi e l'arbitro, che troppo aveva lasciato correre in precedenza, ha dovuto ricorrere a tre ammonizioni (Dalle Fratte, Trevisan e Galeone) nello spazio di due minuti.

Concludiamo con una citazione per i migliori. Nel CRDA, oltre al portiere Sorato, di cui si è già detto, hanno fatto spicco i terzini Kuk e Trevisan, nonchè il puntuale libero Valenti e Cossar, spesso impegnato in una azione di rilancio senza fortuna. Si potrebbero anche citare Sortino (e quindi in tal modo si viene a completare il blocco difensivo azzurro) e Galeone. Come si vede, gli unici al di fuori di queste note meritorie sono i quattro attaccanti.

Bruno Ramot

In sintesi sei partite

Como - Solbiatese 3-0

MARCATORI: nella ripresa al 2' Musiello, al 4' e al 41' Girol. **COMO:** Maschietto; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Pestrin II; Girol, Canali, Musiello, Sironi, Giacomuzzi. **SOLBIATESE:** Pisci; Prini, Galli; Mutti, Taddei, Bacher; Ippolito, Carminati, Boetto, Crespi, Dalle Crode. **ARBITRO:** Torelli di Cormano.

Biellese - Parma 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 18' Magheri; nella ripresa al 22' Magheri su rigore. **BIELLESE:** Gallesi; Nobili, Garagiola; Mosca, Boldi, Burione; Cugnoglio, Menotti, Magheri, Gallo, Ninni. **PARMA:** Magnanini; Polli, Silvagna; Rancati, Rivellini, Cervi; Deasti, Zurlini, Onesti, Rizzi, Tassi. **ARBITRO:** Torra di Voghera.

Marzotto - Ivrea 1-0

MARCATORE: nella ripresa all'1' Ferraro. **MARZOTTO:** Ridolfi; Ferrari, Guderzo; Donadello, Porra, Bertoni; Ferraro, Magri, Mola, Magaraggia, Frazzeto. **IVREA:** Galli; Martinelli, Ricci; Invernizzi, Eridano, Ferrari; Stocco, Bertetto, Alberti, Mariani, Ballario. **ARBITRO:** Gastaldi di Pavia.

Piacenza-Cremonese 1-0

MARCATORE: nel p. t. al 31' Callegari. **CREMONESE:** De Jaco; Canevari, Sudati; Velmini, Ravani, Capoani; Rossi, Tassi, Zavaglio, Belloni, Sarchi. **PIACENZA:** Tappani; Gasparini, Montanari; Poletti, Favari, Belloni; Brasi, Moroni, Mentani, Tasso, Callegari. **ARBITRO:** Caligaris di Alessandria.

Trevigliese - Rapallo 0-0

TREVIGLIESE: Malinverno; Rigamonti, Gira; Andreini, Invernizzi, Cavalletti; Bramati, Bonacina, Agostinelli, Maestroni, Passera. **RAPALLO:** Giunti; Biada, Hanset; Ostermann, Bellomo, Brancaleoni; Caviechioli, Occhetta, Canzi, Desio, Rollando. **ARBITRO:** Grava di Ivrea.

Legnano - Savona 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 14' Lamera. **LEGNANO:** Castellazzi; Talarini, Biassoni; Lamera, Ferrari, Farina; Brivio, Parola, Marchiol, Maschetroni, Brenna. **SAVONA:** Tonoli; Persenda, Ratti; Verdi, Pozzi, Natta; Fazzi, Gittone, Taccola, Pietrantoni, Corucci. **ARBITRO:** Pfiffner di Torino.

(Telefoto Ansa)

Mestrina-CRDA 1-1. Continua la serie positiva dei cantierini, passati indenni anche sul difficile campo lagunare. Ecco l'ala destra giuliana, Masat, trattenuta fallosamente in area mestrina

UN RISULTATO UTILE PER I FRIULANI A CHIAVARI

APPLAUSI ALL'UDINESE CHE PAREGGIA SU RIGORE (1-1)

MARCATORI: nel secondo tempo al 15' Uzzecchini, al 34' Zardo su rigore. — ENTELLA: Valeri; Delle Piane, Venturelli; Piquè, Nadalin, De Rossi; Cesana, Pantani, Uzzecchini, Colombo, Comini. UDINESE: Baldo; Bernard, Fedele; Zardo, Zampa, Del Pin; Mantellato, De Cecco, Braida, Dolso, Bosdaves. — ARBITRO: Ferrari di Rovereto.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chiavari, 7

Anche se l'Udinese ha ristabilito le distanze solo al 34' della ripresa con un tiro dagli undici metri, sia pure concesso con leggerezza dal signor Ferrari, tuttavia i friulani non hanno rubato nulla all'Entella. Infatti l'Udinese è scesa a Chiavari con la chiara intenzione di cogliere un risultato utile. Ha praticato un gioco intelligente, rendendosi veloce e insidiosa all'attacco, sicura e ordinata al centro campo e pronta e decisa nei suoi interventi in difesa.

Ecco il perchè dell'unanime applauso del pubblico tributato al fischio finale per lo spettacolo di bel gioco offerto dall'ex blasonata Udinese. L'Entella invece ha lasciato il terreno di gioco mogia mogia, ha infilato il corridoio sotto le tribune che conduce agli spogliatoi seguita da alcuni fischi a dimostrazione del malcontento per la prestazione offerta.

Inizio velocissimo degli ospiti e già la difesa chiavarese deve intervenire con prontezza su qualche azione combinata degli udinesi. L'Entella comunque si difende abbastanza bene, ma al 2' per una indecisione di De Rossi, Nadalin deve intervenire deciso per neutralizzare il pericoloso Mantellato. I locali comunque reagiscono bene e al 10' ottengono una punizione dal limite dell'area: la palla fra un batti e ribatti perviene a Pantani che spara deciso a mezza altezza su Baldo, questi riesce a bloccare la sfera e a liberare. Riprendono a premere gli ospiti e l'Entella riesce sempre a neutralizzare. Il gioco ristagna per un certo periodo a metà campo e solo al 19' Braida su servizio di De Cecco calcia alle stelle.

L'Entella si porta in avanti con Cesana, Pantani e Comini, che di testa gira a rete trovando però il portiere pronto a bloccare. Un minuto dopo Mantellato crossa preciso su Braida, ma il tiro di questi va fuori bersaglio. Al 29' Pantani entra in area e viene atterrato da Zardo; il conseguente rigore concesso dall'arbitro viene banalmente sciupato da Colombo.

Nella ripresa l'Entella sembra trasformata e al primo Comini serve Piquè; il suo tiro però viene neutralizzato dal bravo Baldo. Al 2' Uzzecchini tira a volo e sfiora la traversa. L'Udinese accenna a partire al contrattacco e al 3' per poco non ottiene il successo con Braida. Al 15' Cesana lesto passa a Uzzecchini, questi da venti metri fulmina il portiere avversario. Sull'uno a zero l'Entella, anzichè insistere sembra prendere misure cautelative e del fatto ne approfitta l'Udinese che con De Cecco al 17' fa la barba alla traversa.

Al 20' Bosdaves entra in area locale, si gioca Delle Piane e De Rossi, ma Delle Piane finalmente riprende e salva a lato. Al 25' Mantellato, ostacolato da Nadalin, manda alle stelle. Al 34' Bosdaves duella in area con Delle Piane, sembra abbia la meglio il friulano ma Delle Piane lo sgambetta nel mentre Valeri in uscita aveva già agganciato la sfera. Tuttavia l'arbitro ravvisa gli estremi del rigore e Zardo batterà Valeri con un forte tiro angolato.

L'Entella accusa il colpo e cerca di salvare il salvabile, ma alla fine la trova in area a difesa del mezzo insuccesso.

Bruno L. Cressotti

Girone B

I RISULTATI

*Cesena - Rimini	0-0
*Empoli - Carrarese	0-0
*Jesina - Anconitana	0-0
Arezzo - *Lucchese	2-1
*Maceratese-Pistoiese	4-2
*Massese - Ternana	3-1
*Perugia - Carpi	6-2
*Prato - Torres	0-0
*Siena - Ravenna	3-0

La classifica: Arezzo punti 13; Prato p. 11, Ternana e Cesena p. 10; Rimini, Torres e Massese p. 9; Perugia p. 8; Ravenna, Pistoiese, Jesina, Empoli, Carrarese, Siena e Maceratese p. 7; Lucchese e Anconitana p. 6; Carpi p. 4.

Girone C

I RISULTATI

Akragas - *Chieti	3-2
*L'Aquila - Nardò	1-1
*Lecce - Crotone	0-0
*Pescara - Savoia	1-0
*Salernitana - Avellino	2-0
*Sambenedettese-Casertana	1-0
*Siracusa - D.D. Ascoli	2-0
*Taranto - Cosenza	0-0
*Trapani - Bari	0-0

La classifica: Salernitana p. 12; Cosenza e Akragas p. 11; L'Aquila, Trapani e Sambenedettese p. 10; Crotone e Bari p. 9; D.D. Ascoli, Avellino, Taranto e Pescara p. 8; Casertana e Nardò p. 6; Lecce e Siracusa p. 5; Savoia e Chieti p. 4.

I marcatori

7 reti: Magheri (Biellese).
5 reti: Ciclitira (CRDA), Tassi (Cremonese), Girol (Como).
4 reti: Pantani (Entella), Carminati (Solbiatese), Simonato (Treviso), Ferrero (Marzotto).
3 reti: Gentili (Triestina), Ratti (Savona), Ive e Galeone (C.R.D.A.), Mentani (Piacenza), Mola (Marzotto), Crespi (Solbiatese), Caviochioli (Rapallo),

Serie D - Girone C: Vis Sauro e Pordenone sempre in serie positiva

Saici-Baracca Lugo (1-1) ma con un arbitro impossibile

Troppi due avversari per una sola squadra

MARCATORI: nel p. t. al 7' Plaini (S), al 23' Ceccherelli (B). SAICI: Carmassi; Sartori, Nardini; Tortolo, Battiston, Mazzolini; Carpin, Plaini, Medeot, Mini, Corso. BARACCA LUGO: Gimelli; Cistro, Forlivesi; Balbi, Vanigli, Zanellati; Sella Pollini, Ceccherelli, Guadalti, Fogli. ARBITRO: Accomazzo di Vercelli.

Torviscosa, 7

Oggi la squadra aziendale ha dovuto affrontare due avversari: la squadra ospite e l'arbitro. Ma se i primi si sono battuti a viso aperto rendendo viva e appassionante la contesa, il secondo con una direzione veramente infernale ha danneggiato e molto i locali, mettendo in forse lo stesso risultato. Mai a Torviscosa si era visto un arbitraggio così insufficiente e il lancio di palle di carta degli sportivi locali, a fine partita contro l'arbitro, è stata la reazione ben contenuta nel corso dell'intera partita. Non c'è stato un fallo al quale il signor Accomazzo abbia fischiato a giusta misura. L'espulsione di Medeot al 22' della ripresa, reo solo di aver gesticolato in seguito a una decisione arbitrale, ha fatto traboccare oltre misura l'ira del pubblico. Non possiamo dire se il Saici oggi sarebbe riuscito a incamerare la intera posta contro un avversario rivelatosi pericoloso, ma è certo che l'espulsione di Medeot, registra della squadra azzurra, ha compromesso definitivamente ogni possibilità di riscossa, tanto più che dopo tale incauto provvedimento gli aziendali hanno continuato la gara con i nervi a fior di pelle per le continue e assurde decisioni del direttore di gara.

Il risultato di parità può essere accettato come positivo, anche se la squadra oggi non ci è sembrata nelle migliori condizioni. L'assenza di Passon (infortunato) e di Morganti (tenuto fuori della rosa per un turno di riposo) hanno in un certo senso affievolito l'armonicità dell'intera compagine. Positivo invece è stato il debutto stagionale della mezz'ala Plaini, nonchè quello di Sartori quale terzino sinistro, ma se Plaini ha riscosso subito il consenso del pubblico dimostrandosi quanto mai attivo e tecnico, non ha mantenuto invece fede il rendimento del giovane Mini che pecca ancora di ingenuità.

Lo stesso Medeot, il cervello della squadra, oggi è stato al disotto del rendimento normale, mentre Corso è stato neutralizzato dall'esuberante Balbi, dopo che questi aveva già ridotto all'impotenza il giovane Mini. Battiston, ha lavorato come un negro per discutere con l'arbitro, si è battuto con impegno spingendosi anche all'attacco, ma il suo prodigarsi non è valso a nulla. Nardini, libero da marcature, si è spinto spesso all'attacco, ma i suoi passaggi non sono stati mai dosati. Gli altri componenti la rosa hanno gareggiato con impegno, fornendo una prova più che sufficiente. Un po' in ombra Carpin, del resto represso dalla prestanza fisica degli avversari.

La squadra ospite, una delle migliori viste quest'anno allo stadio saicino, ha fornito una prova positiva.

La partita inizia veloce e sono gli ospiti a farsi per primi minacciosi e al 5' ottengono il primo calcio d'angolo della giornata. Dopo azioni alterne ora su l'uno ora sull'altro fronte, al 7' i locali vanno in vantaggio con Plaini: un allungo di Nardini viene ripreso da Corso che con precisione allunga a Medeot, questi aggira due avversari e dà a Plaini che con un tiro secco batte Gimelli.

Al 16' azione volante Corso-Medeot-Plaini; il tiro della mezz'ala sfiora di poco la traversa. Al 20' calcio d'angolo per il Saici: il tiro di Corso è ripreso da Sella che nel tentativo di liberare devia in angolo; tira ancora Corso, riprende Medeot che allunga a Nardini, tiro a volo di quest'ultimo e parata del portiere.

Al 23' giunge il pareggio: una punizione dal limite per fallo di Sartori su Fogli viene tirata da Ceccherelli; il tiro a parabola sorvola la barriera e si insacca alla destra di Carmassi.

Al 25' altro tiro pericoloso di Ceccherelli e pallone a fil di palo. Al 26' azione personale di Carpin con tiro finale a rete: il portiere si salva in angolo. Al 28' azione pericolosa Corso-Carpin-Corso che di testa sfiora la traversa. Al 29' un'azione iniziata da Nardini viene conclusa con un tiro a lato di Corso. Al 37' tiro della mezz'ala destra ospite che attraversa tutto lo specchio della porta e finisce sul fondo.

All'inizio del secondo tempo i locali cercano la via della rete e nel giro di cinque minuti ottengono tre calci d'angolo. All'8' una punizione tirata da Medeot non viene sfruttata a dovere da Plaini. Al 14' azione Medeot - Corso - Mini - Nardini - Medeot; il tiro finale sorvola di poco la traversa. Al 22' l'espulsione di Medeot.

Dopo tre minuti di agitate discussioni si riprende con gli ospiti protesi all'attacco e con azioni in contropiede dei saicini. Al 34' punizione battuta da Tortolo, che viene parata da Gimelli. Al 35' azione Fogli-Pollini e tiro di quest'ultimo a lato. Al 39' tiro di Ceccherelli che viene neutralizzato da Carmassi. Al 41' azione personale dell'estrema sinistra ospite che si conclude con un forte tiro in corsa parato da Carmassi.

Al fischio finale dell'arbitro, come già detto, palle di carta volano dalle tribune verso il direttore di gara.

Tommaso Ciccolo

Carpin, coperto dal montante, mette in grave difficoltà Gimelli costretto ad una difficilissima e spericolata parata in tuffo

I RISULTATI

*Alma Juve-Fortitudo	0-0
*Audace S.M. - Cervia	1-0
*C. Castello - Schio	0-0
*Faenza - Jesolo	0-0
Pordenone - *Gubbio	3-1
Forlì - *Riccione	2-0
*Saici - Baracca Lugo	1-1
Vis Sauro - *S. Donà	2-1
*Vitt. Veneto - Imola	0-0

LA CLASSIFICA

Vis Sauro	8	6	2	0	17	4	14
Pordenone	8	5	2	1	12	6	12
Vitt. Veneto	8	4	3	1	9	3	11
Audace	8	4	3	1	7	3	11
Saici	8	4	2	2	11	6	10
Baracca Lugo	8	2	5	1	9	4	9
C. Castello	8	3	3	2	5	3	9
Cervia	8	3	2	3	10	7	8
Jesolo	8	2	4	2	5	5	8
Schio	8	2	4	2	7	8	8
Alma Juve	8	2	3	3	3	4	7
Forlì	8	1	5	2	6	9	7
Imola	8	1	4	3	2	6	6
Riccione	8	1	4	3	3	6	6
Gubbio	8	1	4	3	3	9	6
Fortitudo F.	8	1	3	4	4	10	5
San Donà	8	1	2	5	7	16	4
Faenza	8	1	1	6	5	16	3

LE PARTITE DEL 14 NOVEMBRE 1965

Baracca Lugo-Vitt. Ven.
Cervia-Riccione
Forlì-S.A.I.C.I.
Fortitudo-Gubbio
Imola-Città di Castello
Iesolo-Alma Juve
Pordenone-San Donà
Schio-Faenza
Vis Sauro-Audace S. M.

Il Pordenone in trasferta travolge il Gubbio (3-1)

Violato un campo imbattuto da parecchi anni

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Renzulli (P), al 33' Betti (P); nella ripresa al 16' Nofri (G) e al 25' Della Pietra (P). — GUBBIO: Sinibaldi; Rossi, Bellardi; Finetti, Regni, Checchetti; Giovannotti, Nofri, Fiorindi, Pierotti, Latini. PORDENONE: Bazzani; Bernardis, Patrizio; Renzi, Pussini, Gregori; Renzulli, Bianchi, Betti, Della Pietra, Pasquini. — ARBITRO: Pontini di Ferrara. — NOTE: Al 38' della ripresa l'arbitro ha espulso Nofri per fallo di reazione. Calci d'angolo 5 a 1 in favore del Gubbio.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gubbio, 7

Chi si attendeva un Pordenone stanco per la gara di giovedì contro lo Schio, si è dovuto ricredere in fretta. Sono infatti bastate le prime battute di gioco a fugare le apprensioni dei sostenitori veneti (presenti in buon numero al seguito della loro squadra) e a far cadere le illusioni, del resto fragili, degli sportivi locali, i quali ovviamente credevano in una bella prova dei propri beniamini.

Il Pordenone, dunque, si è presentato subito, non appena il fischio arbitrale ha aperto le ostilità. E si è presentato alla grande, assumendo immediatamente le redini del gioco ed imprimendo ad esso il ritmo preferito e proprio delle giornate di vena. Un ritmo infernale, che ha presto scompaginato le fila avversarie, rimaste invischiate, prima che non si prevedesse, in una ragnatela di manovre imbastite alla perfezione.

Per contro il Gubbio è mancato completamente di efficacia, tanto che gli ospiti hanno potuto agevolmente controllare la situazione in ogni momento e creare a centrocampo i validi presupposti per una vittoria legittima, strameritata. Una vittoria che avrebbe persino potuto assumere un'espressione numerica più vistosa, se non ci fossero stati alcuni errori di precipitazione da parte di Betti e compagni, i quali nell'occasione hanno comunque dimostrato di costituire il miglior reparto del Pordenone scatenato di oggi. Tanto più significativo l'exploit della compagine di Ettore Trevisan in quanto realizzato su un campo difficile come quello di Gubbio che da molti anni conservava l'imbattibilità.

Nonostante abbiano profuso nell'incontro tutte le proprie energie e tutta la propria volontà di ben figurare i locali nulla hanno potuto contro avversari a loro superiori in ogni reparto e come individualità. E' stato un incontro combattutissimo, nel corso del quale il Gubbio ha attaccato di più, ma non ha concluso per la ormai ben nota sterilità del suo quintetto di punta. Basti pensare che gli ospiti nel primo tempo per tre volte soltanto sono riusciti a penetrare nell'area rossoblù, realizzando due reti ed avrebbero potuto segnarne una terza se il portiere Sinibaldi non avesse effettuato una ardimentosa uscita. Nel settore opposto Bazzani è dovuto intervenire più volte, ma in verità mai ha dovuto compiere parate miracolose.

Ripetiamo: un fortissimo Pordenone quello di oggi, nonostante il recupero di giovedì scorso contro lo Schio. Tutti gli atleti di Trevisan sono apparsi in perfetta forma atletica, velocissimi, bravi palleggiatori, tecnici e perfettamente affiatati fra di loro. Il Gubbio è vissuto sulla maschia prestazione di Regni, Cecchetti, Bellardi e Finetri, ma, come abbiamo detto, all'attacco buio completo per l'incapacità di concludere le numerose azioni imbastite. E' sembrato anche che gli atleti locali siano giunti al 90.o minuto assai menomati. L'arbitro ha diretto con autorità l'incontro, mantenendolo nei limiti della correttezza.

E ora gli episodi salienti dell'incontro: al 2' una bella rete di Renzulli, all'11' su cross di Nofri Fiorindi invia all'incrocio dei pali, ma Bazzani respinge di pugno. Al 15' è ancora Bazzani che interviene di pugno e resta a terra dolorante; dopo un paio di minuti è rimesso in sesto dal massaggiatore. Al 21' l'arbitro ammonisce Nofri per intervento sul portiere ospite. Al 33' la rete di Betti. Al 34' Bazzani in una respinta di pugno s'infortuna di nuovo ma è cosa da poco. Al 43' Sinibaldi si tuffa sui piedi di Renzulli.

Nella ripresa al 3' Fiorindi di testa invia a fil di traversa, al 5' una punizione dal limite di Nofri è finita all'incrocio dei pali ma Bazzani respinge con bravura. All'11' rete di Giovanozzi annullata per fuori gioco. Al 16' la rete di Nofri, al 18' Sinibaldi ferma a terra un tiro di Della Pietra. Al 20' Bazzani para uno spiovente. Al 25' la terza rete del Pordenone con Della Pietra. Al 28' Sinibaldi ferma un tiro di Renzulli; al 38' l'espulsione di Nofri; quindi fino al termine della partita niente altro di notevole.

Gianni Marchi

UN RALLYE CON 18 ARRIVATI DEGLI 82 PARTITI

TRIONFO DELLE «RENAULT» al terribile «Giro della Corsica»

Prima la coppia Orsini-Canonici (Francia) «R8 Gordini» La «Lancia» di Cella-Camerana classificata all'ottavo posto

Ajaccio, 7

I corsi Pierre Orsini e Louis Canonici, al volante di una «Renault R 8 Gordini», hanno vinto il decimo Giro automobilistico di regolarità della Corsica. E' la terza volta che Orsini vince questa gara, un rallye di durezza e di difficoltà notevoli: l'edizione di quest'anno è stata completata da soli 26 su 82 concorrenti, e solo 18 sono stati classificati,, fra questi gli italiani Cella - Camerana su «Lancia». Le eliminazioni sono state causate dalle cattive condizioni atmosferiche — ieri notte ha anche nevicato in certi tratti del percorso — non meno che dalle 15 mila curve di cui era disseminato il percorso di 1230 chilometri.

La coppia corsa si è classificata davanti al belga Mauro Bianchi e al francese Gauvin su «Alpine Renault» con un vantaggio di quasi 200 punti, e ai francesi Vinatier e Hoffmann su «Renault R 8 Gordini». Un trionfo, quindi, per le Renault, che occupano anche il quarto, il quinto e il nono posto: entro i primi dieci vi sono solo ancora due «Alfa», una «Lancia» e una Ford».

Fra i ritirati di maggior nome: Trautmann, Bertelotti, Janson, Lund, Vacca (che era in coppia con Alberti, e che a un certo momento era stato dato persino come «disperso».

E' stata una notizia allarmante sui due piloti della Fiat-Abarth a dare i sintomi delle prime dure difficoltà della corsa. La partenza era stata data da poche ore ed i concorrenti non erano ancora arrivati al controllo di Portovecchio, che già si segnalavano nove abbandoni, fra cui i «dispersi» Vacca - Alberti. A Portovecchio (200 km) i ritirati erano dodici, fra i quali René Trautmann, che, al volante della sua «Lancia», era considerato uno dei favoriti della vigilia, e non solo per il suo titolo di campione di Francia.

Pioggia torrenziale e qualche leggera ma fastidiosa infarinata di neve hanno a questo punto aumentato le difficoltà del percorso e della guida notturna. A circa un terzo di gara (controllo di Muracciole, 415 km) era possibile fare un primo bilancio. I rimasti in gara erano calati della metà, e si erano ridotti esattamente a 42, dei quali solo tre non avevano penalizzazioni: gli equipaggi Piot - Jacob («Renalt R 8»), M. Bianchi - Gauvin («Alpine Renault») e Guichet - Guichet («Abarth»); seguivano Orsini («Renault R 8»), Maublanc («Morris Cooper»), De Lageneste («Alpine Renault») e Vinatier («Renault R 8») con 5 punti di penalizzazione. Fra i nuovi ritiri, quelli di Greder, Josschlesser, Garant, Hanrioud, Bouchet, Rolland. Parecchie le uscite di strada, peraltro senza conseguenze.

Al controllo di metà gara di Bastia (665 km.), i rimasti erano dunque ventidue: il tempo si era andato rasserenando e splendeva anche il sole, ma tutti i concorrenti — e le macchine... — davano chiari segni di stanchezza. Dietro i capolista M. Bianchi - Gauvin la classifica cominciava a sgranarsi, e mentre al secondo posto figuravano a pari merito Orsini e De Lageneste, gli altri più vicini avevano già accumulato diverse penalità: nell'ordine, erano Vinatier, Maublanc, Santonachi, Cella, Consten, L. Bianchi e Mairesse, quest'ultimo altro favorito della vigilia.

Dopo Bastia iniziava la rimonta di Orsini e Canonici. I due erano già in testa a Porto (930 km.), e precedevano nell'ordine M. Bianchi - Gauvin, Vinatier-Hoffmann, De Lagneste-Cheinisse, Santonachi - Santonachi, Consten-Hebert. Tutti questi sei primi equipaggi erano al volante di vetture «Renault», e solo al settimo posto figurava la prima macchina straniera, l'«Alfa Romeo» di Lucien Bianchi e Harris, e al nono posto un'altra «Alfa», quella di Mairesse - Billard.

Al controllo di Corte (km. 964), dove i concorrenti rimasti in gara erano ancora ventinove, la classifica ufficiale era la seguente: 1) Orsini-Canonici («Renault R 8 Gordini») 612 punti; 2) Vinatier - Hoffman («Renault R 8 Gordini») 1057; 3) M. Bianchi - Gauvin («Alpine Renault») 1129; 4) Maublanc («Morris Cooper») 1214; 5) De Lageneste - Cheinisse («Alpine Renault») 1250; 6) Santonachi - Santonachi («Renault R 8 Gordini») 1518; 7) Contens - Hebert («Renault R 8 Gordini») 1797; 8) L. Bianchi-Harris («Alfa Romeo») 1850.

Si eran dunque entrati nel vivo della lotta, con le offensive di Orsini, Vinatier e Maublanc, mentre le penalizzazioni aumentavano. Orsini aumentava il proprio vantaggio, mentre a Liamone (1130 km.) la bella rimonta di Maublanc veniva interrotta da una collisione con la «Saab» dello svedese Per Lund: danni alle macchine, che non erano più in condizioni di proseguire, illesi invece i piloti.

A Pont d'Azzana (1157 km.), dove comincia a calare la luce del giorno, i superstiti sono dunque ridotti a ventisette, e poco dopo a ventisei per il ritiro anche del belga Maart su «Porsche». Gli ultimi chilometri vedono un rinnovato sforzo di M. Bianchi - Gauvin, che venivano compensati col secondo posto ai danni di Vinatier-Hoffmann. Per il resto la classifica non cambia, e Pierre Orsini e Louis Canonici si avviavano trionfalmente verso il loro terzo successo.

L'ingresso ad Ajaccio veniva salutato da una grande ed entusiasta folla: entusiasta al punto che per misura prudenziale il traguardo era posto a Pont d'Affa, poco fuori di Ajaccio.

Philippe Bonora

La classifica generale ufficiale: 1) Orsini - Canonici (Francia), «Renault R 8 Gordini», punti 1481; 2) M. Bianchi - Gauvin (Belgio - Francia), «Alpine Renault, 1672; 3) Vinatier - Hoffmann (Francia), «Renault R 8 Gordini», 1731; 4) De Lageneste-Cheinisse (Francia), «Alpine Renault», 1874; 5) Santonachi-Santonachi (Francia), «Renault R 8 Gordini», 2075; 6) L. Bianchi-Harris (Belgio), «Alfa Romeo» 2561; 7) Mairesse - Billard (Belgio - Francia), «Alfa Romeo» 3010; 8) Cella - Camerana (Italia), «Lancia», 3111; 9) Consten-Hebert (Francia), «Renault R 8 Gordini», 3284; 10) Salbach-Seelinger (Germania occidentale), «Ford», 3999. Partiti 82, arrivati 26, classificati 18.

BASKET - SERIE «A»

Risultati della terza giornata del campionato italiano di pallacanestro di Serie «A»:

A Napoli: Partenope batte Oransoda 74-59 (33-27).
A Milano: All'Onestà batte Stella Azzurra 66-61 (33-32).
A Varese: Ignis Varese batte Libertas Biella 78-50 (34-18).
A Pesaro: Simmenthal Milano batte Vuelle Pesaro 76-74 (34-43).
A Venezia: Reyer batte Alcisa 80-59 (32-23).
A Bologna: Petrarca batte Candy 75-71 (43-39), disputata ieri.

La classifica: Petrarca, Simmenthal, Reyer e Ignis punti 6; Candy 4; Biella, Alcisa, All'Onestà e Partenope 2; Pesaro, Oransoda e Stella Azzurra 0.

Il Belgio ha vinto ieri a Amsterdam il torneo internazionale di quattro Paesi di pallacanestro battendo l'Olanda per 94-80. In classifica al secondo posto si è piazzata la Finlandia, al terzo la Spagna e al quarto l'Olanda.

La 2.a Cat. dilettanti Girone C

I RISULTATI

Castionese - *Cormonese	1-0
*Sevegliano - Cormontium	1-0
*Serenissima - Gradese	2-0
*Fiumicello - Brazzanese	2-0
*Mortegliano - Percoto	2-1
*Trivignano - Buttrio	1-1
*Risanese - Dolegnano	1-1

LA CLASSIFICA

Mortegliano	6	4	1	1	9	3	9
Sevegliano	6	4	1	1	9	3	9
Trivignano	6	4	1	1	9	8	9
Percoto	6	3	1	2	12	4	7
Serenissima	6	2	3	1	8	6	7
Castionese	6	3	1	2	5	6	7
Buttrio	6	1	4	1	7	7	6
Dolegnano	6	1	4	1	10	11	6
Fiumicello	6	2	1	3	6	6	5
Gradese	6	2	1	3	4	6	5
Cormontium	6	2	0	4	5	9	4
Cormonese	6	1	2	3	4	10	4
Brazzanese	6	1	1	4	6	11	3
Risanese	6	0	3	3	4	8	3

Dilettanti I categoria - Girone A: *Mezzo passo falso delle tre vedette*

Due squadre che praticano del buon calcio

LA CAPOLISTA MOSSA fermata dalla Cividalese (0-0)

MOSSA: Tomasin; Feresin, Mattioli; Medeot I, Medeot II, Bevilacqua; Concina, Princic, Cresta, Spangher, Casegrande. CIVIDALESE: Pittioni; Guizzo, Tosolini; Federicis, Nadalutti, Troi; Albertini, Vidoz, D'Odorico, Dorligh I, Dorligh II. ARBITRO: Tamburin di Trieste. — NOTE: calci d'angolo 5 a 5. Nel Mossa assente Marega per indisposizione. Al 90' espulso Spangher (M) per proteste.

Mossa, 7

Il vero calcio dilettantistico, quello cioè fatto di tenacia, agonismo e passione, è stato praticato da Mossa e Cividalese in un incontro che ha avuto, nella mancanza di marcature, l'unico difetto. Ad ogni modo il risultato in bianco è stato il più logico e fin dalle prime battute di gioco si è capito che le difese, entrambe ordinate e precise, avrebbero avuto vita piuttosto facile sui rispettivi attacchi.

Gli ospiti hanno tenuto fede al pronostico che li voleva solidi ed efficaci a centro campo, dove il Mossa, privo di Marega, ha stentato ad imporsi. Solamente nella ripresa, con un calo piuttosto sensibile della Cividalese, i padroni di casa hanno potuto spingere maggiormente a fondo l'acceleratore portando numerosi attacchi non trovando però lo stoccatore decisivo. Il Mossa si è dimostrato ancora una volta squadra non casalinga e, come al solito, davanti al proprio pubblico non è riuscito subito a praticare un gioco efficace. Comunque l'incontro ha soddisfatto ed entrambe le compagini, ancora imbattute in questo torneo, hanno buone prospettive per il futuro.

Le due squadre si affrontano con tattiche analoghe: il Mossa ha in Medeot I il «libero» ed in Medeot II lo «stopper», mentre i terzini sono sulle ali. La Cividalese pone Nadalutti sul centravanti e Federicis «libero», mentre le mezze ali sono piuttosto arretrate. Prima emozione al 2': su calcio d'angolo per gli ospiti, Pio Medeot e D'Odorico saltano di testa. I due rimangono a terra e, mentre il centravanti si rialza subito, il centromediano viene trasportato a braccia fuori dal campo; rientrerà 10 minuti dopo.

Questo è il periodo migliore della Cividalese che peraltro non si rende troppo pericolosa. Di notevole una uscita a pugni chiusi di Tomasin su di un insidioso cross. Si risveglia il Mossa al 13': Princic, ben lanciato a rete si vede anticipato al momento del tiro. Quattro minuti dopo Spangher effettua un pericoloso cross dalla destra; Casegrande non aggancia, ma comunque riesce a tirare con portiere ormai fuori causa. La palla si perde di poco sul fondo.

Al 30' l'arbitro concede una punizione «a due» in area contro il Mossa. Tiri di Albertini e Tosolin, nella mischia, si trova la palla tra le braccia. Sei minuti dopo la Cividalese, in contropiede, perde con Dorligh II una buona occasione e, nella pronta replica, il Mossa con Casegrande si vede respinta da Pittoni un tiro da dentro l'area. E' la migliore occasione dei locali.

Nella ripresa al 5' Mattioli lascia partire da quaranta metri un tiro cross che Pittoni deve respingere con difficoltà sopra la traversa. Al 10' altra azione offensiva del Mossa con Feresin, che effettua un cross corretto di testa da Spangher verso il centravanti. Cresta solo davanti al portiere manda alto. La Cividalese, rispetto al primo tempo, è ormai calata sensibilmente, denunciando una carente preparazione atletica. Il Mossa ha gioco facile a centro campo specie con Bevilacqua e Spangher, liberi da ogni impegno. Al 28' una punizione dal limite di Spangher non ha esito e, proprio all'ultimo minuto espelle per proteste la mezz'ala. Il signor Tamburin ha saputo ben dirigere un incontro non certo facile.

Maurizio Calligaris

Senza reti ma convincente

Ricreatorio-Manzanese 0-0

RICREATORIO UDINE: Cecovic; Goi, Zentilin; Ellero, Rosso, Peresson; Feruglio, Fuccaro, Zuccolo, Graziani, Buttazzi. MANZANESE: Pittia; Nazzi, Petracco; Hlede, Coffieri, Sabot; Zampa, Zanolla, Corolli, Del Bene, Galluzzo. ARBITRO: Da Ros di San Vito al Tagliamento.

Udine, 7

Il risultato non deve trarre in inganno. Anche se sono mancate le reti la partita è stata avvincente e spesso ravvivata da buoni spunti tecnici dei rispettivi attaccanti. Le occasioni quindi non sono mancate e se non sono state sfruttate è stato soltanto perchè le difese bene impostate hanno sempre avuto il sopravvento. Goi, Cecovic, Zentilin e Peresson da una parte e Nazzi e Petracco dall'altra, hanno disputato una buona partita. Il pareggio ha premiato alla fine entrambe le squadre, che hanno posto sulla bilancia le loro migliori risorse tecniche e agonistiche attuali, sempre impegnandosi in fasi brillanti. Le rispettive difese sono sempre riuscite a neutralizzare gli attacchi che però a volte non sono stati del tutto convincenti.

I. B.

VITTORIA CRISTALLINA

Pro Osoppo - Sacilese 2-1

Osoppo, 7

I resoconti fin troppo «casalinghi» apparsi lunedì scorso sui vari giornali, dopo la partita di Cordenons, in cui i nostri ragazzi, per aver avuto il solo torto di portarsi via un sudato ma meritato pareggio da quella località, erano stati tacciati come una sottospecie di lupi, avevano amareggiato gli sportivi osovani, i quali se hanno stima dei loro giocatori è proprio perchè sono convinti del loro spirito cavalleresco.

Perciò l'impegno degli osovani era proprio quello di dimostrare l'inconsistenza di quegli ingiusti apprezzamenti. Dopo aver vinto giovedì scorso nel ricupero contro lo Spilimbergo, oggi essi hanno voluto dare un'altra dimostrazione del loro valore battendo anche la Sacilese. E' stata una vittoria chiara e cristallina, senza incrinamenti di scorrettezze, che del resto non sussistono nel repertorio dell'attività sportiva dello Osoppo. L'undici rossonero alla fine si è imposto alla Sacilese con il punteggio di due reti a uno.

R. O.

SCONFITTA CASALINGA

Codroipo - Mariano 5-1

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Medeot (M), al 33' Trappa (C); nel secondo tempo al 18' Tomadin (C), al 32' De Lorenzi (C), al 40' Miglessi (C) su rigore, al 44' Trappa (C). — MARIANO: Candussi; Cechet, Pelos; Madon, Brescia, Ledri; Zavagno, Drius, Medeot, Bigot, Sartori. CODROIPO: Totis; Pagotto, Infanti; Cadò, Miglessi, Tubiaro; Vicario, De Sabbata, Tomadin, De Lorenzi, Trappa. ARBITRO: Borgobello di Reana.

Mariano, 7

Il Codroipo ha dimostrato di essere una squadra forte e volitiva, tanto che può permettersi di avanzare la propria candidatura alla prima piazza nell'ordine di merito dei valori del girone A. Il Mariano che sta cercando di arrivare alla giusta intonazione, ha subito la prima sconfitta casalinga.

E' partito bene ed è andato anche in vantaggio per primo. Poteva raddoppiare al 20' con Drius, ma l'arbitro non ha sanzionato il successo blucerchiato per un discutibile fallo precedente. Gli ospiti hanno un buon risveglio alla fine del tempo e pareggiano per merito di Trappa che colloca nel sacco da distanza ravvicinata.

Nella ripresa dopo il gol degli ospiti, il Mariano si butta generosamente all'attacco commettendo però l'errore di scoprirsi in difesa. La partita si è così potuta chiudere con un cospicuo bottino in favore del Codroipo. Segnaliamo Ledri e Brescia per i padroni di casa e Trappa. De Lorenzi e Cadò per gli ospiti.

M. S.

Prima vittoria stagionale

Tarcentina-Spilimbergo 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 5' Bazzaro (T). — TARCENTINA: Zoppè; Gobetti, Flebus; Peracchio, Boldi, Gallo; Zampeloni, Baron, Silira, Jerardi, Bazzaro. SPILIMBERGO: Ulian; Bortolussi I, Bortolussi II; Riservato, Sartor, Cominotto; Macuz, Di Bernardo, Cantarutti, Giacomello I, Teat. ARBITRO: Cecchini di Trieste.

Tarcento, 7

La Tarcentina ha conseguito quest'oggi la sua prima vittoria della stagione nei confronti della battagliera formazione dello Spilimbergo. E' stata una vittoria meritata poichè la compagine locale ha dimostrato finalmente di aver ritrovato il mordente necessario per dare al suo gioco una maggiore incisività.

L'immissione nella linea avanzata di atleti quali Zampeloni, Silira e Jerardi ha trasformato praticamente il tono del gioco della squadra gialloblù. Lo Spilimbergo non si è mai arreso ed ha cercato fino all'ultimo di sorprendere la difesa locale, ma senza riuscirvi. Il punto della vittoria è stato realizzato al 5' della ripresa con un tiro dell'ala sinistra Bazzaro.

G. C.

Regionale juniores: *Pordenone-Saici 2-0.

Giovanile semiprofessionisti: Udinese-Bolzano 1-1.

Girone A

I RISULTATI

*Pro Osoppo - Sacilese	2-1
*Brugnera - Cordenonese	2-1
*Ricreatorio - Manzanese	0-0
*Tarcentina - Spilimbergo	1-0
Codroipo - *Mariano	5-1
*Mossa - Cividalese	0-0
*Sandanielese-Pro Gorizia	5-1
*Gemonese - Don Bosco	2-0

LA CLASSIFICA

Mossa	7	4	3	0	12	7	11
Manzanese	7	3	4	0	12	3	10
Cividalese	7	2	5	0	6	3	9
Gemonese	7	4	1	2	11	7	9
Pro Osoppo	7	3	3	1	11	7	9
Brugnera	7	3	3	1	12	9	9
Cordenonese	7	3	2	2	10	7	8
Mariano	7	3	2	2	9	9	8
Codroipo	7	1	5	1	11	8	7
Sacilese	7	1	4	2	8	10	6
Pro Gorizia	7	0	5	2	7	14	5
Ricreatorio	7	1	3	3	5	12	5
Tarcentina	7	1	3	3	4	10	5
Spilimbergo	7	2	0	5	8	9	4
Don Bosco	7	1	2	4	3	10	4
Sandanielese	7	1	1	5	6	9	3

LE PARTITE DEL 14 NOVEMBRE 1965

Spilimbergo-Sandanielese
Pro Gorizia-Gemonese
Sacilese-Ricreatorio
Cividalese-Tarcentina
Codroipo-Don Bosco
Manzanese-Mariano
Cordenonese-Mossa
Pro Osoppo-Brugnera

DUE INNESTI INDOVINATI

Gemonese - Don Bosco 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 14' Patat (G); nella ripresa al 21' Da Pit (G). — GEMONESE: Croppo; Boldrin, Baldissera; Mihalich, Patat, Vicario; Di Gallo, Martina, Rocchi, Da Pit, Lirussi. DON BOSCO: Maggi; Albano, Perlone; Da Re, Gabelli, Gismano; Pezzot, Stella, Luoni, Flaiban, Muzzin. ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

Gemona, 7

Rinforzata la difesa con l'acquisto dell'ex tarcentino Croppo e di Mihalich al n. 4 della mediana, la Gemonese ha potuto contare oggi anche sul rientro di Patat, vale a dire del suo elemento più prestigioso.

Con tali innesti l'undici giallorosso ha dimostrato subito di poter girare a ritmo più sostenuto di quanto non avesse fatto nelle due ultime recenti negative prestazioni contro lo Spilimbergo e il Mossa.

La Gemonese non ha dato respiro all'ospite Don Bosco, impegnandolo a fondo da un capo all'altro della partita. La manifesta superiorità dei locali si è concretata con le due reti segnate la prima al 14' con un forte tiro di Patat, battuto dal limite dell'area di rigore oratoriana, e la seconda realizzata al 21' della ripresa dal sempre dinamico Da Pit, che ha sfruttato un calcio d'angolo tirato da Lirussi.

M. C.

La 2.a Cat. dilettanti Girone D

I RISULTATI

*Fortitudo - Edera	2-1
Primorie - *Audax	1-0
*Juventina - Sagrado	1-1
*Libertas - Itala	2-1
Turriaco - *Romans	1-0
*CRDA Trieste - S. Canciano	0-0
*Farra - Postelegrafonici	1-1

LA CLASSIFICA

Libertas	6	4	1	1	9	3	9
Romans	6	3	2	1	9	2	8
Farra	6	2	4	0	7	4	8
Juventina	6	3	2	1	10	7	8
Fortitudo	6	3	2	1	8	8	8
CRDA Ts	6	2	2	2	5	4	6
Postelegrafonici	6	2	2	2	7	6	6
Turriaco	6	2	2	2	4	4	6
Audax Gorizia	6	2	2	2	6	6	6
Sagrado	6	0	6	0	10	10	6
Itala Gradisca	6	1	2	3	6	9	4
Edera	6	0	3	3	3	6	3
S. Canciano	6	0	3	3	6	14	3
Primorie	6	1	1	4	2	9	3

RINASCITA DELLA CENERENTOLA

Una sconfitta troppo dura Sandaniele - Pro Gorizia 5-1

MARCATORI: nel p.t. al 20' Fedri (P.G.); al 29' Martinuzzi (S.); al 31' Pischiutta (S.); nella ripresa al 4' Straulino (S.); al 12' e al 36' Pischiutta (S.). SANDANIELESE: Gortan; Gallino, Cogoi; Della Pietra, Goi, Miani; Pischiutta, Martinuzzi, Straulino, Munini, Fasiolo. PRO GORIZIA: Konic; Medeot, Pisch; Bregant, Trevisan, Amirante I; Blasig, Visintin, Fedri, Montegano, Amirante II. ARBITRO: Gabelli di Porcia.

San Daniele, 7

I diavoli rossi hanno finalmente potuto dimostrare di non essere spacciati e quel che più conta di saper ancora giocare per novanta minuti di seguito senza accusare sintomi di stanchezza o di sbandamento pur avendo di fronte una compagine come quella del capoluogo isontino che ha fatto sfoggio di bel gioco, con reparti bene affiatati e con punte avanzate aventi nettissimo il senso della rete.

Ma avevano di fronte un Gortan di lusso, oggi, gli isontini che — affrancatosi dall'infortunio della prima segnatura — ha saputo disimpegnarsi in situazioni autenticamente pericolose. Riteniamo che non ultimo fattore dell'odierna vittoria dei diavoli sia stato il fatto che domani Gortan porta all'altare la fanciulla con la quale dividerà le ansie e le gioie future, e allora ha voluto collaborare con i compagni di squadra nel ricevere il gradito dono nuziale. Aggiungeremo che i due «undici» hanno disputato tutto l'incontro all'insegna della cavalleria e che il direttore di gioco è stato tempestivo ed esemplare negli interventi.

Ed ecco la partita nei suoi novanta minuti. La palla è ai locali che al primo minuto costringono Konic in parata a terra. Sulla reazione avversaria al 2' Gortan blocca una saetta di Blasig. Al 5' s'inizia la serie degli angoli per i diavoli, che Konic para al 5' e al 10'. Gioco a centro campo per qualche minuto, poi al 15' e al 18' incursioni dei locali, con il primo tiro parato da Konic, mentre il secondo è nettamente fuori.

In contropiede velocissimi gli ospiti al 20' si portano in area e Fedri spara direttamente a rete sorprendendo Gortan. Reazione dei locali che al 25' lambiscono la traversa con Straulino, mentre un suo secondo bolide, due minuti appresso, viene parato dal bravo Konic, il quale al 29' è battuto da Martinuzzi, mentre Pischiutta passa in vantaggio al 31'. Al 33' calcio d'angolo per gli ospiti; un minuto appresso uno per i locali e poi ancora per gli ospiti al 35', parati. Insistono i sandanielesi nell'offensiva e al 39' costringono Konic ad una parata difficile, mentre al 40' un tiro di Munini sorvola la traversa e un secondo tiro di Fasiolo, al 42', è parato dall'attento portiere ospite. Reazione ospite ben contenuta dai locali, particolarmente da Goi, oggi difensore e propulsore instancabile; poi il riposo.

Nella ripresa gli ospiti per qualche minuto dominano e qui rivediamo la bravura dei difensori locali. Al 3' su un rilancio di Goi, Munini scambiando con Pischiutta arriva in area ospite e finisce con il calciare fuori. Straulino un minuto dopo segna una bellissima rete su azione personale. Al 6' Gortan è chiamato in causa ed è costretto a mandare in angolo mentre blocca al volo un tiro dalla bandierina.

Reazione locale e angolo al 9', parato. Al 12' — insistono i locali nell'offensiva — colgono con Pischiutta la quarta rete, mentre due minuti dopo un bellissimo centro di Straulino viene magistralmente neutralizzato in uscita da Konic che al 18' para una palla spiovente sparata dalla bandierina.

Al 19' e al 20' continuando la offensiva dei diavoli, Pischiutta prima, poi Munini, mandano alle stelle mentre Konic al 21' para una palla di calcio d'angolo. Al 30' è la traversa a dare man forte al bravo portiere isontino. Al 33' un difensore ospite sgambetta Straulino, lanciato a rete. Il conseguente tiro di Miani è parato. In contropiede Amirante viene a trovarsi a tu per tu con Gortan che ha la meglio in tuffo. Sul rinvio Pischiutta ha la palla buona al 36' e riesce a dribblare Konic in uscita segnando la sua terza rete.

Contropiede ospite al 38' e Amirante è ancora alle prese con Gortan che in tuffo gli strappa la palla dai piedi. Al 42' Munini con una palla fa la barba alla traversa.

Mario Job

RIGORE DECISIVO

Brugnera - Cordenonese 2-1

MARCATORI: Nel p. t. all'8' Lugo (B), al 13' De Pellegrin (C), al 26' Simoni (B) su rigore. BRUGNERA: Modolo; De Re, Simoni; Brusadin, Sonego, Vezzosi; Leibali, Burelli, Lugo, Carli, Bottos. CORDENONESE: Martin; Saccher, Zaia; Zamai, Gardonio, Marson; Tomè, Zille, De Pellegrin, De Piero, Endrigo. ARBITRO: Burdin di Cordenons.

Brugnera, 7

Due squadre dalle diverse caratteristiche, il Brugnera che basa il proprio gioco facendo leva sulla migliore tecnica dei propri giocatori, la Cordenonese al contrario che si basa sulla maggiore prestanza fisica e sulla vigoria atletica, hanno dato vita a una partita davvero bella e interessante.

Nel Brugnera ha debuttato il nuovo acquisto Vezzosi che unito al rientro di Simoni hanno servito a dare maggior consistenza alla difesa, reparto che nelle ultime partite aveva destato più d'una preoccupazione. L'unico neo di questa bella partita l'arbitro. E' da pensare che ciò sia dovuto a una giornata particolarmente nera; certo che il sig. Burdin ha cercato in tutti i modi di innervosire i ventidue atleti in campo.

Diamo alcuni cenni di cronaca. Già al 1' Bottos realizza, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. All'8' Leibali va via sulla sinistra, porge a Lugo che realizza. Al 13' De Pellegrin ristabilisce le distanze, sfruttando un'incertezza del portiere locale. Bottos al 26' viene atterrato in area di rigore e Simoni realizza la massima punizione. Al 36' il capolavoro dell'arbitro: De Piero da solo scivola e cade mezzo metro fuori area. L'arbitro decreta il rigore, tira Gardonio alto sopra la traversa.

L. C.

ULTIMA PROVA DELLA «REGOLARITA'»

Aldo Borzi vittorioso al Rallye Alto Appennino

Fabio Merluzzi al dodicesimo posto

Imola, 7

Ecco la classifica generale del Rallye IV Trofeo dell'Alto Appennino Bolognese, sedicesima e ultima prova del campionato italiano della regolarità.

1) Borzi Aldo (Sc. La Clessidra) punti 8; 2) Thellung Antonio (Jolly Club) 18; 3) Tilli Giampietro (Riviera) 20; 4) Gomez Paloma Alvaro (Grifone) 26; 5) Picci (Nettuno) 27/04; 6) Del Toma Eugenio (Grifone) 27/09; 7) Baldrighi Cesare (Jolli Club) 29; 8) Rubboli Ermanno (Jolly Club) 30; 9) Asei Ceschino Franco (A.C. Livorno) 32; 10) Tabaton Luigi (Grifone) 33/0; 11) Pavanello Giorgio (Nettuno) 33/02; 12) MERLUZZI FABIO (S. TRIESTE) 33/32; 13) Massagrande Carlo (Nettuno) 36; 14) Rubbieri Fulvio (Jolly Club) 39/17; 15) Bonomi Giovanni (Jolly Club) 39/44; 16) Borghesio Pier Carlo (Jolly Club) 40; 17) Giglioli Alessandro (Balestrero) 41; 18) Stefani Sergio (Jolly) 42; 19) Zabubu Frabci (Nettuno) 43/01; 20) Palisca Argeo (G.S. Fiat) 43/25; 21) «GASTONE» (S. TRIESTE) 46; 22) Cavallucci Alfonso (Sp. A. Chieti) 52/14; 23) PETRUCCO GIULIO (S. TRIESTE) 52/29; 24) Morgantini Aldo (Jolly Club) 53; 25) Milita Stelio (A.C. Frosinone) 54; 26) Pastrovich Gianni (G.S. Fiat) 56; 27) Rollino Angelo (Grifone) 57; 28) Salvay Dante (Jolly Club) 60; 29) Fratticcioli Sandro (Trasimeno) 62; 30) Roscini Leandro (Trasimeno) 64; 31) Dalan Andrea (S. Giorgio) 67; 32) RIGO MARCELLO (S. TRIESTE) 70/22; 33) Villi (Grifone) 70/51; 34) Ferrari Giovanni (Nettuno) 73; 35) Passardi Renato (Arc. Bandini) 76; 36) Cervini Maria (Sport Turismo) 79; 37) Bartolini Elio (Romagna) 85; 38) Predreddi Giuliano (Balestrero) 86; 39) Piazzola Michele (Fieramosca) 94; 40) Worndle Helmut (Bozen) 97.

RECORD MONDIALE DI VELOCITA' AUTO: sul miglio 923,8 km/h

Bonneville Salt Flats, 7

L'americano Art Arfons ha riconquistato il record mondiale di velocità d'auto con km. 923,8467 all'ora.

Arfons ha stabilito il record con due corse con la sua auto dotata di un motore a reazione, denominata «Green Monster», sulla distanza del miglio (metri 1609) sulla pianura salata dell'Utah occidentale. Egli ha compiuto la prima prova alla media di km. 926,5116 all'ora e la seconda alla media di km. 921,1812. Il record risulta dalla media dei tempi stabiliti nelle due corse sul miglio.

Nella seconda corsa Arfons è riuscito a conservare il controllo della macchina malgrado lo scoppio di un pneumatico. Il «Green Monster» è la stessa auto con la quale Arfons stabilì il record di 863,727 km. all'ora l'anno scorso.

Il record era stato abbassato la settimana scorsa dall'americano Graig Breedlove con la media di km. 893,3658 orari.

LA SCONFITTA DEL CREMCAFFÈ UNA SORPRESA DEL GIRONE «B» DILETTANTI

Le quattro squadre d'avanguardia si mantengono sulle loro posizioni



Il gol del Ponziana al 30' del primo tempo. Su calcio d'angolo tirato da Chiodini, il portiere respinge, ma indirizza il pallone verso Farina che stanga a rete. Croci riesce a deviare debolmente ma Furlani, che è lì a due passi segna (Foto de Rota)

IN UNA INFUOCATA PARTITA DI CAMPANILE

Sangiorgina-Cervignano 1-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 19' autorete Trevisan; nella ripresa al 13' Eremondi. — SANGIORGINA: Farfoglia; Sgrazzutti, Marega; Basaldella, Virgolini, Bigotto; Giulio, Piccini, Pertoldi, Buttò, Barbiero. PRO CERVIGNANO: Florit; Medeot, Pacco; Reverdito, Trevisan, Sabbadin; Eremondi, Caporale, Fogar, Maran, Millocco. — ARBITRO: Trusgnac di Pordenone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Giorgio di Nogaro, 7

Il solito «derby» di fuoco, giocato sempre in un clima da souspense tale, da tenere con il fiato sospeso sino all'ultimo secondo, gli eserciti dei tifosi delle due squadre, presenti con bandieroni e vessili in numero record, alla tanto attesa partita al vertice. Alla fine, dopo le illusioni nogaresi del primo tempo e le successive speranze di un colpaccio a sensazione degli ospiti, ne è uscito un giusto pareggio, che rappresenta la logica risultante per quanto hanno saputo svolgere sul campo le due squadre.

Un incontro bellissimo ed appassionante, quindi, una volta tanto anche stranamente corretto e questo soprattutto per merito dell'arbitro, che è riuscito a frenare in partenza, con tre ammonizioni secche, ogni possibile idea al gioco pesante e quindi, passare oltre, con una direzione di gara di lusso, a qualsiasi vittimismo inscenato dagli attaccanti in area di rigore.

Per una Sangiorgina scintillante, sempre maestra nel gioco corale, espresso armonicamente rasoterra con piacevoli triangolazioni, improntate tutte sul guizzante Giulio, il ragazzo d'oro nogarese (a questo proposito il Torino, il Bologna e la Spal sono in gara d'asta sulla base di oltre 15 milioni per accaparrarsi l'atleta) la Pro Cervignano ha disputato una partita a dir poco sensazionale. L'undici di Toros, infatti, costretto per forza maggiore alle esclusioni dello stesso trainer, di Miani, Sponton, Matassi e Tortolo si è visto obbligato a far scendere in campo Sabbadin, che era febbricitante, nonchè di avvalersi di Pacco e Caporale appena rientrati dalla luna di miele.

Con il morale appeso ad un filo per la iella che sembra non volerli abbandonare, i gialloblù hanno dovuto affrontare una Sangiorgina ardente e pugnace, galvanizzata inoltre dal punto fortunoso messo a segno, su autorete di Trevisan; a questo punto il filo è sembrato spezzarsi ma inaspettatamente, proprio da questa disgrazia, gli ospiti hanno ritrovato lo spirito per una esaltante rincorsa al pareggio, realizzato al quarto d'ora della ripresa, con un'azione fantastica conclusa da Eremondi, e quindi sono riusciti a frenare il bombardametnto nogarese alla porta di Florit.

Una menzione speciale per questa partita va di diritto, dopo Medeot e Caporale, al bravo Eremondi, che spesso criticato per un temperamento-camomilla, ha disputato una gara stupenda, oltrechè generosa.

Della Sangiorgina bisogna dire che è una squadra tutta da vedere; possiede un gioco quantitativo che tecnicamente non ha confronti; inoltre la compagine è formata da giovani che, plasmati dal bravo Moro Silvano, hanno tutte le carte in regola. Su tutti il bravo Giulio, però anche Sgrazzutti a terzino, Virgolini quale centromediano e Basaldella mediano, sono già ora più che delle promesse. Per il presidente dott. Lembo, quindi la «congiuntura» è ben lontana, con tanti assi nella manica.

A «pesce» in tuffo all'inizio Farfoglia, su traversone dalla destra di Maran, dopo triangolo con Eremondi, quindi Buttò lancia Giulio: intercetta Caporale ma porge disattento all'ala, che blocca allora sul limite con un fallo. Ancora un fallo di Pacco su Giulio ed il terzino si rimedia l'ammonizione. La partita si riscalda, però Trusgnac è pronto a stroncare.

Al 19' il gol dei locali: Caporale ferma in fallo Giulio sul limite. Batte forte Basaldella e il pallone devia sul braccio di Trevisan in barriera e spiazza quindi, rasoterra Florit, infilato sulla destra. Reagisce la Pro Cervignano con Maran, ma Bigotto è pronto a salvare sulla linea dopo che Farfoglia aveva perso il pallone in uscita. Lo stesso portiere si rifà successivamente con ardito tuffo sui piedi di Maran. Ammonito quindi anche Eremondi per proteste, poi Bigotto per fallo su Eremondi. Al 38' non ha fortuna la Sangiorgina: dal limite «bombarda» di Bigotto e Florit è salvato dalla traversa che ribatte la palla. Al 42' fuori d'un soffio un tiro di Eremondi, su dialogo Trevisan, Fogar, Maran.

Ripresa. Pareggio al 13' quando a centro campo Medeot serve Maran, diagonale sulla sinistra sul quale «finta» Fogar ingannando così Virgolini, raccoglie allora il libero Eremondi che vola in area, svaria sulla destra ed infila Farfoglia in uscita nell'angolino opposto, con un preciso rasoterra.

Al 28' il brivido per la Pro quando Giulio se ne va, su colossali buchi di Trevisan e Reverdito. Esce alla disperata Florit, ma l'ala lo supera con dribbling sulla destra poi a colpo sicuro tocca in gol: sulla linea sorge d'incanto Pacco e ribatte, riprende lo stesso Giulio ma, nuovamente Trevisan salva in extremis sul filo del gol. Le due squadre restano così, giustamente in parità.

Remo Gessi

UN SUCCESSO BEN MERITATO

Gonars-San Giovanni 4-2

MARCATORI: nel primo tempo al 2' Vouk; al 22' Nardon; al 34' Carlet; al 37' Colussi; al 39' Mersini; nella ripresa al 30' Tavaris II. GONARS: Plebani; Candotto, Carpin; Nardon, Vicedomini, Tavaris II; De Corte, Colussi, Carlet, Ferro, Tavaris I. SAN GIOVANNI: Toppas; Doz, Sillani; Russo, Delise, Filippi; Mersini, Pittioni, Vascotto, Vouk, Belfiore. ARBITRO: Tuni di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gonars, 7

Oggi il Gonars si è permesso il lusso di battere una squadra dotata qual è quella del San Giovanni. Questo è caduto, ma non è stato messo in ginocchio; e ciò avvalora il successo conseguito dalla squadra locale, che oggi si è battuta con ritmo gagliardo ed ha dimostrato soprattutto di aver trovato una efficace incisività nel settore di punta, vale a dire in quel reparto che finora aveva maggiormente deluso.

Il San Giovanni è partito di slancio e già al 2' dall'inizio è andato in vantaggio con una rete di Vouk che ha sfruttato un esatto passaggio dell'ottimo Mersini. Con questo vantaggio iniziale l'undici triestino non ha pensato a impostare un gioco di attesa, ma ha replicato con vivacità agli attacchi che la squadra locale sferrava contro la sua area nell'intento di cogliere il pareggio. Questo è venuto al 22' quando Nardon, raccolto un traversone di Carlet, insaccava con un forte tiro da pochi passi. Carlet al 34' e Colussi al 37' portavano quindi in vantaggio il Gonars. Due minuti più tardi Mersini con una prodezza personale accorciava le distanze per il San Giovanni.

I triestini non si davano per vinti e nella ripresa tentavano a loro volta di controbattere con maggior impegno l'azione dei locali. Il risultato della partita rimaneva aperto fino alla mezz'ora del secondo tempo. A questo punto il Gonars lo risolveva definitivamente in suo favore grazie a una brillante azione di Tavaris II, che, partito dalla metà campo, dopo aver superato in dribbling tre avversari, concludeva la sua puntata battendo con un tiro secco Toppan.

Luigi Menon

I RISULTATI	
*Arsenale - Ponziana	1-1
*Terzo - Aquileia	1-1
*Gonars - S. Giovanni	4-2
*Romana - Ronchi	2-1
*Pieris - Palmanova	1-1
*Torriana - Palazzolo	0-0
*Sangiorgina-Cervignano	1-1
Muggesana-*Cremcaffè	1-0

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	7	4	3	0	11	3	11
Pieris	7	5	1	1	17	9	11
Ponziana	7	3	4	0	17	6	10
Arsenale	7	3	4	0	8	4	10
Cervignano	7	2	4	1	7	6	8
Palmanova	7	3	1	3	7	6	7
Cremcaffè	7	2	3	2	6	6	7
Gonars	7	2	2	3	10	11	6
S. Giovanni	7	2	2	3	8	9	6
Romana	7	1	4	2	6	7	6
Palazzolo	7	1	4	2	4	5	6
Torriana	7	0	6	1	3	4	6
Aquileia	7	1	3	3	6	9	5
Terzo	7	1	3	3	5	10	5
Muggesana	7	2	0	5	5	11	4
Ronchi	7	2	0	5	6	20	4

LE PARTITE DEL 14 NOVEMBRE 1965

San Giovanni-Romana
Aquileia-Gonars
Palmanova-Arsenale
Ronchi-Torriana
Palazzolo-Pieris
Cervignano-Cremcaffè
Muggesana-Sangiorgina
Ponziana-Terzo

I marcatori

10 reti: Furlani (Ponziana).
5 reti: Giulio (Sangiorgina), Vettorello (Pieris).
4 reti: Catania (Arsenale), Carlet (Gonars), Indri (Pieris).
3 reti: Fonda (Ponziana), Verbacci (Cremcaffè), Scala (Palazzolo), Sandrucci (Romana), Nardon (Gonars).
2 reti: Pevere, De Rossi e Bucchini (Palmanova), Comelli, Cecconi, Bonazza e Brumat (Pieris), Fogar, Miani, Eremondi I (Cervignano), Belfiore e Del Ben (San Giovanni), Barbiero (Sangiorgina), Costa (Terzo), Ruan (Ponziana), Mosco (Ronchi), Colussi (Gonars), Plef (Aquileia).

RAGGIUNTI NELLA RIPRESA I BIANCOCELESTI

Arsenale-Ponziana 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel p. t. al 30' Furlani; nella ripresa al 20' Federico. ARSENALE: Croci; Carone I, Coassin; Pescatori, Marzari, Ceppa; Budicin, Carone II, Bacilo, Venturini, Federico. PONZIANA: Degrassi; Suard, Primi; Framalico, Sluga, Farina; Chiodini, Fonda, Furlani, Zulich, Ruan. ARBITRO: Ceschia di Cormons.

Ventesimo minuto della ripresa! Il Ponziana conduce per una rete a zero modestissimo frutto di una superiorità pressochè ininterrotta dei suoi uomini durante tutto il primo tempo. L'Arsenale però è una squadra che non conosce la parola rassegnazione e, vista la mala parata, decide di stringere sempre più i denti, pigiare il piede sull'acceleratore della volontà e gettarsi allo sbaraglio pur di raddrizzare il risultato.

Sembra un'impresa disperata ma il coraggio dei padroni di casa viene premiato con una tra le più spettacolari prodezze che uno possa immaginare. Il protagonista numero uno è l'ala sinistra Federico in agguato a pochi passi dalla porta ponzianina mentre Carone II si destreggia con bravura sulla destra e, vinto un duello con Primi, effettua un traversone fortissimo sul quale Degrassi ha il torto di non intervenire permettendo al numero 11 dell'Arsenale di elevarsi prontamente su tutti e insaccare imparabilmente con una magnifica girata di testa. Uno a uno dunque e tutto da ricominciare.

A questo punto la partita non ha più storia ed i due antagonisti trascorrono i restanti 25 minuti in prudenziale attesa del fischio di chiusura che in definitiva ha fatto sì che le due squadre mantenessero il loro blasone d'imbattibilità e con questa le buone possibilità nel dialogo per l'assegnazione delle prime piazze della graduatoria.

Il Ponziana visto oggi sul campo di viale Sanzio ci ha convinti solo parzialmente. Ha disputato un buon primo tempo durante il quale ha imposto il proprio gioco d'attacco, protagonisti cinque ragazzi scatenati i quali però hanno avuto la disavventura di trovare sulla loro strada una difesa più che ermetica orchestrata in modo impareggiabile dal grande Marzari e sorretta costantemente da quei maratoneti che si chiamano Pescatori, Ceppa e Venturini.

L'assenza di Catania ha privato l'Arsenale di una delle sue pedine essenziali suggerendogli la massima prudenza. Gli attaccanti biancocelesti hanno bussato a lungo dinanzi alla rete di Croci e sono passati soltanto grazie ad una prodezza del solito Furlani al 30' di gioco. Chiodini batte un calcio d'angolo ed il suo rasoterra viene respinto precipitosamente da Ceppa che però indirizza il pallone proprio tra i piedi di Farina che spara deciso mirando l'angolino alla destra di Croci il quale riesce a deviare il bolide ma non a trattenerlo. Furlani è lì a due passi, intercetta la palla e con una puntata imprendibile segna.

La superiorità degli ospiti è continuata sempre più chiara e insistente portando gli stessi, in più di un'occasione, ad un pelo dal raddoppio, ma alla fine sono stati i difensori ad avere la meglio essendo riusciti a mantenere lo svantaggio al minimo scarto. In questi primi 45 minuti la retroguardia ponzianina, pur non troppo impegnata, ha messo in mostra qualche incertezza specialmente in Primi e in Framalico.

Dell'Arsenale, come abbiamo detto, sugli scudi ed in blocco, tutta la retroguardia mentre le tre punte avanzate Carone II, Bacilo e Federico, hanno avuto il merito di rincorrere tutte le palle, buone e non buone riuscendo in tal modo ad impegnare con frequenza la difesa biancoceleste.

Per completare la cronaca diremo che al 10' Croci si fa applaudire a scena aperta intervenendo tempestivamente di pugno su bolide di Chiodini. Al 13' su punizione battuta da Pescatori per poco Bacilo non sorprende Degrassi ingannato dal ritardato intervento di Sluga. Il Ponziana usufruisce di di un paio di calci d'angolo ma non riesce a passare.

Al 30' il gol di Furlani già descritto e al 42' difficile bloccata a terra di Croci su tiraccio di Chiodini mentre proprio allo scadere del tempo Ruan manca una facile occasione su allungo di Farina.

Ripresa: al 10' campanello d'allarme per Degrassi che deve mettercela tutta per salvare la propria porta su traversone di Venturini e bissa la prodezza al 18' su punizione dal limite di Ceppa. Al 20' il pareggio dell'Arsenale raccontato in apertura di cronaca e poi fino alla fine ordinaria amministrazione con la sola eccezione di una autentica prodezza di Croci (al 38') che riesce ad alzare sopra la traversa un pallone di eccezionale violenza partito dal piede di Furlani.

Ulderico Dolfi

Il derby tra parenti poveri

Romana-Ronchi 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fontanot, al 32' Sandrucci; nel secondo tempo al 20' Sandrucci. — ROMANA: Palmano; Grion, Venuti; Oeglia I, Simonit, Sandrucci; Cossovel, De Rossi, Ronca, Ciancí, Ceglia II. RONCHI: Donda; Valentinuz, Moimas; Visintin, Pivec, Petraz; Doria, Molinari, Zanuttig, Fontanot, Spadaro. — ARBITRO: Virili da Pradamano.

Monfalcone, 7

Un derby fra parenti poveri questo odierno, che ha messo di fronte gli amaranto ronchigini ed i giallo blù monfalconesi sul terreno comunale di via Boito. Una partita che ha detto poco sul piano tecnico e che è vissuta meglio sul piano agonistico. Il risultato non è bugiardo, ma un pareggio avrebbe potuto rispecchiare meglio quanto è stato attuato sul campo da entrambe le formazioni.

A legittimare la vittoria della Romana è la magnifica rete con la quale Sandrucci ha portato in vantaggio la propria squadra.

I giallo-blù sono partiti a spron battuto, ma le retrovie amaranto hanno retto bene al primo urto. In azione di contropiede scaturisce una punizione dal limite che viene battuta da Fontanot con tiro basso e centrale. Palmano smorza la palla con le mani aperte, ma se la lascia sfuggire fra le gambe e rotolare oltre la fatale linea bianca. Pochi minuti dopo, Sandrucci sfiora la base del palo con tiro forte da lontano.

La Romana preme alla ricerca del pareggio ed ottiene una punizione dal limite. Mentre i ronchigini stanno discutendo sul modo d'impostare la barriera, Sandrucci calcia basso, debolmente, molto angolato ed anche il portiere sta a guardare la palla che viola la sua rete. Marcatura fasula la prima e non meno fasula la seconda. In campo e fra il pubblico sorgono i commenti e si sprecano le citazioni... celebri.

Al 43' Zanuttig riceve un colpo alla coscia destra ed esce: per tutto il secondo tempo sarà all'ala sinistra mentre Spadaro fungerà da centravanti. Ancora gioco alterno nei primi venti minuti della ripresa. La Romana avanza verso l'area degli ospiti ed un pallone viene lanciato dalla destra verso Sandrucci che lo raccoglie e, da una quarantina di metri, colpisce al volo insaccandolo quasi all'incrocio dei pali con tiro ad effetto, fortissimo.

La scudisciata sveglia gli amaranto che si gettano all'attacco obbligando i padroni di casa a difendersi. Al 31' è ammonito Sandrucci per lingua troppo lunga. Al 33', al 35', al 38' e al 41' Palmano si esibisce in spettacolari interventi in tuffo o alti tiri di Doria ripetutamente e di Molinari, riscattando la grossa papera del primo tempo e negando il pareggio agli avversari.

Mafaldo Cechet

UN PAREGGIO CHE NON DEVE AMAREGGIARE

Pieris-Palmanova 1-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 6' Cecconi e al 22' Bucchini. — PIERIS: Blasizza; Trevisan, Predonzani; Pausca, Giordani, Cecconi, Indri, Bonazza, Cappello, Comelli, Maricchia. PALMANOVA: Princi; Dorigo, Bon; Gon, Sdrigotti, Valoppi; Bucchini, De Grassi, Pevere, Perin, Bertossi. — ARBITRO: De Rocco di Gorizia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieris, 7

Pieris e Palmanova hanno dato vita, oggi pomeriggio, a un incontro vivacissimo e condotto all'insegna del più acceso quanto correttissimo spirito agonistico. Due belle squadre, quelle viste al Comunale di Pieris, due formazioni ricche di elementi forniti di una tecnica non indifferente ma soprattutto ben dotati sul piede della preparazione atletica. E basti osservare al proposito che i ventidue atleti che si sono battuti in questa generosa competizione, non si sono concessi un solo attimo di sosta durante l'intero arco dei 90 minuti di gioco, tenendo costantemente avvinto il numeroso pubblico che, approfittando di una magnifica giornata di sole ha fatto da degna cornice a questo avvincente spettacolo.

Il Pieris non deve rammaricarsi per la mancata vittoria, anche se nella ripresa è stato a un pelo dal conseguirla: sarebbe bastato infatti che Ceccone, uno dei migliori in campo, a poco meno di un quarto d'ora dalla fine della contesa, fosse riuscito a infilare nella porta avversaria, rimasta sguarnita per l'unica uscita «a farfalle» dell'ottimo Princi, una palla capitatagli tra i piedi, perchè oggi la formazione dell'appassionatissimo Gasparo Michieli guidasse da sola la classifica del Girone B dei dilettanti.

Al Pieris che, va rilevato, giocava senza due elementi del valore di Candotti e Vettorello, squalificato il primo e vittima di un noioso strappo il secondo, è forse mancata una maggiore incisività nelle fasi offensive che troppo spesso si sono esaurite in inutili fraseggi quando invece si sarebbero potute concretizzare con maggior decisione negli «affondo». Ottima comunque l'impostazione degli ospitanti che hanno avuto in Giordani e nelle tre punte avanzate, Indri, Cappello e Comelli, gli elementi di maggior rendimento.

Nel Palmanova sono emersi, oltre al superbo Princi (gli va senz'altro perdonata la rete subita, per i numerosi e spericolati interventi cui è stato protagonista durante la partita), i bravissimi De Grassi, Pevere e ancor più Perin una mezz'ala costui, per intenderci, alla vecchia maniera; di quelle cioè sempre pronte sia nelle fasi di interdizione che in quelle di appoggio alle manovre d'attacco.

Si comincia col Pieris all'arrembaggio: al 5' Cappello, dopo una bellissima azione personale, lancia lungo Indri: l'estrema destra dei locali spara un bolide all'indirizzo di Princi che compie la sua prima prodezza bloccando in tuffo. Manovra in contropiede il Palmanova e al 10' è la difesa del Pieris che deve salvarsi da un'azione insidiosa portata da Perin. Altra paratissima di Princi al 22' che salva su Bonazza, e dopo funamboliche triangolazioni delle su citate tre punte avanzate del Pieris, è Blasizza a doversi produrre in uno spericolato intervento, al 25', su un'azione corale degli ospiti. E' poi ancora Princi al 27', al 30' e al 33' a rimediare a qualche scompenso dei suoi compagni delle linee arretrate e quindi il tempo si conclude con una serie di azioni del Palmanova.

La rete del Pieris giunge al 6' della ripresa: dopo che Cappello, un minuto prima, aveva impegnato Princi in una difficile «presa» al volo: spara Cecconi, da fuori area, e questa volta l'estremo difensore amaranto è costretto alla resa, forse anche perchè leggermente sbilanciato.

Il Palmanova riparte indomito ma le sue azioni si spengono contro la vigile e ordinata difesa dei padroni di casa. Ma giustizia imponeva che il pareggio non dovesse tardare. Al 22' un cross dalla destra di De Grassi, trova piazzatissimo Bucchini che da pochi passi insacca di testa.

Si continua con fasi di gioco alterne, sempre bellissime e accompagnate dal plauso degli sportivi presenti, fino al 31' quando appunto Princi incorre nel primo e unico errore di questa sua stupenda partita; il portiere degli ospiti esce a vuoto su un lungo traversone e Cecconi nel rimpallo a porta sguarnita spara nettamente fuori. Ma era giusto, almeno secondo il nostro giudizio che l'incontro dovesse concludersi in parità.

Luciano Golinelli

STERILITA' CRONICA

Torriana-Palazzolo 0-0

TORRIANA: Vendrame; Santostefano, Montanari; Maruccio, Nonis, Gioiello; Ballaben, Grion, Bonetti, Cumin, Baldassi. PALAZZOLO: Vit; Moretto, Pitta; Ciprian, Ferro, Moro; Neri, Protti, Soardo, Scala, Mattiussi. — ARBITRO: Cordovado di Codroipo.

Gradisca, 7

In quattro partite interne, trecentosessanta minuti di gioco, la Torriana non è riuscita a segnare nemmeno la miseria di un gol. E noi poveri cronisti ci troviamo a dover ripetere sempre le medesime cose: difesa, ottima, centro campo inconsistente, attacco mal servito. Oggi però c'è stata una piccola differenza, e cioè che anche la difesa dei padroni di casa ha ballato parecchio e la Torriana, dopo aver premuto con sufficienza per tutto il primo tempo, certa che prima o poi sarebbe passata, ha rischiato parecchio nella ripresa ed è andata ad un pelo dall'essere sconfitta da una squadra che ad onor del vero ha messo in mostra molto poco.

Il Palazzolo, infatti, non è un gran complesso: la sua difesa ha commesso ingenuità che contro qualunque altro attacco sarebbero costate due o tre reti. Le due punte hanno sbagliato molto, vuoi per troppa precipitazione, vuoi per scarsa dimestichezza col pallone. Gli ospiti hanno corso per tutti i novanta minuti, buttando nella gara tutta la loro volontà, contendendo con grinta ogni pallone, sopperendo con l'entusiasmo alla loro scarsa tecnica.

Nella ripresa, scomparso completamente il centro campo della Torriana, hanno premuto a lungo e dando l'impressione di poter passare.

Degli ospiti ci sono piaciuti il mediano destro Ciprian, che ha giocato libero davanti al centro mediano e il piccolo centro attacco Soardo, insidioso ma troppo precipitoso. Dei padroni di casa non possiamo salvare nessuno: forse dal marasma generale escono con la coscienza pulita il centro avanti Bonetti, da elogiare se non per il gioco, per la volontà, e il capitano Gioiello, che ha tentato invano di dar ordine al reparto arretrato della squadra.

Il signor Cordovado non ha commesso errori determinanti; forse ha lasciato correre un paio di fuori gioco e si è dimostrato poco energico, ma in complesso va assolto e rivisto alla prova.

Luciano Alberton

STOCCATA DI SELVA, RISPOSTA DI ZORAT

Terzo-Aquileia 1-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 32' Selva, al 33' Zorat. — TERZO: Driul; Bianchin, Ormellese; Donda I, Donda II, Comuzzi; Selva, Venturini, Donda III, Costa, Nosella. AQUILEIA: Cocetta; Andrian I, Spagnul; Barbana, Moro, Perusin; Fumo, Quargnal, Andrian II, Zorat, Momesso. ARBITRO: Fogar di Monfalcone.

Terzo, 7

Erano trascorsi oltre settantacinque minuti di gioco e le due tradizionali rivali di Terzo e di Aquileia si trovavano ancora a reti inviolate, quando ecco che, s'era precisamente al 32' della ripresa, la squadra rossoblù, che da qualche decina di minuti stava conducendo una massiccia offensiva, faceva breccia, con un tiro fulmineo di Selva, nella porta difesa da Cocetta.

Era logico attendersi a questo punto il crollo della squadra aquileiese. L'entusiasmo dei locali, infatti, era esploso e sul campo avversario sembrava stesse per calare un'ombra pesante, l'avvilimento della sconfitta. Ma non è stato così. I ragazzi aquileiesi partivano scatenati contro la rete avversaria. Non si era spenta ancora l'eco dell'entusiastico applauso degli appassionati sportivi del Terzo all'indirizzo dei loro beniamini, che l'Aquileia era riuscita a ristabilire l'equilibrio sulle sorti di questo bellissimo e cavalleresco confronto di campanile. Ed è stato questo forse il risultato più giusto, poichè ha premiato equamente i generosi sforzi profusi dalle due compagini in questa interessante partita.

C'era il sole a rendere ideale il clima di questa battaglia per il campanile. Il Terzo non aveva finora offerto che delle prestazioni più che modeste sul suo campo, mentre le partite migliori le aveva giocate fuori casa. Il successo ottenuto otto giorni fa a Muggia ha contribuito evidentemente a risollevare il morale della compagine rossoblù. Oggi, infatti, il Terzo è apparso completamente trasformato rispetto alle precedenti partite. Donda III all'attacco sta riprendendo il ritmo, e ciò ha contribuito in buona parte a rendere più efficiente l'azione offensiva della squadra. Selva e Nosella sono stati due estreme insidiose che hanno messo spesse volte nell'imbarazzo la difesa degli ospiti.

Anche l'Aquileia è piaciuta, ed ha giocato senz'altro meglio di quanto non abbia fatto otto giorni fa contro il Pieris. Il rientro di Moro in ciò deve essere stato determinante. Il ragazzo ha dimostrato anche oggi di saper dominare nella sua area, mentre non ha tralasciato anche l'occasione per lanciarsi in avanti a dar manforte ai suoi compagni dell'attacco. Con Moro vanno citati fra gli aquileiesi anche Cocetta, che ha effettuato alcune parate veramente eccezionali, e il giovane Fumo, all'attacco. Lo allenatore Biagianti nell'intento di risolvere il problema dell'uomo di punta, del realizzatore, la cui carenza si fa ancora sentire nel quintetto avanzato aquileiese, ha fatto esordire il giovane Andrian II, con il n. 9. Ma il centrattacco azzurro ha avuto per l'intera partita alle sue costole lo stopper Donda II, che non gli ha dato respiro, e la sua prestazione non è stata troppo appariscente. L'Aquileia comunque ha fatto, come il Terzo, la sua bella partita.

Ed ecco le fasi del gioco. Il Terzo «apre» subito al secondo minuto con una puntata di Donda III, che dalla destra effettua un perfetto centro. Nosella riceve il pallone e tutto solo davanti a Cocetta calcia al volo e il bolide va alle stelle. Un'azione mancata dai locali. Cannonata di Quargnal al 18' e altre incursioni dell'attacco aquileiese al 22', al 33' e al 37'. E' ancora Cocetta che deve parare due staffilate di Selva al 41' e al 43'.

Gli ospiti si fanno minacciosi all'inizio della ripresa e tengono il campo per una quindicina di minuti. Ritorna quindi l'equilibrio e le azioni si alternano sui due fronti. Siamo al 32'. Donda III imbastisce una azione e dà quindi il pallone a Selva, libero. Tentativo di uscita di Cocetta, ma l'attaccante lo batte sul tempo. Uno a zero.

Palla al centro. Rapido in fuga Momesso, che dalla destra centra a Zorat: pareggio. Ultimi quindici minuti di tensione. Ora le due squadre vogliono vincere. Hanno assaporato il gusto della rete. Ma le difese si battono decise. E viene così la fine senza nè vincitori nè vinti.

Luciano Sanson

VAMPATA IMPROVVISA DEL FANALINO DI CODA

Muggesana-Cremcaffè 1-0 (1-0)

MARCATORE: Della Rocca al 44' del I t. su rigore. — CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Bassanese, Baudaz, Curzolo; Del Bello, Ramani, Verbacci, Modolo, Gambos. MUGGESANA: Suraci; Fontanot Marassi; Borroni, Della Rocca, Mamilovich; Bussi, Braida, Brumat, Derossi, Costantini. — ARBITRO: Passero di Udine. — NOTE: Espulso Braida al 41' della ripresa per reazione nei confronti di Bassanese a gioco fermo. Angoli 6 a 5 per la Muggesana.

Un «mani» del tutto involontario di Baudaz allo scadere del primo tempo, ma che l'arbitro non ha potuto ignorare visto lo sviluppo dell'azione muggesana compromessa dal suddetto fallo, ha condannato il Cremcaffè alla sconfitta sia pure per il minimo degli scarti e su calcio di rigore.

L'azione che ha causato la massima punizione è stata quanto mai banale: una discesa di Bussi lungo la linea laterale destra veniva controllata da Baudaz. I due giocatori convergevano verso l'area di rigore dove giunto Bussi effettuava un cross (o un tiro verso la rete di Coassin?) che Baudaz, nel movimento naturale delle braccia nella corsa, intercettava deviando la traiettoria del pallone. L'arbitro decretava il rigore che Della Rocca batteva con una finta che ingannava Coassin.

Se c'è una riserva che si può produrre a favore della squadra triestina, questa riguarda il fatto che il Cremcaffè è dovuto scendere in campo in formazione rimaneggiata essendo stato costretto Turcino a lasciare negli spogliatoi alcuni titolari, o perchè infortunati, vedi Fragiacomo, o piuttosto perchè l'allenatore del Cremcaffè è tuttora alla ricerca di una formazione che possa dare sufficiente affidamento e rendere secondo le esigenze del campionato e secondo l'ambizioso programma dei dirigenti.

L'esperimento odierno comunque è stato di gran lunga inferiore alle aspettative, e la gagliarda veloce ed essenziale Muggesana ha avuto buon gioco dominando il campo sia atleticamente sia organicamente per tutti i novanta minuti dell'incontro. Solidissima in difesa, ben centrata nella metà campo, insidiosa e veloce in fase attaccante la Muggesana ha riscattato egregiamente la prestazione e la sconfitta di domenica scorsa imponendosi sulla abulica avversaria pressochè costantemente e insidiando la rete giallorossa in diverse occasioni. Così al 6' del primo tempo quando Coassin doveva mettere in calcio d'angolo un corner battuto da Derossi.

Questo elegante intervento de' portiere Coassin doveva rappresentare il preludio del suo recital odierno. Al 18' infatti l'estremo difensore giallorosso si esibiva in una parata di eccezionale difficoltà su un calcio di punizione dal limite battuto con estrema violenza da Braida. Il tiro dell'attaccante muggesano, teso e ad effetto superava la barriera, peraltro piuttosto allentata, ed era diretto verso il montante sinistro della porta di Coassin che si trovava dalla parte opposta per chiudere quello spazio lasciato libero dalla barriera. Con uno scatto da acrobata circense da non poterlo seguire quasi con gli occhi, il portiere riusciva ad intercettare la palla di pugno e a respingerla fuori area.

Ancora applausi per il portiere triestino nella ripresa per due uscite spericolate in tuffo: al 19' sui piedi di Brumat splendidamente lanciato da Bussi e tre minuti dopo la replica per incollare il pallone a terra nello stesso momento in cui Braida stava per effettuare il tiro.

Davvero eccezionale la prestazione del numero uno giallorosso. Oltre al «sestogradista», come dicevamo, si è messo in netta evidenza il generoso Bassanese, il quale ha costantemente interdetto le azioni avversarie sfiancandosi al di là delle sue stesse possibilità; ma sfortunatamente per i giallorossi l'esempio di questi due pilastri non è stato neppur lontanamente imitato dai loro compagni di squadra.

Da parte sua la Muggesana ha disputato una partita coraggiosa, priva di inutili fronzoli stilistici e strettamente economica. Infatti tutta la ripresa è stata disputata dagli arancioni in fase difensiva a salvaguardia del vantaggio conseguito allo scadere del primo tempo, proponendo soltanto delle azioni di contropiede che hanno creato quei pericoli alla porta triestina di cui abbiamo detto. Comunque, data la pochezza dello impianto la Muggesana ha potuto portare a casa il risultato pieno senza alcun orgasmo e senza preoccupazioni di sorta; il portiere Suraci è stato in definitiva l'unico disoccupato in campo avendo limitato il suo lavoro alla rimessa in gioco di palloni usciti sul fondo.

Per il resto gli ospiti sono stati superiori all'attesa, particolarmente con Fontanot, Della Rocca, Bussi, Braida e Brumat, e anche se il Cremcaffè di oggi non può essere considerato una valida pietra di paragone, la Muggesana ha sufficientemente dimostrato di valere più di quanto non lo dica la sua classifica.

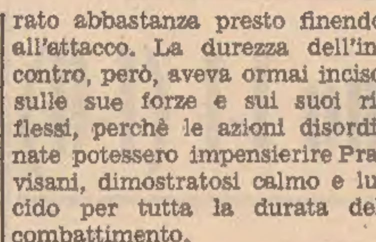
Questa seconda vittoria stagionale e la ammirevole volontà di riscossa palesata da tutta la compagine di capitan Brumat sono il migliore auspicio per questa simpatica società.

Publio Tadeo

FELICE RICONFERMA DI UN PUGILE TRIESTINO SUL RING DI BUSSETO

Pravisani conserva il titolo dei leggeri impartendo una severa lezione a Schiavetta

Lo sfidante si è rivelato un avversario ancora inesperto e nulla ha potuto la sua giovane età opposta alla tecnica



Il triestino Pravisani (35 anni) ha conservato il titolo italiano dei leggeri, battendo ai punti lo sfidante Schiavetta (25 anni)

Busseto, 7

Aldo Pravisani si è riconfermato oggi sul ring di Busseto campione italiano dei pesi leggeri, battendo Sandro Schiavetta, di ben dieci anni più giovane.

La vittoria di Pravisani, che nella decima e undicesima ripresa ha dato l'impressione di poter concludere prima del limite, è stata netta e convincente. Superato un breve periodo di difficoltà per un destro accusato nella 2.a ripresa, Pravisani man mano ha aumentato il ritmo tenendo a distanza l'inesperto avversario, e impartendogli infine una vera e propria lezione di pugilato.

Lo sfidante, dotato di una maggior potenza di pugno ma di una tecnica elementare, ha attaccato disordinatamente per quasi tutto l'incontro cercando di risolvere di forza. Le sue sventole larghe, però, raramente sono giunte a segno, il più delle volte schivate o smorzate sui guantoni, mentre Pravisani, trovandosi di fronte a un avversario sbilanciato e scoperto, non si è lasciato sfuggire la occasione per entrare di rimessa per linee interne con colpi di buona fortuna.

Alla settima ripresa un pugno di Pravisani, richiamato ufficialmente due volte con eccessivo zelo dall'arbitro Piana per testa bassa, in risposta a un colpo al fegato messo a segno dallo sfidante, ha aperto una ferita all'arcata sopracciliare sinistra di Schiavetta. Temendo l'interruzione dell'incontro per intervento medico, lo sfidante ha cercato di intensificare gli attacchi, incorrendo invece in una severa punizione. Alla nona ripresa, infatti, Pravisani ha doppiato con più frequenza il sinistro d'incontro, sovente andato a segno nel corso del match. Alla decima, con un bel destro alla mascella ha mandato al tappeto l'avversario che è stato contato in piedi. Nella ripresa successiva Schiavetta è finito di nuovo al tappeto per un secco destro-sinistro del campione .

Il giovane pugile, che non ha dimostrato peraltro di aver ancora raggiunto la classe e la levatura sufficienti per aspirare a un titolo italiano, ha recuperato abbastanza presto finendo all'attacco. La durezza dell'incontro, però, aveva ormai inciso sulle sue forze e sui suoi riflessi, perchè le azioni disordinate potessero impensierire Pravisani, dimostratosi calmo e lucido per tutta la durata del combattimento.

I risultati tecnici

Ecco il risultato tecnico dell'incontro valevole per il titolo italiano dei leggeri:

Aldo Pravisani (Trieste) detentore, kg. 60.000, batte Sandro Schiavetta (Cremona), sfidante, kg. 59,400 ai punti in 12 riprese. Arbitro: Piana di Bologna.

Gli altri risultati.

Pesi gallo:

Lucini (Cremona) kg. 54,600 batte Maffeis (Gallarate) kg. 54,100 per intervento medico alla 7.a ripresa.

Pesi piuma:

Pilotti (Fidenza) kg. 56,700 batte Imberti (Brescia) kg. 54 e 700, ai punti in 6 riprese.

Lucini, che è tornato sul ring dopo molti mesi di assenza, ha denotato una certa mancanza di ritmo, tanto che nelle prime riprese è stato messo in difficoltà dal più giovane avversario. Maffeis, però, è stato colpito dall'avversario prima all'occhio sinistro quindi all'occhio destro: le due ferite hanno convinto il medico ad impedire al 7.o round la prosecuzione del combattimento.

Pilotti e Imberti, due giovani giunti oggi al loro terzo combattimento tra i professionisti, hanno dato vita ad una aperta e interessante battaglia. Si è imposto nettamente Pilotti, in virtù di una maggiore aggressività e potenza.

BASKET

Prevalenza della SAFOG sul Lesonit (83-71)

SAFOG: Cella 18, Lodatti 6, Ploteghor 10, Medeot, 35, Ilicher 2, Scappin 2, Valenti, 2, Venturini, Hualich 8, Travan 2. K. K. LESONIT: Grij 15, Sustar 10, Lenarcic, Znidarsic 30, Kandare 10, Antonic, Ziberna, Cosic 6, Kirn, Celigoj, Barone. ARBITRI: Tonzig di Gorizia e Princic di Nova Gorica. NOTE: Usciti per 5 falli Kandare e Antonic (L). Tiri liberi realizzati 11 su 22 dalla Safog; 15 su 22 dal Lesonit.

Gorizia, 7

Anche la Safog è ormai pronta per il «via» della Serie B. Lo ha dimostrato sufficientemente imponendosi con significativo scarto agli jugoslavi del Lesonit al termine di una partita veloce e abbastanza piacevole. Gli aziendali hanno in prevalenza appoggiato le loro azioni sul contropiede, facendo perno anche sulle doti realizzatrici di Cella, ottimo pure sui rimbalzi, e di Medeot che è stato il mattatore della partita con i 35 punti messi a segno. Si sono bene disempegnati anche Hualich, Lodatti, Ploteghor e Travan.

L'incontro ha visto sin dall'inizio la chiara prevalenza della Safog, superiore anche nella intesa alla squadra jugoslava, della quale sono piaciuti principalmente Znidarsic e Grlj. Nella ripresa, i goriziani hanno aumentato il vantaggio, portandolo anche a superare i venti punti. Poi l'inconsistenza dei rincalzi mandati in campo a sostituire il quintetto base ha permesso, verso il termine, una rimonta degli ospiti, tamponata comunque senza eccessivo sforzo. Hanno bene diretto Tonzig e Princic.

Goriziana - Italsider 85-46

GORIZIANA: Del Ben 6, Rossi 23, Pozzecco 16, Krainer 19, Comelli, Turra 6, Tomasi 8, Nanut, Kristiancich 7, Michelini, Zorzi, Blasizza. ITALSIDER: Simsig 14, Vercon 10, Giacca R. 2, Voiossinovich 4, Cavazzon 11, Giacca O., Volsi 2, Favretto, Struggia 3. ARBITRI: Illusig e Zaratin di Trieste.

Gorizia, 7

I biancocelesti isontini hanno praticamente concluso la loro preparazione al campionato di Serie B, svolgendo un buon lavoro contro l'Italsider. Ad eccezione di Bisesi, Zorzi ha schierato la formazione al completo. Il gioco è stato più vivace nella prima parte. Nella seconda sono stati cambiati con maggior frequenza i quintetti in campo, e specie per quanto riguarda la Goriziana sono stati curati di più gli schemi che il gioco. E' sceso in campo anche l'allenatore Zorzin e ottimi sono stati i suoi «assists» alle punte. Il pivot Rossi ha polarizzato su di sè il gioco dei compagni e si è disimpegnato assai bene.

NEL CAMPIONATO SERIE «B» DI RUGBY

Immeritata vittoria del Brescia sulla pugnace Fiamma (16-12)

Dall'ultimo passaggio viziato da un fallo non rilevat[o] è scaturito il punto del successo per la squadra ospit[e]

MARCATORI: nel primo tempo al 2' c.p. Miani (F); al 6' c.p. Rossi (B); al 19' meta Tognazzi (B) trasf.; al 37' c.p. Miani (F). Nella ripresa al 19' c.p. Rossi (B); al 36' c.p. Miani (F); al 38' meta Ratti (B) trasf. dallo stesso; al 40' c.p. Miani (F). FIAMMA: Jarz; Fonda, Grebello, Brigante, Nadrak; Giorgi, Miani; Baselli, Rossi Mell, Barut; Cossara, Zavadlal; Colombo, Battig, Susa. BRESCIA: Ratti; Rossi, Tognazzi; Formigoni, Moreschi; Rigamonti, Valseriati; Del Bono III, Pramotton, Lussignoli; Bufferi, Mobilio; De Leonardis, Ghio, Bruni. ARBITRO: Zanesco di Padova.

I RISULTATI

Brescia-*Fiamma Trieste 16-12
*Bologna - Rosca S. Donà 9- 3
Venezia - *Chiken 17- 8

LA CLASSIFICA

Brescia	4	4	0	0	62	21	8
Venezia	3	3	0	0	83	11	6
Bologna	4	3	0	1	47	9	6
Fiamma Ts	3	1	0	2	24	42	2
Casale	3	1	0	2	3	67	2
Chicken Mi	3	0	0	3	11	51	0
Rosca S. Donà	4	0	0	4	15	44	0

La capolista Brescia ha espugnato anche il rettangolo triestino, infilando così la quarta vittoria consecutiva. Se le tre precedenti possono considerarsi cristalline, per il modo perentorio con il quale sono state conquistate, sulla legittimità di quella conseguita ieri si discuterà a lungo.

L'ultima meta e successiva trasformazione di Ratti, realizzata al 38', a due soli minuti dal termine cioè, è stata convalidata dall'arbitro nonostante sia apparso evidente a tutti che l'ultimo passaggio, quello che ha fatto pervenire l'ovale a Ratti, fosse viziato da un netto fallo di «avanti» di almeno mezzo metro. Le proteste dei granata non sono approdate a nulla, come del resto tutte le precedenti (e non sono state poche). Il signor Zanesco, come già l'anno scorso, si è ripetuto ancora una volta, condannando a una immeritata sconfitta il «quindici» locale che ha tutti i diritti di affermare di essere stato battuto da un arbitraggio tutt'altro che imparziale, e non già dal Brescia.

Gli ospiti sono apparsi abbastanza forti, abili nello smarcamento, veloci, meglio preparati fisicamente, superiori anche in linea tecnica ai locali, ma, lo ripetiamo, senza l'aiuto più che evidente dell'arbitro non sarebbero mai riusciti a piegare la Fiamma. La squadra di Macina, battuta per soli quattro punti (16 a 12), ha disputato una grossa partita, lottando con grinta su ogni palla, mai rassegnandosi alla maggior potenza degli avversari. Una squadra, insomma, decisissima ad arrivare al successo. Tutti hanno disputato un grosso match, anche se la palma dei migliori in senso assoluto spetti a Miani, autore superbo dei quattro calci che sono valsi i dodici punti, Grebello, Fonda, da elogiare per l'ammirevole Battig. Ma tutti gli altri sono da elogiare per l'ammirevole condotta di gara. La Fiamma si è dimostrata molto solida in mischia, dove è sempre riuscita ad avere la meglio su quella avversaria. I difetti maggiori del «quindici» locale sono da ricercarsi ancora nel gioco d'attacco dove la squadra non riesce a rendersi pericolosa se non con azioni portate da uno o al massimo due uomini. Troppo poco per pretendere di arrivare in meta.

Dal Brescia, in fatto di gioco, ci si poteva attendere qualche cosa di più. Evidentemente la capolista ieri non era in giornata di particolare vena, e buon per essa che ha incontrato sulla sua strada un arbitro ben disposto.

In breve la cronaca. Passa la Fiamma al 2' con un calcio di punizione di Miani. Quattro minuti dopo il Brescia pareggia con Rossi, che realizza anche su calcio. Al 19' gli ospiti segnano in contropiede la prima meta della giornata con Tognazzi che Rossi trasforma: 8 a 3. Pronta reazione della Fiamma che accorcia le distanze al 37' con un calcio di Miani. In apertura di ripresa i granata cercano la via della meta, senza però trovarla. Al 19', per fuorigioco in mischia «inventato» dall'arbitro, Rossi porta a 11 i punti per la sua squadra. La Fiamma insiste nella sua azione. Una meta di Rossi Mel non viene convalidata al 34', e al 36' Miani spedisce per la terza volta l'ovale fra i pali su calcio di punizione (11 a 9). Al 38' la meta di Ratti e al 40' il quarto calcio di punizione realizzato da Miani (16 a 12). Allo scadere del tempo l'arbitro ha espulso Bruni per fallo di reazione.

Claudio Nordio

Combatti commissario regionale della Federugby

Il Consiglio federale della Federugby ha deciso, nel corso della sua ultima riunione tenuta giorni or sono, di nominare commissario straordinario del Comitato regionale, il prof. Aldo Combatti. Ciò si è reso necessario in considerazione del fatto che nell'ultima assemblea delle società, tenuta alla fine dello scorso mese, non è stato possibile eleggere un presidente per il mancato raggiungimento del numero legale di società affiliate.

Il prof. Aldo Combatti, che rimarrà in carica per un periodo di sei mesi, subentra al prof. Dessilla, che per tre anni ha retto le sorti del comitato regionale. Nel periodo della gestione Dessilla, l'attività giovanile nel Friuli-Venezia Giulia ha avuto un notevole impulso. Sono state formate infatti diverse squadre a Monfalcone, Gorizia, e Udine, e per due anni consecutivi una società della regione, la Fiamma Trieste, è riuscita ad andare vicina al titolo italiano della categoria.

MARATONA

Ambu nuovamente campione d'Italia

Savona,

Antonio Ambu si è ricon mato oggi campione d'Itali maratona, vincendo a Savon prova unica di campionato, la quale hanno preso parte sessantina di concorrenti. dall'inizio il fuoriclasse ha assunto il comando corsa assieme a De Palm Bianchi, e facendo il vuoto sue spalle. Dopo 15 km. il De Palma riusciva a mante il ritmo di Ambu, mentre B chi si staccava. Ambu, pe verità, fino a quel momento aveva dato l'impressione di zare, ma ad un giro dalla quando cioè dovevano es ancora percorsi circa 8 de chilometri in programma, il citore si è reso protagonist un allungo e anche De Pa ha dovuto arrendersi.

Dei sessanta iscritti sol la metà ha tagliato il tragua *L'ordine di arrivo:* 1) Ant Ambu (Lilion-Snia Varedo) 2 ore 28'18"; 2) De Palma (ni) in 2.29'37"; 3) Bianchi (Sesto) 2.30'08"; 4) Somme (Lilion-Snia Varedo) 2.32'; Putti (Pro Sesto) 2.33'16". *Classifica per società:* 1) A tica Pro Sesto, punti 99; 2) lion-Snia Varedo p. 74; 3) F me Oro Bari p. 60; 4) La R stello-Gazzanica p. 37.

A Casablanca, nella partita andata del primo turno d Coppa d'Europa dei Camp di pallacanestro il Benfica di sbona ha battuto il Wydad Casablanca per 54-53. (25-28)

TOTIP SPETTACOLARE ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Oneto con spunto brillante respinge gli scatenati Maestrale e Ordonez

Imbattuto sulla pista l'allievo di Zeugna segna 1.21.5
Convincente debutto di Profumo - Medie di alto rilievo

Mancavano Gibeppe e Spriano, ma tutti i migliori «sprinters» erano presenti nella volante Totip di novembre. Oneto era ancora favorito, anche per il rispetto che si deve alla sua imbattibilità sulla pista di Montebello. E Oneto ha vinto ancora, anche se questa volta il figlio di Algiers ha dovuto tirare fuori le unghie per salvarsi dal «finish» davvero travolgente di Maestrale, e dalla incessante manovra di attacco sviluppata dal magnifico Ordonez.

PREMIO PONZIANA (lire 275.000, m. 1650): 1) Profumo (G. Zeugna); 2) Bellity. 8 part. Tempo al km. 1.27.4. Tot.: 32; 19, 18; (67). **PREMIO BARRIERA VECCHIA** (lire 250.000, m. 1660): 1) Ficciotta (B. Candotti); 2) Maharina. 5 part. Tempo al km. 1.23.8. Tot.: 40; 15, 17; (43) 109. **PREMIO CORSO** (lire 385.000, m. 1650): 1) Badoera (F. Mescalchin); 2) Quartuzza. 6 part. Tempo al km. 1.26.7. Tot.: 23; 14, 20; (39) 82. **PREMIO SAN GIACOMO** (lire 250.000, m. 2050): 1) Rango (U. Belladonna); 2) Boon. 4 part. Tempo al km. 1.24.4. Tot.: 13; 13, 12; (22) 24. **PREMIO ROIANO** 1.a div. (lire 225.000, m. 1640): 1) Etoile De Bien (C. Morselli); 2) Cleto; 3) Carnevale. 8 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 19; 13, 17, 17; (50) 35. **PREMIO DI NOVEMBRE** (lire 810.000, m. 1650 corsa Totip): 1) Oneto (G. Zeugna); 2) Maestrale; 3) Ordonez. 9 part. Tempo al km. 1.21.5. Tot.: 13; 11, 13, 14; (44) 30. **PREMIO ROIANO** 2.a div. (lire 225.000, m. 1640): 1) Nairobi (G. Cadalbert); 2) Celebes; 3) Olinto. 8 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 27; 14, 12, 10; (71) 49. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 4590 per 100 lire. **PREMIO DEI RIONI** (lire 577.500, m. 2080): 1) Trivento (F. Mescalchin); 2) Quiros; 3) Narbruna. 8 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 15; 15, 19, 34; (76) 42.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Bauto	1
	2) Chiese	X
2.a CORSA:	1) Tio Pepe	X
	2) Durandal	2
3.a CORSA:	1) Oneto	1
	2) Maestrale	2
4.a CORSA:	1) Maù	1
	2) La Spezia	1
5.a CORSA:	1) Pennarossa	1
	2) Ariano	2
6.a CORSA:	1) Vianello	1
	2) Manyka	X

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 3 dodici, 52 undici e 399 dieci. A Trieste un dodici con sei undici e 17 dieci ottenuto su schedina sistemistica giocata presso il Bar Buiat. In tutta Italia si sono avuti 43 dodici, 692 undici e 4562 dieci.

Le quote; ai dodici lire 178.750; agli undici lire 11.107; ai dieci lire 1655.

E' stata indubbiamente una gran bella corsa. Oneto l'ha risolta in proprio favore con un avvio vertiginoso, che gli permetteva di prendere l'iniziativa a Rigel, al subito falloso Uebi, ed a Queiros che incombeva dall'esterno. Ma una volta al comando, Oneto, non ha avuto la vita facile. In primo luogo perchè Rigel andava presto a solleticarlo — pur con una fiammata dalle lingue ridotte — poi perchè Ordonez, per forza di cose all'esterno dal «via», si metteva d'impegno per fiaccarne, se possibile, la resistenza. Oneto, comunque, ha risposto per le rime ai presuntuosi rivali; nel finale, però, Maestrale è giunto sul punto di batterlo, anche perchè Zeugna, coperto da Ordonez, non aveva avvertito la minaccia dello allievo di Mazzuchini c-tore di un mezzo chilometro finale da far venire l'acquolina in bocca ai buongustai del trotto. Ma Oneto sventava anche l'ultima minaccia, confermando l'ottima qualità di corridore completo.

Logico che dopo questi due giri sparati, giungesse un responso cronometrico molto valido. Sostanzioso può infatti ritenersi l'1.21.5 marcato dal vincitore ben manovrato da Giorgio Zeugna, ma riferimenti di una certa consistenza hanno pure all'attivo i primi piazzati, con il 21.6 aggiudicato a Maestrale e Ordonez, e con il 21.9 ottenuto da Queiros e da Desaix. Insomma una corsa riuscita bene dove tutti hanno fatto il loro dovere, anche se da Queiros, vista la felice posizione conquistata in partenza, si poteva pretendere qualcosa di più. Ma in effetti l'allievo di Quadri non doveva trovarsi nella migliore giornata, altrimenti ben più autorevole si sarebbe dimostrata la sua azione al momento di tirare le somme.

Se la prova più attesa non ha tradito le aspettative, anche le corse di contorno hanno riservato svolgimenti appassionanti e arrivi combattuti.

L'inizio era stato per i puledri di 2 anni, e subito si aveva modo di osservare la buona stoffa dell'esordiente Profumo. Di ottima genealogia — è fra l'altro fratello pieno di Cenerina — Profumo si è prodotto in una perfetta corsa di testa, mentre alle sue spalle il nuovo portacolori della Scuderia Erta, Bellity, vanamente cercava di insidiarlo. Profumo, dell'Allevamento Tergeste (andiamo bene con i giovani) non veniva avvicinato in arrivo (27.4 il suo tempo) mentre Bellity doveva accontentarsi di tener testa a Olandese, magnifico nell'inseguire dopo un avvio a catafascio.

Sul palo Picciotta aveva la meglio sulla fuggitiva Maharina nel Premio Barriera Vecchia, e per la pupilla di Candotti il 23.8 segnato voleva dire il record assoluto eguagliato; niente da fare per Petronio buon terzo in 23 secchi.

L'errore sulla prima curva è stato fatale anche questa volta ad Alaverde, favorita nella altra prova dei puledri. Meno rapida di Badoera alla mossa, Alaverde si smarriva sulla prima piegata assieme a Plaustro ed era allora Quartuzza a scendere nella scia di Badoera. Lo ordine non doveva più mutare che un bel tentativo di riscossa da parte di Alaverde veniva frustrato da Quartuzza, riuscita poi perfino ad insidiare l'egregia Badoera negli ultimi metri.

Assente Deità e subito sfasato Hit Ami, per Meco il compito è apparso subito arduo nel Premio San Giacomo contro gli alleati Rango e Boon sorretti da una condizione superba. Comunque un errore di Boon sembrava dovesse facilitare il compito di Meco, ma l'allievo di Corsi, presto rientrato, metteva a dura prova la resistenza di Meco logoratosi in una lotta a cuscinetto fra il battistrada Rango e l'attaccante Boon. Alla distanza, mentre Rango appariva intangibile, Meco saltava via compromettendo la seconda piazza che dopo tutto non avrebbe demeritato, e che invece andava a Boon.

In «gentleman» fuga a rompicollo da parte di Cleto, ma al momento giusto sortiva Etoile de Bien che si liberava del battistrada per vincere in un buon 23.3, ben condotta da Carletto Morselli.

Anche Curzio fuggiva a tutta velocità nella seconda divisione del Premio Roiano, fermandosi poi come al solito negli ultimi metri dove, sospinto da Celebes, avanzava Nairobi che si affermava con facilità davanti alla stessa Celebes e a Olinto, uscito tardivamente dalla sua posizione. In chiusura Trivento toccava il suo terzo traguardo consecutivo, emulando Rango, senza impegnarsi a fondo, mentre Quiros teneva a bada Narbruna e Caligera per la seconda moneta.

Doppiette di guida fra i guidatori per Giorgio Zeugna (Oneto e Profumo) e per Francesco Mescalchin (Badoera e Trivento).

Mario Germani

A Budapest, nel corso di una riunione internazionale, l'ungherese Imre Foeldy, campione mondiale dei pesi gallo, ha migliarato il suo primato mondiale della categoria sollevando, nei tre movimenti, kg. 365. Il limite precedente era di kg. 362,500.

Oneto alla corda con un ultimo guizzo para l'offensiva di Maestrale, in terza ruota, e di Ordonez

VORREBBE STRAPPARGLI LA CORONA DEI MEDI JUNIOR

Fernandez aspetta Benvenuti

Offerti al campione 18 milioni e mezzo di lire

New York, 7

Il pugile argentino Jorge Josè Fernandez, classificato al primo posto nella graduatoria mondiale (WBA) degli aspiranti al titolo mondiale dei medi junior ha detto di voler incontrare il campione del mondo, l'italiano Nino Benvenuti, in un combattimento valido per il titolo.

Il procuratore del pugile argentino, Hector Mendez, ha detto di aver informato il rappresentante in America di Benvenuti che Fernandez è disposto a combattere con Benvenuti in Italia, sebbene preferisca incontrare il campione del mondo in gennaio a Mar del Plata. Sembra che a Benvenuti sia stata fatta un'offerta di 30.000 dollari (più di 18.500.000 lire).

AL TEATRO MODERNO

Prossima riunione di boxe a Trieste

Come già annunciato il 12 di questo mese, nella sala del Teatro Moderno, in via dell'Istria, si terrà una riunione di pugilato organizzato dalla Società Pugilistica Triestina di cui è allenatore uno dei decani della boxe nazionale: Pino Culot. Alcuni tra i migliori dilettanti di questa società e della Regione saliranno sul quadrato per dar vita a una serata tecnicamente interessante. La riunione, come noto, sarà imperniata sul combattimento tra i medi professionisti Mario Oggiano e Josè Fiordalmondo e tra i welters Cosimo Oggiano e A. Cicca. I dettagli del cartellone saranno resi noti dall'organizzazione, nei prossimi giorni.

Le finaliste della Coppa del mondo

Londra, 6

Dieci delle sedici Nazioni che parteciperanno alla fase finale della Coppa Rimet per il campionato mondiale di calcio si sono già qualificate per scendere in campo in Inghilterra dall'11 al 30 luglio. Si tratta del Brasile e dell'Inghilterra (qualificati d'ufficio in quanto, rispettivamente Nazione detentrice e organizzatrice), di Uruguay, Cile e Argentina, vincitrici dei tre gruppi del Sud America, del Messico, rappresentante dell'America Centrale, e di quattro squadre europee: Francia (gruppo 3), Portogallo (4), Ungheria (6) e URSS (7). La Francia si è qualificata oggi in seguito alla sua vittoria sul Lussemburgo.

Con la loro qualificazione Portogallo e Francia hanno eliminato rispettivamente la Cecoslovacchia (finalista a Santiago nel 1962) e la Jugoslavia (che allora si classificò quarta).

Le altre probabili partecipanti alla finale sono: Italia oppure Scozia (che si incontreranno il 9 novembre e il 7 dicembre), la Germania (cui basta un punto ottenuto contro Cipro il 14 novembre), Belgio o Bulgaria, Irlanda del Nord o Svizzera o od Olanda, Spagna o Irlanda (che disputeranno una bella domenica prossima a Parigi) e la vincitrice di Australia - Corea del Nord.

Si va potenziando la Salvarani

Parma, 7

Le belle affermazioni di Adorni nel Giro d'Italia e di Gimondi nel Tour hanno portato la «Salvarani» in primissimo piano in campo internazionale, e hanno cinvinto i dirigenti di Baganzola a intensificare in avvenire l'attività all'estero. Con questo obiettivo la squadra è stata notevolmente rafforzata, per cui nel 1966 saranno a disposizione di Luciano Pezzi, oltre ai corridori confermati Vittorio Adorni, Felice Gimondi, Arnaldo Pambianco, Diego Ronchini, Battista Babini, Bruno Fantinato, Italo Mazzacurati, Mario Minieri, Pietro Partesotti e Gilberto Vendemmiati, i nuovi assunti Adriano Durante, Luciano Armani, Domenico Meldolesi e Luciano Galbo e gli ex dilettanti Battista Monti, Ercole Gualazzini e Vittorio Pesenti. Completerà la squadra il campione mondiale id ciclocross Renato Longo già da due anni nelle file della «Salvarani» che comprende, quindi, diciotto elementi.

Nella finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis del Queensland, il negro americano Arthur Ashe ha battuto l'australiano Roy Emerson, campione di Wimbledon, con il punteggio di 3-6, 6-2, 6-3, 3-6, 6-1. Nella finale del doppio maschile si sono imposti gli australiani Emerson e Stolle,

«B» - HOCKEY SU PRATO

Sconfitta la Polisportiv[a] dal Grugliasco (1-2)

Compromessa l'ammissione in Serie «

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Fratucelli (G), al 29' Vrh PT); nel secondo tempo al 6' Fratucelli (G). — POLISPORTIVA TRIESTE: Gall; Lonza, Simsig; Godina, Collarich, Petelin; Dercar, Cosanz II, Vrh, Ambrosi, Timeus. GRUGLIASCO TORINO: Rigobello; Pratis, Gaioni; Arrighi, Santoro, Sussuarello; Furchino, Berta, Ceolin, Fratucelli, Marangon. ARBITRI: Maiola di Trieste e di Minozzi di Monfalcone.

La Polisportiva ha perso anche la seconda partita casalinga di queste finali della Serie B. Con la nuova sconfitta subita ieri mattina sul rettangolo di San Luigi, i triestini hanno compromesso quasi definitivamente la loro ammissione alla Serie A. La sconfitta dei locali è regolare: nulla da eccepire. L'«undici» torinese del Grugliasco è sembrato più sveglio, più veloce e più intraprendente nei confronti dei locali, i quali hanno accusato una notevole disorganizzazione nelle fasi di raccordo a centro campo.

Segnavano per primi gli ospiti con un bel diagonale da destra a sinistra, operato da Fratucelli. La replica giuliana veniva soltanto a sei minuti dal riposo. Vrh entrava con bell'intuito nell'area avversaria, risolvendo una mischia con un tiro di prepotenza. Nella ripres mezz'ala sinistra torinese va il bis con un tiro fortun Timeus e Ceolin venivano e si nella ripresa per scorrett

Partita nel complesso combattuta e giocata sul filo più spinto agonismo. Molta tricità in campo, ma nessun cidente di rilievo.

Bruno I

RUGBY «A»

I RISULTATI

A Napoli:
Partenope b. C. Roma 11-9 (3-0)
A Milano:
Milano e G.B.C. 11-11 (3-0)
A Parma:
Petrarca batte Parma 6-3 (3-3)
A Rovigo:
Rovigo batte L'Aquila 5-3 (5-0)
A Treviso:
Metalcrom b. Livorno 14-0 (3-0)
A Padova:
Fiamme O. b. Frascati 8-3 (8-33

La classifica: Petrarca e Partenope punti 8; Parma 6; Fiamme Oro 5; Cus Roma e Metalcrom Tv. 4; L'Aquila e G.B.C. 2; Frascati 0.

BASEBALL

Le due partite per l'«Altipiano carsic[o]»

Sul «diamante» di Villa cina sono state disputate due partite valevoli per la ma giornata del girone di no del trofeo «Altipiano C co» di baseball, torneo org zato dall'Alpina e riservat squadre di giovanissimi.

Nella prima, il Prosecco battuto l'Obelisco per 9 a conclusione di un match stanza equilibrato e che mente sul finire i padroni casa sono riusciti ad assicu si. La seconda partita ve impegnate le due migliori dre del torneo, il Villa C e il Villa Opicina. Quest'ul ha dovuto subire la prima fitta per 7 a 2, ed è stata giunta dal Villa Carsia.

DOPO IL GRAVE INFORTUNIO DI DUE MESI FA

Gimondi torna a impors[i] nel III Trofeo Pertusin[i]

Lo seguono nell'ordine Motta, Baffi e Stablins[ki]

Varedo, 7

Felice Gimondi, alla sua prima gara in Italia dopo l'infortunio di cui è rimasto vittima alla vigilia dei campionati del mondo, ha vinto il III Trofeo Pertusini, aggiudicandosi la vittoria finale a punti su un circuito di circa un chilometro, ripetuto 60 volte.

Il vincitore del Tour ha superato Motta, Baffi e Stablinski nell'ordine. Con un attacco suggeritogli da Bailetti al 46.o giro, Gimondi ha impostato una fuga alla quale hanno collaborato lo stesso Bailetti, e successivamente, Stablinski e De Prà: a due giri e mezzo dalla conclusione della corsa, il bergamasco è scattato ripetutamente, rimanendo solo al comando e resistendo fino al traguardo alla reazione degli inseguitori.

L'iniziativa nella prima parte della gara era stata assunta da Gianni Motta, in fuga dal 16.o Giro: ripreso poi da Gimondi e da Anquetil, il corridore della «Molteni» aveva desistito. La fuga di questo terzetto di «grandi» ha comunque entusiasmato il pubblico per cinque giri, finchè Fezzardi e Baffi hanno riportato il gruppo sui fuggitivi. Il finale, poi, ha riportato Gimondi in prima fila. In precedenza era stato disputato un omnium internazionale in tre prove fra Motta, Gimondi e Anquetil: il successo è andato a Motta, che si è aggiudicato la prova di velocità e il giro a cronometro alla media di 47,435, mentre Gimondi, che ha vinto la prova ad eliminazione su quattro giri, si è classificato al secondo posto.

Le altre prove in programma, gara di velocità e di eliminazione, hanno fatto registrare i successi di Marcoli. Alla riunione hanno assistito 15.000 spettatori.

I RISULTATI

Classifica finale del III Trofeo Pertusini: 1) Gimondi ti 33, che compie i 58,200 del percorso in un'ora 16'18", la media di 45,800; 2) Mot 25; 3) Zaffi p. 22; 4) Stab p. 12; 5) Bailetti p. 9. An si è classificato all'11.o con 2 punti.

Omnium internazionale prove: Velocità: 1) Motta; Gimondi; 3) Anquetil. Gir cronometro: 1) Motta 1'13" dia 47,435; 2) Gimondi 1'14" Anquetil 1'14"5.

Fiori della Veterani per l'amico scompa[rso]

Oltre venti ciclisti della C. Veterani-Cottur, si sono cati ieri a Fiumicello del li, dove Giordano Cottur ha posto i fiori della Veterani la tomba dell'ex corridore sta di Fiumicello Marino deceduto due mesi fa, a 59

La semplice e significa cerimonia è stata molto app zata dalle autorità e dagli tivi del paese friulano, i hanno rievocato, in una suc siva riunione, le corse ci che degli anni '30 che hanno sto spesso Cottur e Pol veste di protagonisti.

I «veterani» triestini, quali gli ultrasettantenni longo, Zeppar e «papà» C il dilettante Gregori, che so e volentieri simpatizza i vecchi ciclisti e il «dire al completo, hanno fatto no a Trieste percorrendo poco più di un'ora la qua tina di chilometri.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(Telefoto ANSA UPI al «Piccolo»)
Saigon — Gli effetti delle bombe americane su un importante ponte nel Vietnam del Nord

MENTRE I COMUNISTI ESTENDONO LA GUERRIGLIA A NUOVE ZONE

COLOSSALE PURGA NEI RANGHI DELL'ESERCITO INDONESIANO

Si è constatato che il PKI si era infiltrato in ogni branca delle forze armate
Diserzioni in massa sono già avvenute rinforzando gli effettivi dei ribelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Giacarta, 7

Mentre si ammette ufficialmente (ne parla oggi una nota dell'agenzia «Antara») che i comunisti portano le loro azioni terroristiche in apparenza «non infette» le forze armate indonesiane hanno iniziato una vasta e severa «purga» nei propri ranghi. Fonti vicine all'Alto Comando hanno detto a chi scrive che i generali e gli altri ufficiali incaricati della epurazione hanno «constatato con orrore e stupore» che i comunisti si erano infiltrati a fondo e diffusamente nelle forze armate, quasi ad ogni livello della scala gerarchica.

Agli inquirenti è risultato che già da molti mesi il PKI aveva posto propri fidatissimi agenti e agitprop in seno a comandi e reparti per assicurarsi le simpatie o almeno la neutralità delle truppe in vista del colpo di Stato del 30 settembre. Per eliminare la minaccia costituita dalla «infezione» comunista di numerosi reparti l'Alto Comando ha disposto, nelle ultime settimane, trasferimenti di unità, ha assegnato a lavori d'ufficio ufficiali prima al comando di truppe, ha perfino evitato di impegnare nelle operazioni di polizia contro i comunisti, nella regione centrale di Giava, unità disponibili e bene armate per il timore che, giunte a contatto con le bande ribelli invece di attaccarle si unissero ad esse.

Diserzioni in massa, di alcuni reparti anche di entità pari al battaglione, sono del resto già avvenute e ne è risultato che le bande comuniste arroccate nella zona montuosa nel centro di Giava hanno ricevuto preziosi rinforzi in uomini e materiali d'armamento e grazie ad essi hanno accentuato la loro attività. Attualmente sono in corso spostamenti di reparti sicuramente fedeli che dalle loro guarnigioni vengono trasferiti in zona di guerriglia in sostituzione di reparti poco sicuri che vengono mandati di guarnigione alla periferia dell'arcipelago.

Tra i reparti fedeli assegnati alle operazioni anticomuniste si annoverano due battaglioni del reggimento «Diponegro» che sono giunti nel centro di Giava dalle loro sedi di servizio nell'isola di Borneo. Il reggimento «Diponegro» è comandato dal brigadier generale Surjo Sumpeno che come si ricorderà sfuggì per un pelo alla cattura da parte dei ribelli del «Movimento Trenta Settembre».

Intanto l'ufficio informazioni dell'esercito ha ricevuto notizie dalle quali risulterebbe che D. N. Aidit, capo del partito comunista indonesiano, latitante da varie settimane, si trova nella zona centrale di Giava presso il Comando delle bande ribelli.

Circa l'attività delle bande comuniste la agenzia «Antara» ha rivelato che villaggi della parte occidentale di Sumatra, fin qui indenne da reparti comunisti, sono stati attaccati da gruppi armati della Pejuda Rakjat (Gioventù popolare). Le bande che agiscono in quella regione sono bene armate e secondo le notizie diffuse dalla «Antara» «estremamente combattive». Per affrontare tali bande è stato costituito nella capitale provinciale di Sumatra occidentale uno speciale Comando dal quale dipendono tutti i reparti dell'esercito della regione. Nella regione centrale di Giava polizia ed esercito hanno eseguito incursioni e rastrellamenti riuscendo a scoprire e catturare importanti depositi di armi comuniste, costituiti con il materiale che il primo ottobre i ribelli avevano distribuito agli iscritti al PKI traendolo dai depositi militari che avevano occupato.

U. P. I.

NUOVI GRAVI DISORDINI nella Nigeria occidentale

Lagos, 7

Nella provincia occidentale della Nigeria si sono verificati questa mattina nuovi disordini, sempre in relazione alle recenti elezioni regionali, durante i quali l'edificio del giornale «Nigerian Tribune» (favorevole all'UPGA) e otto automezzi che stazionavano presso l'edificio, sono stati incendiati; pure questa mattina, nel corso di altri incidenti verificatisi a Ijebu, a 80 km. a Nord-Ovest di Lagos, si sono avuti 6 morti. Secondo la polizia dall'inizio degli incidenti si sono avuti un centinaio di morti nella provincia occidentale e parecchi feriti.

Tali incidenti fanno seguito alle recenti elezioni regionali che hanno visto la sconfitta del partito della «Grande Alleanza Progressista Unificata (UPGA); il partito conservatore afferma che questi disordini sono stati organizzati dall'UPGA per rimettere in questione i risultati delle elezioni mentre i capi dell'UPGA affermano che si tratta di manifestazioni spontanee degli elettori scontenti delle «elezioni truccate».

SETTE AVVELENATI A SEUL da una zuppa di pesce

Seul, 7

Sette persone sono morte ed altre 50 sono ricoverate in ospedale per gravi sintomi di avvelenamento provocato da una zuppa di pesce. L'incidente si è avuto a Pusan a sud di Seul, e sembra da attribuire al fatto che per la zuppa ci si era serviti di un pesce che contiene sostanze velenose.

FRUTTUOSA AZIONE DI BOMBARDAMENTO DEGLI AVIOGETTI AMERICANI

Due basi di missili sovietici «liquidate» nel Vietnam del Nord

Messo fuori uso anche un centro di comando che serviva più rampe
Si è riaccesa furiosa la battaglia attorno al campo trincerato di Plei Me

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 7

Formazioni di aviogetti americani hanno attaccato oggi quattro installazioni di missili terra-aria nel Vietnam del Nord: e secondo un comunicato del comando USA a Saigon, due di tali installazioni sono state distrutte ed altre due gravemente danneggiate. Gli aviogetti americani, di base sulle portaerei, hanno distrutto due batterie di missili russi« Sam», cioè «terra-aria», a 48 chilometri a Sud di Hanoi, quattro ore dopo aver gravemente danneggiato analoghe postazioni a Nord della città di Thanh Hoa, circa 240 chilometri a Nord del 17.o parallelo, che segna il confine tra i due Vietnam. In quest'ultima azione, gli americani hanno perduto un velivolo colpito dalla contraerea nemica: il pilota si è lanciato con il paracadute ed è stato raccolto sano e salvo da elicotteri americani.

La settimana scorsa incursioni analoghe erano state compiute contro quattro installazioni missilistiche 56 chilometri circa a Nord-Ovest di Saigon. Non è stato rivelato se si tratta di postazioni mobili di missili oppure di installazioni fisse. Nella incursione più vicina ad Hanoi sono stati distrutti un centro di controllo missilistico, che serve di appoggio a tre o più batterie, ed un ponte.

Sui teatri terrestri vi è stata una ripresa di furiosi combattimenti attorno al campo trincerato di Plei Me, nella regione degli altipiani centrali lo stesso che ha fatto parlare di sè nelle scorse settimane per avere resistito per otto giorni all'assedio dei comunisti. Oggi due compagnie americane impegnate nei combattimenti hanno subito perdite definitive «da moderate a gravi»: nella zona vi erano stati scontri a fuoco di moderata intensità ed intermittenti sino dal 26 ottobre, quando reparti della prima divisione di cavalleria erano giunti sul campo di battaglia. Da lunedì scorso tuttavia l'intensità dei combattimenti si era di molto attenuata: in quel giorno gli americani avevano ucciso 90 guerriglieri e ne avevano catturato altri 44 in tre scontri separati.

L'ultima battaglia ha avuto inizio verso le ore undici e trenta del mattino di ieri, quando una compagnia americana ha iniziato l'inseguimento di alcuni elementi Vietcong: per molte ore i movimenti della compagnia, che avanzava a piedi, sono stati ostacolati soltanto dal fuoco dei franchi tiratori Vietcong. Ma dopo otto ore di inseguimento, le pattuglie avanzate della compagnia hanno incontrato una reazione violentissima da parte del nemico :la compagnia ha assunto lo schieramento di battaglia e ne sono seguite cinque ore di scontri ininterrotti. Una seconda compagnia è entrata quindi in azione.

Gli americani hanno inviato sul campo di battaglia una formazione di aerei dopo l'altra, ma i combattimenti si sono svolti a distanza tanto ravvicinata che sovente gli aerei erano costretti ad attaccare «bersagli secondari» per timore di colpire la prima linea americana. Oggi a metà pomeriggio gli scontri proseguivano a 13 chilometri da Plei Me. Gli americani hanno contato sinora 56 Vietcong uccisi sul terreno, e hanno catturato al nemico 10 armi automatiche tra mitragliatrici e mitra. La prima compagnia americana (circa 170 uomini) impegnata dai Vietcong — forse della consistenza di un battaglione — ha subito «gravi perdite». La seconda, inviata per alleggerire la pressione, ha subito «perdite moderate». Nelle tre settimane scorse i Vietcong hanno lasciato a Plei Me 400 morti contati sul terreno, ma le loro perdite complessive ammontano a non meno di 800 morti.

Altri reparti della prima divisione di cavalleria si sono impegnati in due scontri non in relazione con quello di Plei Me: a Sud-Ovest di An Khe, nella zona della «valle felice» che gli americani tentano di «pacificare», essi hanno catturato nove Vietcong, cinque dei quali feriti. A Nord di An Khe, nei pressi di un campo di forze speciali, elementi della stessa divisione si sono scontrati con forze imprecisate di guerriglieri.

Nella zona di Danang i marines americani hanno catturato ieri dieci Vietcong e ne hanno uccisi altrettanti. Sempre nello stesso settore i guerriglieri hanno portato a termine un «colpo clamoroso» hanno rapito in una zona controllata da marines a soli dieci chilometri dalla base un capo villaggio sudvietnamita e sono riusciti a dileguarsi con il prigioniero. Bombardieri «B-52» hanno attaccato dal cielo una sospetta concentrazione di guerriglieri a un centinaio di chilometri a Sud di Saigon. Ad Hanoi, infine, il giornale del partito comunista del Vietnam del Nord «Nhan Dan», in un articolo dedicato all'anniversario della rivoluzione bolscevica scrive oggi che l'URSS «sta aumentando il suo appoggio e la sua assistenza al nostro popolo perchè combatta e sconfigga gli aggressori imperialisti americani. L'aiuto e l'assistenza dell'Unione Sovietica hanno rafforzato il potere di combattimento del nostro popolo in tutto il Paese».

A. P.

DOPO L'ACCORDO CON GLI S. U. PER I PROFUGHI

Castro tenta lo scambio di prigionieri politici

L'Avana vorrebbe ricuperare i rivoluzionari imprigionati in molti Paesi del Sud America

L'Avana, 7

Mentre sta per entrare in vigore l'accordo cubano-statunitense per il «ponte aereo» dei profughi dall'isola verso la Florida, le autorità dell'Avana hanno nuovamente offerto di liberare i prigionieri politici a patto che Washington ottenga in cambio, il rilascio di elementi «castristi» imprigionati nell'America Latina.

In una nota pubblicata oggi — ed uguale ad altra inviata a Washington il 12 ottobre — il Governo dell'Avana risponde ad un documento nel quale il Governo degli Stati Uniti deplorava la mancata inclusione dei detenuti politici negli accordi appena conclusi per l'esodo dei profughi cubani. Esso offre in sostanza di mettere in libertà «prigionieri controrivoluzionari in numero eguale a quello di quanti sono stati puniti per la loro condotta rivoluzionaria e la cui liberazione il Governo degli Stati Uniti possa organizzare ed ottenere in Paesi come il Venezuela, la Colombia, il Guatemala, l'Honduras, El Salvador, il Nicaragua, l'Ecuador, il Brasile, il Perù, il Panama, il Paraguay, la Bolivia e l'Argentina». Secondo le autorità cubane, ai «rivoluzionari» dovrebbero essere offerte tutte le facilitazioni necessarie per emigrare a Cuba con le proprie famiglie, qualora lo desiderassero.

ITALIANO VITTIMA di un incidente a Hongkong

Hongkong, 7

L'industriale italiano Gino Macchetti di 68 anni è morto in seguito ad una sciagura automobilistica, nella quale è inoltre rimasto ferito piuttosto gravemente un suo figlio, di 34 anni, direttore della società italiana «Macchetti Ltd. Export-Import», di Hongkong. Padre e figlio si trovavano a bordo di una vettura sport e si dirigevano verso Repulse Bay, quando, in seguito ad una brusca sterzata impressa per evitare lo scontro con un'altra vettura che procedeva in senso inverso, la loro automobile andava a schiantarsi contro un albero. Il sig. Gino Macchetti è morto quasi subito; il figlio è stato ricoverato in ospedale con ferite alla testa. Il suo stato ha fatto registrare nelle ultime ore un certo miglioramento.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«GIALLO» AL TEATRO DELL'OPERA DI TOLONE

MACCHINISTA UCCIDE L'AMICA CON UNA FUCILATA

Ha dichiarato che si è trattato di un incidente avvenuto mentre stava mostrando l'arma alla donna

Tolone, 7

Misterioso delitto ieri sera a Tolone: il capo macchinista dell'«Opera» di Tolone Joseph D'Andrea, di 41 anni, ha ucciso con una fucilata la propria amica Marcelle Ravel, di 39 anni. La polizia criminale, subito interessatasi al caso, non ha ancora potuto accertare se si tratta di delitto o incidente. Il D'Andrea è stato comunque arrestato, si ignora sotto quale accusa.

La tragedia è accaduta nel teatro di Tolone alle 21, mentre il personale stava dando gli ultimi ritocchi alle scene e gli attori stavano preparandosi ad entrare in scena. Improvvisamente un colpo di fucile è rintronato in un camerino, e subito dopo si è sentita una voce gridare più volte: «Marcelle, Marcelle, no, no, non morire!...».

I primi che, qualche secondo dopo, sono entrati nel camerino, hanno trovato il D'Andrea inginocchiato a terra con il corpo insanguinato dell'amica, ancora in vita tra le braccia. Subito trasportata all'ospedale, la donna è però morta subito dopo il ricovero.

«E' stato un incidente — ha dichiarato più tardi il D'Andrea alla polizia —; stavo facendo vedere a Marcelle il funzionamento della mia «cal. 22 Long Rifle» quando un colpo è partito senza che me ne rendessi conto». Secondo i compagni di lavoro, il D'Andrea è molto appassionato della caccia. A quanto sembra, egli avrebbe portato la carabina in ufficio per uccidere un piccione che era entrato nel teatro rimanendovi prigioniero.

MORTO IL COMPOSITORE Edgard Varese

New York, 7

Il compositore di origine francese Edgard Varese è morto a New York all'età di 82 anni, a seguito dei postumi di una operazione. Edgard Varese era nato a Parigi. Dopo aver compiuto studi di matematica e di scienze, frequentò la Schola Cantorum dove ebbe come maestri Albert Roussel e Vincent D'Indy. Al conservatorio, ebbe come maestro l'organista e compositore Charles Marie Widor. Successivamente, si recò negli Stati Uniti e diventò cittadino americano nel 1926. Fu uno degli esponenti della musica moderna, e negli ultimi anni, della musica elettronica.

†

E' improvvisamente mancato a Pieve di Cadore all'affetto dei suoi cari

Raimondo Gregorat
industriale

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste doloroso annuncio la moglie, il figlio BENITO con la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Trieste martedì 9 novembre alle ore 15 partendo dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Pieve di Cadore - Trieste, 8 novembre 1965

Gli impiegati e le maestranze della fornace e della fabbrica vasi di Romans d'Isonzo partecipano al lutto per la morte del titolare

Raimondo Gregorat

(O. F. Sartori, Romans - Tel. 9023)

† Il 7 novembre improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Italo Radici

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie SANTINA, i figli BRUNA e RINO, il genero ALBERTO, la nuora ELENA, il nipote GRAZIANO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 8 novembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.
(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

La famiglia GODINA e il personale tutto della Ditta GODINA partecipa al lutto del direttore Ruggero Ive per la perdita della sorella

Lavinia

Il personale della Ditta FANTASIA si associa al lutto del titolare Ruggero Ive.

†

Il giorno 7 novembre è serenamente spirata la Signora

Emilia Tavella nata Procopio

Insegnante elementare a riposo
Medaglia d'oro della P.I.

I figli EMMA, ANTONIO, ALBERTO, MARIO, CORRADO, le nuore, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.
La cara salma, partendo dalla casa di via Torrebianca n. 22 alle ore 10 di domani 9 novembre dopo la benedizione, che avverrà nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, proseguirà per Vibo Valentia (Catanzaro) per essere tumulata nella tomba di famiglia.
Un grazie affettuoso e riconoscente al medico curante e amico dott. Ezio Martinico per le amorevoli cure prestate per tanti anni ed alla cara e affezionata infermiera signora Gina Robida.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Non fiori, ma opere di bene
Trieste, 8 novembre 1965
(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto gli amici dott. LUCIANO e PINA LERCARA.

Prendono parte al lutto EZIO e GINERA.

†

Il 5 novembre si è spento il nostro caro

Guido Corsari
rappresentante

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, i fratelli dott. MARIO e dott. FRANCO (assente), le cognate e i parenti tutti.

†

Dopo lunga degenza, sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento

Marco Tàngaro
Brigadiere dei C.C. a r.

Lo annunciano addolorati la moglie, i figli e i congiunti.
I funerali seguiranno martedì 9 novembre in ora da destinarsi.
Gorizia, 7 novembre 1965

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

17ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio primo impiego offresi. Telef. 726243. 46494 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Telefonare 43296. 46240 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura, verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6, telef. 50895. 62467 CC

D Off. d'impieg. L. 35

IMPIEGATA, assolte biennali, primo impiego cercasi. Offerte manoscritte casella 62476 D - SPI.

OPERAIO qualificato installazioni riparazioni bruciatori nafta riscaldamento desideroso migliorare economicamente cercasi assoluta discrezione. Telefonare 37273, ore 13-17. 46300 D

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in affittanza pronta entrata da 1, 2, 3, 4 camere, conforto, 13, 20, 25, 28, 30.000; altri costruzioni bellissime, seminuove con saloni grandi, lussuosi, 2, 3 camere, massimo conforto, garage, da 40.000 in poi; diversi altri in villa con giardino, e mobiliati buona scelta prezzi modici. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 62527 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI villa mobiliata Opicina; camera, cameretta, soggiorno, servizi, giardino; altri appartamenti lusso 2, 3 camere; Romagna, 400 mq., 3 camere, salone. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 25036 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti casa nuova due tre camere soggiorno cucinino doppi servizi riscaldamento centrale garage, ascensore cantina. Altri tre camere cucina. Altro camera cameretta cucina gabinetto affittansi. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11780/6 I

APPARTAMENTINO soffitta centrale 10.000 affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62491 I

APPARTAMENTO bicamere, cucina, 20.000 affittasi paraggi Università; altro soffitta bicamere, cucina 8.000 affittasi paraggi Università. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62491 I

APPARTAMENTO via GINNASTICA 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25046 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, 2 terrazze, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 5046 I

MAGAZZINO adatto artigiano zona Caprin affittasi 15.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62491 I

STANZA, cucina, gabinetto adatto deposito affitta 8.000 mensili. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25046 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCANSI. Appartamento 1 camera, cucina, bagno. Altro lusso 5 camere e mobiliato, centralnafta, servizi anche periferico. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 25036 L

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1, 2 camere, anche modesto, eventualmente con spese per coniugi soli, massime referenze, cercasi subito in affittanza. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 62527 L

A.A.A.A. APPARTAMENTO 2, 4 camere, conforto, pagando il massimo cerca piccolissima distinta famiglia in affittanza subito. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 62527 L

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite.*

- **ALGANI** — piazza della Scala
- **BARCA** — piazza Bazzi
- **BAUCE'** — via Manzoni 21
- **BIANCHI BERETTA** — Foro Bonaparte ang. Sacchi
- **CASIROLI** — corso Vittorio Emanuele 1
- **CICERI** — piazza Emilia
- **GARLATI** — via Monte Napoleone, 21
- **LEONARDI** — p.zza Duomo Portici Settentrionali
- **MIAZZO** — piazza S. Maria Beltrade
- **PUGLISI** — p.le Cadorna
- **SCARAMAGLI** — via Monte Napoleone ang. Matteotti
- **SOLBIATI** — piazza Duomo ang. Mazzini
- **STEFFENINI** — piazza Duomo Portici Settentrionali
- **STROLA** — via Armorari
- **TOSI** — passaggio S. Margherita
- **VOLPARI 1** — piazza S. Babila ang Monforte



M Vendite d'occas. L. 40

NASTRO trasportatore metri dodici, betoniere, sollevatori, attrezzi vari vende impresa edile. Tel. 731095. 8693 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 46458 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ACQUISTO mobili usati metalli ferri sgombero soffitte. Telefonare 23076. 24984 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

FRATELLI Fabbri Editori assumono collaboratori ambosessi media cultura. Presentarsi a Trieste via Trento 15 dopo le ore 18. 48067 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 500 N - 1964, Appia III serie 1959, Cortina 4 porte fine '63, Taunus 17M TS 1962 vendonsi anche ratealmente. Ford Sanfrancesco 60. 178 Q

FIAT 1500 '61, Volkswagen '60, R4 '62, 500 '62, 600 '60, Giulietta TI '61, 1100/103 '56, Bianchina '58 vendonsi anche ratealmente. Autorimessa, Viale Sanzio 27, telefono 50436. 25016 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FAMIGLIA 4 persone giovani veramente mestiere, cerca bar gestione, forte cauzione. Cassetta 46354 R - SPI.

ALBERGO zona turistica lavoro tutto l'anno modernamente arredato grandissima sala pranzo bar buffet vendesi causa partenza. Trattoria con giardino vendesi condominio occasione. Altra con abitazione vendesi causa partenza eventualmente condizioni pagamento. Altre trattorie vendonsi causa ritiro. Bar centralissimi vendonsi occasione eventualmente facilitazioni pagamento. Negozio frutta verdura unico grande rione vendesi causa altri impegni. Altra Fiaschetteria centro vendesi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11780/4 R

AUTOLAVAGGIO modernissimo, forte lavoro vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62492 R

BAR superalcoolico, incasso controllabile vendesi anche condizionando; altro centralissimo fortissimo lavoro vendesi; altro zona popolatissima con totocalcio, fiaschetteria, gelateria vendesi occasionissima. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62491 R

BAR alcoolici, superalcoolici, centralissimo incasso 75.000, cause famiglia vendiamo. Cassetta 46354/1 R - SPI.

BOTTEGHINO, zona signorile, buon lavoro 1.000.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62492 R

CERCO licenza alcoolici, superalcoolici, anche solo alcoolici. Telefonare 28286, ore 12-15, 20 in poi. 46354 R

CONIUGI giovani competenti cercano botteghino verdure, latteria, oppure tabaccheria gestione. Scrivere: Cassetta 46354/2 R - SPI.

LATTERIA oltre 300 litri latte giornalieri, compresa GIARDINETTA ottimo stato vendesi occasione; altra centrale 1.500.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62492 R

LIGNANO Sabbiadoro salone parrucchiera compreso immobile vendesi 6.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62493 R

LIGNANO Pineta Night Club compreso immobile vendesi lire 7.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62493 R

PANIFICIO moderno centralissimo con rivendita vastissima licenza vendesi rara occasione eventualmente facilitazioni pagamento. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11780/7 R

SALONE parrucchiere centralissimo I categoria modernamente arredato lavoro sicuro vendesi causa partenza occasione. Negozi bigiotterie, abbigliamento centralissimi occasione. Altri negozi vendonsi occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11780/5 R

SALONE parrucchiera, centrale 7 caschi, forte lavoro 2.300.000 vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62492 R

SCARPE centrale, vendesi occasione 1.000.000; altro pantofoleria vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 62492 R

TINTORIA - lavaggio secco vendesi affare 3.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 62493 R

TRATTORIA e spaccio vini centralissima causa trasferimento vendesi. Scrivere: Cassetta 46354/3 R - SPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LO studio tecnico edile, immobiliare NICOLINI, Maiolica 1, tel. 50861, ha a vostra disposizione APPARTAMENTI in condominio piccoli, medi, grandi e di lusso nei seguenti paraggi: Rossetti (palazzine), Besenghi (palazzine), Revoltella, Fiera, Ginnastica, Gretta. APPARTAMENTI CENTRO CITTA', ATTICI, UFFICI, NEGOZI, tutti comforts, imminente consegna. ROZZOL appartamentini (1 con orto) pronto ingresso. TERRENI: Longera, Basovizza (centro), Punta Olmi, MANSARDE per amatore centralissime, ogni comfort, casa nuova, ecc. Accettansi prenotazioni mutuo 75 per cento D. L. 1022; larghe FACILITAZIONI DI PAGAMENTO. 46378 S

A.A.A.A.A. CASETTA Montebello graziosa seminuova 3 camere bagno, cucina, riscaldamento, garage, grande giardino tutto recintato; altra Strada Friuli 2 camere, cucina, cantina, soffitta, poggiolo, soleggiatissima, vistamare; appartamento paraggi D'Azeglio, 2 camere, cucina, bagno, telefono, completamente restaurato; altro 2 camere cucina, conforto, pronta entrata, prezzi bassi, straoccasione vendesi. Amministabile, Orologio 6, tel. 68656. 62527 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più servizi. Finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. TERRENI Montebello, Rozzol, da costruzione, 5.000 mq. acqua, luce, anche lottizzando vendonsi straoccasione. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 62527 S

A. AFFARONE libero 2 vani, bagno, giardinetto 1.680.000 pagamento rateale. Visitare ore 15-17 Vicolo Castagneto 67. Rivolgersi in cortile. 46576 S

A. AFFARONE moderni liberi e occupati, 1 camera cucina camerino poggiolo cantina, vendo 1.200.000 contanti, saldo rateale. Visitare ore 11-13, vicolo Ospedale Militare 13. 46576 S

APPARTAMENTI condominio casa nuova due tre camere tutti conforti vendonsi; accettansi piano Aldisio approvato e altre facilitazioni pagamento. Altro appartamento centralissimo tre camere salone doppi servizi poggioli riscaldamento centrale ascensore pronta entrata vendesi occasione. Locali d'affari condominio occasione. Appartamento 5 camere cucina doppi servizi bagno ripostiglio vendesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 11780/1 S

APPARTAMENTI paraggi Piccardi 2 stanze, cucina, bagno, 3.800.000; altro 3 camere, cucina, cameretta, poggiolo, riscaldamento autonomo, vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8.

APPARTAMENTI condominio occupati contratti liberi una due tre camere cucina ripostiglio gabinetto vendonsi causa partenza vera occasione. Altro camera cucina gabinetto vendesi 900.000 contanti. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 11780/2 S

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, cucina, ripostiglio poggioli, centralnafta, libero vendesi occasione. Esclusi mediatori. Telefonare 95172. 33445 S

APPARTAMENTO in villa via COMMERCIALE 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, soffitta, cantina, giardino proprio, vende Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 25046 S

APPARTAMENTO zona BELLOSGUARDO 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25046 S

VILLA signorile giardino garage vistamare vendesi occasione. Altra centrale bellissima vendesi causa partenza. Altra villetta nuova costruzione zona Stadio vendesi causa trasferimento. Altre villette casette con giardino vendonsi occasione. Altra Aurisina vistamare vendesi vero affarone. Altra Monfalcone due appartamenti vendesi. Altra due appartamenti con bagno giardino libera Campanelle vendesi. Terreni zona Padriciano acqua luce vendonsi occasione. Altro Sistiana con progetto approvato grande albergo locali d'affari vendesi rarissima occasione. Corso Garibaldi 11 Agenzia. 11780/3 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **SERRA** — corso Vitt. Eman
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** — piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** — piazza Principe
- **GISELDA** — piazza Deferrari
- **MORCHIO** — portici Accademia
- **GRAFFEO** — piazzetta Labo
- **PATRINI** — via XX Settembre Ponte
- **TRUSSI** — piazza Fontane Marose

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang. via U. Bassi

Orario ferroviari[o]

STAZIONE CENTRA[LE]

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BA[RI]

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bolog[na] Milano (1) - Gen[ova]
6.40 D	Venezia - Milano [To]rino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma [...]ma prenot. obblig.
9.32 DD	Venezia - Milano [Pa]rigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - [Porto]gruaro
17.28 DD	Venezia - Bari [...]no L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma Mestre)
22.25 DD	Venezia Milano [To]rino Genova [Venti]miglia Marsiglia to e cuccette Tr[ieste] e Genova) Mes[tre] Bologna Roma to e cuccette Tr[ieste] Roma)

1) Solo I classe e preno[tazione] obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Mo[nfal]cone
7.25 A	Portogruaro - Mo[nfal]cone
8.00 DD	Torino - Milano [Ve]nezia - Roma e cuccette Ro[ma] Trieste Marsig[lia] Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano [Ve]nezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Mo[nfal]cone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Porto[grua]ro - Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia
19.10 A	Portogruaro - Mo[nfal]cone
19.54 DD	Parigi - Milano [Ve]nezia
21.16 R	Milano - Roma [Ve]nezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfal[cone]
23.48 DD	Torino - Milano [Ge]nova (II) - Ro[ma] Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) S[olo] la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONA[CO]

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvis[io] Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 di[cem]bre 1965 al 19 feb[braio] 1966 e nei giorni [...] 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvis[io] Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Mona[co] Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vie[nna] Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (dal 1[2 di]cembre 1965 al [..feb]braio 1966)

LUBIANA - BELGRA[DO] POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lu[biana] - Zagabria - Bu[dapest]
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lub[iana] Zagabria - Belgr[ado]
11.55 DD	Poggioreale - Zag[abria] - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lu[biana] - Belgrado - Ate[ne] Istanbul
20.22 A	Poggioreale

ARRIVI

5.30 D	Belgrado - Zagab[ria] Lubiana - Poggio[reale]
7.12 A	Poggioreale
8.30 D	Istanbul - Belgr[ado] Lubiana - Poggio[reale]
16.53 A	Poggioreale
17.03 DD	Fiume Zagabria [Lu]biana Poggioreale
20.08 D	Belgrado - Zagab[ria] Lubiana - Poggio[reale]
21.40 A	Poggioreale